Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 giugno 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5435 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

CONVOCATO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI E INDETTA LA RIUNIONE QUADRIPARTITA

MORO TENTA OGGI DI SUPERARE I CONTRASTI NELLA MAGGIORANZA

Alla vigilia però sono scoppiate nuove polemiche sulla famosa lettera di Colombo Il Ministro ha definito «fantastico» il testo del documento pubblicato dal giornale dei centristi d. c., ma questi hanno rifiutato di prendere atto della smentita

Roma, 4

Domattina Moro presiederà la riunione quadripartita. Prima di incontrarsi con i leaders dei partiti della coalizione, egli presiederà il Consiglio dei Ministri, convocato per le 9.30 a Villa Madama. La riunione consiliare è stata indetta da Moro per mettere i colleghi al corrente degli ultimi sviluppi della situazione politica. Il Presidente riferirà sulle consultazioni avute con i leaders dei quattro partiti della coalizione; riferirà inoltre sulle risultanze della lunga riunione tenuta ieri, per ben dieci ore, dalla direzione democristiana. Mezz'ora dopo la seduta consiliare, secondo il programma ufficiale, Moro riunirà nella stessa villa i leaders della coalizione per fare il punto della situazione e ricercare la formula migliore per il superamento delle polemiche e dei contrasti sorti con il caso Colombo. Ufficialmente è stato precisato che Moro ha rinviato la riunione quadripartita a domani, perchè oggi Nenni era impegnato nella celebrazione del ventesimo anniversario della liberazione di Roma.

Nella riunione quadripartita Moro riferirà anche sulle dichiarazioni che farà in Parlamento sul caso Colombo. Come è noto, Moro ha fatto sapere al Senato che risponderà alle interrogazioni e interpellanze sul caso Colombo a conclusione del dibattito sul bilancio. Tutto fa credere che la risposta di Moro si avrà nella serata di lunedì o martedì. Orbene, i senatori democristiani Belisario e Angelini hanno chiesto al capogruppo Gava di convocare il direttivo del gruppo senatoriale il giorno precedente a quello fissato per la risposta di Moro.

Prima di stabilire il programma per la giornata di domani, nella mattinata odierna Moro ha concluso le consultazioni con i leaders della coalizione ricevendo l'on. Reale in rappresentanza del PRI. All'uscita dal colloquio il Ministro repubblicano si è limitato a confermare che il suo incontro con il Presidente del Consiglio rientrava nel quadro delle consultazioni promosse da Moro. In precedenza lo stesso Presidente del Consiglio si era incontrato con Nenni per concertare la convocazione quadripartita di domani. Nell'incontro Moro illustrava a Nenni le risultanze degli orientamenti emersi nella riunione della direzione democristiana tenuta ieri sera. Tali risultanze sono state poi giudicate «positive» dal segretario socialdemocratico Tanassi e dal socialista Brodolini.

La giornata odierna ha registrato una «coda» al caso Colombo. Nella mattinata odierna c'è stata la smentita ufficiale del Ministro del Tesoro alla pubblicazione del giornale scelbiano «Il Centro». Su questo giornale, come è noto, è stato pubblicato il «testo integrale» — che riportiamo in altra parte — della ormai famosa lettera di Colombo a Moro. Ma già iersera il Ministro del Tesoro faceva sapere che tale testo non corrispondeva al vero. Stamane l'ufficio stampa del Ministero del Tesoro pubblicava la smentita ufficiale, ribadendo che il testo pubblicato dal giornale scelbiano era «frutto di una ricostruzione fantastica e non rispondente al vero».

A questo punto la cosa ha assunto tutti gli aspetti di un vero e proprio «giallo»: gli ambienti scelbiani hanno ribadito l'autenticità della lettera; quelli colombiani hanno insistito nella loro tesi, portando anche qualche elemento nuovo: il testo pubblicato da Scelba sarebbe stato ricostruito sulla base di quanto aveva già pubblicato a suo tempo «Il Messaggero», integrato con qualche altra indiscrezione. In più la vera lettera consterebbe di nove cartelle, mentre quella presentata da Scelba è appena di tre.

Comunque, il «Centro» in serata ha replicato alla smentita di Colombo con un commento, nel quale è detto fra l'altro: «Siamo lieti della secca smentita dell'on. Colombo, poichè con essa si elimina un grave equivoco all'interno della DC, nascente dalla presunta presenza di una corrente moderata — che avrebbe appunto nell'on. Colombo uno dei suoi leaders — in lotta contro i fanatici del centro-sinistra, responsabili dei guasti presenti. Ne siamo lieti, ripetiamo, perchè la precisazione introduce un elemento di chiarezza per il prossimo congresso. Peccato che essa viene così tardi, quando cioè le assemblee nazionali — ove si decide il congresso — sono pressochè ultimate; e dato che l'asserito «moderatismo» degli esponenti dorotei è stato per la corrente di «Impegno democratico» un fattore di successo, insieme ai mezzi di suggestione e di pressione del potere, esercitati, in particolare, a danno degli amici di «Centrismo popolare», notoriamente estremisti e nemici del Governo, della religione e della Patria. Oggi, sappiamo che non è vero che il Ministro del Tesoro vuole rinviare a tempi migliori l'attuazione dell'ordinamento regionale, e previo accertamento serio e non fasullo del loro costo. Stando così le cose, la «chiarificazione» è bella e avvenuta, e «Il Centro» può farsi merito di avere anticipato l'evento e stabilizzato il centro-sinistra.

«In quanto al merito della smentita osserviamo: se l'on. Colombo avesse fatto una smentita così secca e precisa subito dopo le indiscrezioni, sul contenuto della lettera, apparse sul "Messaggero", la polemica, nella quale è intervenuta tutta la stampa, il Ministro Giolitti e altri personaggi responsabili, non sarebbe neppure nata. L'on. Colombo, anzichè dichiarare subito che la ricostruzione della lettera, fatta dal "Messaggero", era "fantastica" e "non rispondente al vero", si rifugiò dietro una nota anodina emanata da una "sede responsabile" non meglio identificata. Nè l'on. Colombo ritenne di smentire "Il Messaggero" quando esso, in polemica con detta nota, confermò che le sue informazioni erano state tratte da una copia della lettera messa a disposizione di un suo redattore, appositamente chiamato al Ministero del Tesoro, alle 22.30 del 26 maggio. L'articolo sul "Popolo", necessariamente più controllato, data la sede, era parso una ulteriore conferma della veridicità delle indiscrezioni. Sicchè tutti erano rimasti persuasi che le indiscrezioni del "Messaggero" non solo corrispondevano al vero, ma che erano anche volute.

«Legittimamente, perciò, stamane il quotidiano romano, prevenendo la smentita dell'on. Colombo, ha confermato la veridicità delle sue informazioni. Per di più esso mette in dubbio la stessa versione data dall'on. Colombo alla direzione della Democrazia cristiana per quanto riguarda l'avvenuta pubblicazione del contenuto della lettera.

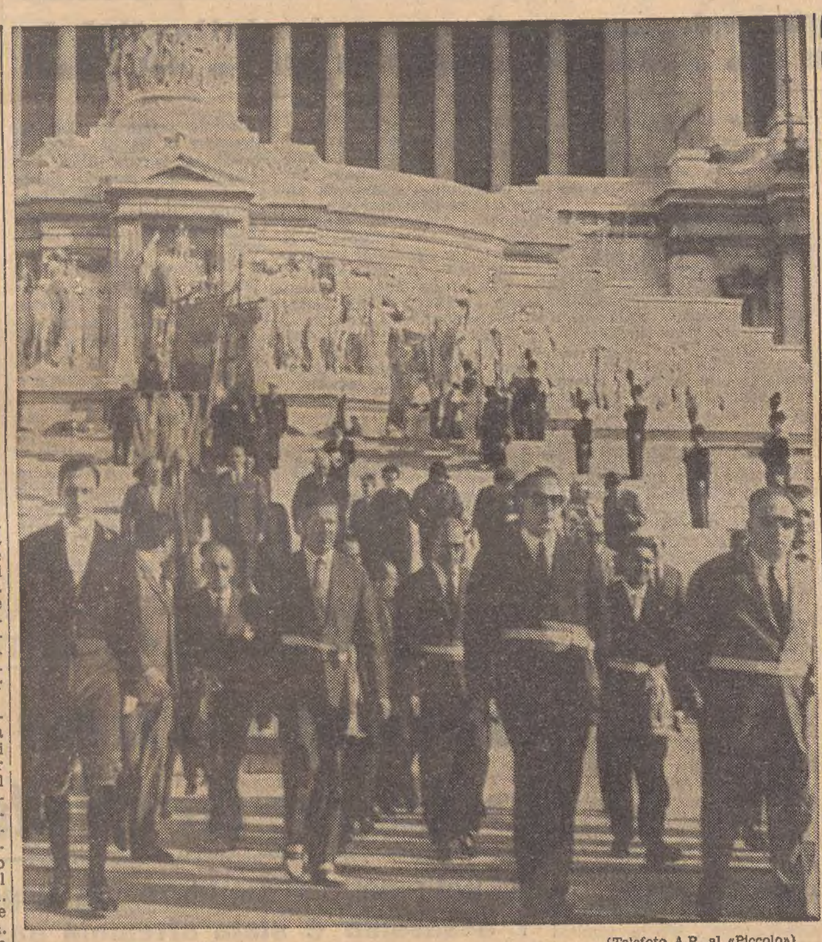
«"Il Centro", salvo la forma della lettera "ricostruita... per comodità dei nostri lettori", come espressamente detto nella presentazione, non ha aggiunto una sola parola di suo, in più, di quanto pubblicato dal "Messaggero", al pensiero del Ministro Colombo. In queste condizioni è chiaro che solo la pubblicazione del testo della lettera potrebbe mettere fine alla controversia e farci conoscere il vero pensiero dell'on. Colombo, la sola cosa che conta. Al momento, noi, pur non osando mettere in dubbio il testo della smentita, non possiamo prenderne atto».

Va registrato stasera, dopo un lungo silenzio, anche un discorso di Fanfani, il cui ultimo comizio era stato tenuto il 9 maggio. Parlando a Roma, egli ha detto: «Se da allora ho taciuto, è stato solo per dare doverosamente la parola ai fatti; i quali hanno eloquentemente dimostrato la giustezza delle posizioni assunte da «Nuove cronache», fatte proprie in quest'ultimo scorcio di tempo, da molti che non le avevano allora condivise. La validità delle riforme — ha ribadito Fanfani — deve essere misurata sul mantenimento di un alto grado di occupazione nella continuazione del processo produttivo e nella stabilità monetaria; su queste tesi conviene che il partito di pronunci superando ogni disarmonia». I fatti di quest'ultimo mese ci incoraggiano a confermare tutto quanto dicemmo tra il 16 aprile e il 9 maggio per illustrare la mozione di «Nuove cronache», e ad insistere principalmente nell'esortare tutti i partiti impegnati nell'alleanza in corso, e in modo particolare la DC, a tener conto, più di quanto siamo sinora riusciti a dimostrare, delle ansie, delle critiche, dei validi suggerimenti del corpo elettorale, un ulteriore distacco dal quale preparerebbe per i partiti democratici un amaro risveglio e per la Nazione un grave rischio».

Nella DC oggi si sono registrati altri fatti di una certa importanza politica. I senatori democratici hanno votato per l'elezione del presidente del gruppo parlamentare. Dalle urne non è uscito però alcun risultato concreto: nessun candidato ha avuto la maggioranza richiesta della metà più uno dei componenti del gruppo. Il sen. Gava ha ottenuto 63 voti. Le schede bianche sono state 35, 5 voti sono andati al sen. Oliva, 3 al sen. Ceschi e uno al sen. Monni. Poichè il numero dei voti necessari per l'elezione è 68, la votazione dovrà ripetersi. La mancata elezione di Gava ha suscitato grande sorpresa e commenti contrastanti. Si dice che i senatori fanfaniani non l'abbiano votato.

A sua volta l'on. Zaccagnini è stato rieletto presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera. Le urne hanno dato il seguente risultato: votanti 214; Zaccagnini 152; schede bianche 49; 6 disperse; 7 nulle. Zaccagnini è stato rieletto, ma tra schede bianche, nulle e assenti, cento deputati democristiani non l'hanno votato. In una intervista Zaccagnini ha dichiarato che ritiene «di dover dare atto ai partiti che concorrono alla formazione dell'attuale maggioranza governativa ed in particolare al PSI, la cui leale collaborazione da alcune parti si tendeva a mettere aprioristicamente in dubbio, di mantenere un costante costruttivo dialogo che ha portato fino ad oggi ad una collaborazione schietta e completa». Ha poi aggiunto: «La maggioranza della Democrazia cristiana, come risulta ormai chiaramente dai risultati delle assemblee precongressuali, si pronuncia in favore del Governo di centro-sinistra; ritengo pertanto che la ormai imminente assise nazionale del partito debba, pur nella dialettica delle diverse posizioni, esprimere responsabilmente il volto unitario della DC. Dal congresso del prossimo luglio si delineeranno in totale chiarezza, tutte le posizioni e sono convinto che la scelta di Napoli troverà una definitiva convalida dalla quale il Governo attingerà la spinta per proseguire con rinnovato slancio sulla strada per l'attuazione del programma».

In serata si è appreso che i comunisti hanno preso una nuova iniziativa polemica per il caso Colombo, presentando alla Camera la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a far conoscere al Parlamento il Memorandum sulla situazione economica inviato dal Ministro del Tesoro on. Colombo al Presidente del Consiglio, e a far conoscere, altresì, i suoi intendimenti sulle posizioni che vi sono espresse». La direzione del PCI ha discusso a lungo sugli sviluppi politici. Si è deciso di incrementare la polemica contro il centro-sinistra. Togliatti sarà a capo della delegazione che si recherà a Varsavia per colloqui con i Dirigenti comunisti di quella «democrazia popolare».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un gruppo di Sindaci di città decorate al valor militare scende la scalea del Vittoriano dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto nel ventennale della liberazione di Roma

Anche un generale italiano nello «Standing Group» della Nato

Parigi, 4

Il Consiglio atlantico ha autorizzato l'attuazione di un piano studiato dal comitato militare che riguarda l'internazionalizzazione dello Stato Maggiore di pianificazione del gruppo permanente (Standing Group) della NATO. Lo scopo del nuovo piano è quello di assicurare una più larga partecipazione di ufficiali delle Nazioni che non fanno parte del gruppo permanente alla preparazione dei piani militari della NATO e delle conseguenti direttive. A tale scopo è previsto che il gruppo permanente sia d'ora in poi assistito da uno Stato Maggiore internazionale, posto sotto l'autorità di un direttore.

Coadiuveranno il direttore quattro direttori aggiunti, dei quali due provenienti dalle Nazioni non facenti parte del gruppo permanente: di essi uno avrà l'incarico di vicedirettore e parteciperà normalmente, col direttore, a tutte le riunioni del gruppo permanente e del comitato militare. Tale Stato Maggiore internazionale sarà costituito da ufficiali di tutte le Nazioni NATO.

Per il primo turno è stato designato direttore un generale della Repubblica federale tedesca, il gen. Ernst Ferber e vicedirettore un generale italiano che non è stato ancora designato. I restanti direttori aggiunti saranno in tale primo turno dell'Olanda, Francia e Stati Uniti.

A Roma negli ambienti del Ministero della Difesa italiano si fa notare che, dopo la nomina dell'Ambasciatore Brosio a Segretario generale della NATO, l'assegnazione di un'altra carica di una certa rilevanza nell'organizzazione militare della Alleanza a un generale italiano è motivo di soddisfazione e rappresenta un riconoscimento del valido contributo dato dalle Forze armate italiane alla NATO.

CONCLUSE LE DIFFICILI TRATTATIVE FRA IL GOVERNO E I SINDACATI

ACCORDO PER L'AUMENTO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

La maggiorazione avverrà in due tempi: primo ottobre e primo aprile '65 Proroga dei «massimali» - Entro il luglio '65 il miglioramento delle pensioni

Roma, 4

L'aumento degli assegni familiari è cosa fatta. Il Governo, nella persona del Ministro del Lavoro sen. Bosco, ed i rappresentanti sindacali delle tre maggiori confederazioni — CISL, UIL e CGIL — hanno infatti siglato questa mattina, al termine di una breve riunione, lo accordo, a coronamento della lunga ed agitata serie di trattative, riunioni, discussioni, durate oltre un mese e giunte soltanto ieri sera ad un punto di incontro con l'accettazione, da parte delle due confederazioni democratiche, del piano approntato dal Governo. Rimaneva, però, in dubbio, l'atteggiamento della CGIL, la quale aveva preferito non «impegnarsi» ieri sera, ed aspettare ancora ventiquattro ore per dare una risposta definitiva. Finalmente, stamattina, nel corso di una nuova riunione, è giunto anche il «sì» della confederazione socialcomunista, e l'accordo ha potuto essere quindi perfezionato.

L'accordo degli aumenti degli assegni è la risultante, come già si è detto, delle proposte fatte dal Governo, e prevede che gli aumenti vengano effettuati in due tempi. Precisamente, dal 1.o ottobre di quest'anno i lavoratori riceveranno gli assegni maggiorati nella seguente misura: 15 lire al giorno in più per i figli; 17,50 lire in più per ogni genitore a carico; 11 lire in più per il coniuge. A partire poi dal 1.o aprile del prossimo anno, i lavoratori avranno un altro aumento esattamente della stessa misura, per cui, fra dieci mesi, percepiranno in più: per i figli lire 30 al giorno; per ogni genitore lire 35; per il coniuge, infine, lire 22. Queste cifre andranno quindi ad aggiungersi a quelle attuali che sono: per i figli 4940 lire al mese; per i genitori 1430; per il coniuge 3588. Al provvedimento sono interessati i lavoratori dei seguenti settori: industria, commercio ed agricoltura (salariati), mentre ne restano fuori i lavoratori del credito e delle assicurazioni, che godono di un trattamento diverso.

L'accordo stabilisce inoltre la proroga fino al 30 giugno del prossimo anno delle disposizioni che limitano a lire 2000 giornaliere, per le aziende commerciali, e a lire 2500 per le altre aziende, i «massimali» sui quali vengono corrisposti i contributi per gli assegni familiari da parte dei datori di lavoro. Se non fosse intervenuta la proroga, le suddette limitazioni sarebbero scadute alla fine del mese. Il provvedimento si deve quindi considerare dettato dalla necessità di favorire i datori di lavoro, non gravandoli di altri oneri in un momento così delicato. Ciò spiega la necessità che l'accordo siglato oggi sia approvato dal Consiglio dei Ministri, e poi dal Parlamento, prima della fine del mese.

Nel corso delle trattative, sempre in considerazione delle difficoltà congiunturali che il Paese sta attraversando, il Governo ed i sindacati hanno riconosciuto l'opportunità di estendere, ancora per un anno, il trattamento di integrazione salariale anche agli operai delle aziende industriali che siano sospesi dal lavoro ovvero subiscano riduzioni di orario al di sotto delle 24 ore.

E' stato infine deciso che le eccedenze attive della gestione assegni familiari già maturate o che matureranno fino al 31 marzo del prossimo anno, siano trasferite, a titolo di anticipazione e senza interessi, alla gestione della Cassa integrazione guadagni per le sue eventuali occorrenze (integrazione salariale agli operai) ed alla Gestione delle case per i lavoratori, per accelerarne il programma di costruzione.

Nel corso della discussione è stato anche esaminato il problema della riforma dell'ordinamento delle pensioni, al quale si accenna nell'accordo interconfederale del 28 aprile 1964 riguardante gli assegni familiari. A tale scopo è stato convenuto di iniziare entro il corrente mese presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale le consultazioni con le organizzazioni sindacali per la riforma organica del sistema delle pensioni previdenziali, in base agli studi condotti dalla commissione nominata dal Ministro Bosco nel gennaio scorso e presieduta dal direttore generale dott. Carapezza. Il Governo si è inoltre impegnato a presentare al Parlamento entro il dicembre 1964 un disegno di legge che si ispirerà al criterio di attuare un nuovo rapporto tra pensione, salario e anzianità di lavoro, fermo restando per il quinquennio 1965-69 l'attuale livello contributivo a carico della produzione, il cui importo dovrà essere esclusivamente destinato ai lavoratori dipendenti iscritti alla gestione dell'assicurazione obbligatoria, prevedendosi altresì l'integrale impiego delle disponibilità monetarie e la graduale utilizzazione, in un arco di tempo eventualmente anche superiore al quinquennio, di tutte le disponibilità finanziarie esistenti al 1.o luglio 1965. I graduali miglioramenti e il nuovo trattamento che saranno previsti nella riforma decorreranno da una data non posteriore al 1.o luglio 1965.

NONOSTANTE LE FAVOREVOLI PREVISIONI

CROLLO IMPROVVISO ALLA BORSA DI NEW YORK

L'entità delle perdite fu superata solamente il giorno in cui Kennedy venne assassinato

New York, 4

La Borsa valori ha chiuso oggi in netto declino, al termine di una seduta contrassegnata da attive contrattazioni. Si è trattato del quarto consecutivo declino, ma nelle tre precedenti sedute l'andamento delle contrattazioni era risultato relativamente ridotto. Dopo aver aperto irregolarmente, il mercato ha mostrato una tendenza decisamente negativa nel primo pomeriggio, per chiudere infine in netto declino. Ulteriori vendite negli ultimi minuti hanno provocato una ondata di perdite in quasi tutti i comparti, di modo che gli indici hanno registrato crolli la cui entità fu superata solo il 22 novembre 1963, giorno dell'assassinio del Presidente Kennedy.

L'indice Down Jones riferito a 30 titoli industriali ha perduto dollari 9,31 precipitando a quota 802,48 il 22 novembre 1963, lo stesso indice perse 21,16 dollari nonostante il fatto che il mercato era stato chiuso subito dopo la notizia dell'assassinio. Gli osservatori specializzati non sono stati in grado di indicare una qualche notizia cui imputare l'inaspettato crollo e si sono limitati a definire il fenomeno come «di natura largamente tecnica». Alcuni hanno fatto però notare che molti investitori sono preoccupati per la situazione nel Sud-Est asiatico.

Il nastro registratore è rimasto in netto ritardo alla chiusura, causa l'intensificarsi delle contrattazioni negli ultimi minuti. Il declino ha investito un largo fronte, interessando quasi tutti i gruppi maggiori, acciai, automobilistici, ferroviari, chimici, aeronautici, petroliferi, metalli non ferrosi, titoli delle aviolinee e gran parte dei servizi. La maggior parte delle perdite sono risultate comprese fra frazioni e circa quattro dollari per titolo, ma in alcuni casi le perdite sono state anche più rilevanti.

Il crollo è giunto tanto più inatteso, in quanto gli ultimi giorni avevano fatto registrare varie incoraggianti notizie sull'andamento degli affari e in particolare un incremento della produzione automobilistica americana, un aumento dei carichi trasportati dalle ferrovie statunitensi e un aumento del 7 per cento nelle vendite al dettaglio.

L'indice Standard and Poor, riferito a 500 titoli ha perduto 82 cents scendendo a quota 78,67 dollari. Anche per questo indice si tratta della perdita più cospicua dopo quella del 22 novembre 1963, quando scese di 2,01 dollari. Sulla base degli indici, il valore quotato di tutti i titoli elencati allo Stock Exchange ha accusato una perdita globale di circa 4500 milioni di dollari. L'indice Standard and Poor riferito a 425 titoli industriali, ha perduto 84 cents scendendo a quota 83,39. La giornata ha visto trattare 1360 titoli, dei quali 883 hanno chiuso in perdita, 242 in guadagno, e 235 invariati. Sono state scambiate 4.880.000 azioni contro le 3.990.000 di mercoledì.

A RUMORE IN SVEZIA GLI AMBIENTI DIPLOMATICI PER UN OSCURO FATTO DI SANGUE

L'AMBASCIATORE DEL NEGUS FERITO DAL PROPRIO AUTISTA A STOCCOLMA

Nel corso di un violento alterco, il dipendente, un polacco, ha sparato più volte contro il principale - Questi, ora fuori pericolo, gli aveva tirato un vaso in testa

Stoccolma, 4

Un grave fatto di sangue ha messo a rumore gli ambienti diplomatici e politici della capitale svedese. L'Ambasciatore d'Etiopia a Stoccolma, Abate Agede, è stato ferito a colpi di rivoltella dal suo autista, un cittadino svedese di origine polacca. Il diplomatico, che ha 41 anni, raggiunto da due proiettili, uno alla spalla ed il secondo all'addome, è stato ricoverato in condizioni critiche presso lo ospedale «Seraphim», dove una squadra di chirurghi lo ha sottoposto ad un intervento di emergenza. Le autorità di polizia hanno steso una rigorosa cortina di silenzio sull'episodio i cui moventi sono tuttora avvolti nel mistero.

Secondo le informazioni fornite alla stampa dal capo della divisione omicidi della polizia metropolitana di Stoccolma, G. V. Larsson, la sparatoria avrebbe avuto luogo in un locale dell'edificio che ospita la sede della rappresentanza diplomatica etiopica, al numero 10 della Banergatan. Le prime notizie sul clamoroso incidente riferivano che l'autista, il cui nome non è stato reso pubblico, avrebbe sparato contro il diplomatico sulla strada antistante l'Ambasciata. Successivamente, si sono potuti apprendere particolari più precisi sullo svolgimento dei fatti.

L'Ambasciatore, entrato di buon mattino nel suo ufficio, avrebbe convocato l'autista. Secondo fonti degne di fede, un violento alterco sarebbe scoppiato fra i due uomini. Varie ipotesi vengono avanzate sulla natura dello scontro verbale fra l'Ambasciatore ed il suo dipendente. Sembra, ma non è stato definitivamente accertato, che il diplomatico avesse ordinato all'autista di svolgere una mansione che esulava dal suo servizio. Al rifiuto del dipendente gli avrebbe scagliato in testa un vaso da fiori. Da ciò uno scatto d'ira da parte dell'autista che, estratta una pistola che portava nella tasca posteriore dei pantaloni, ha fatto rapidamente fuoco, esplodendo cinque colpi all'indirizzo dell'Ambasciatore Agede. Questi, raggiunto da due proiettili, è stramazzato esanime al suolo, dove è stato raccolto da funzionari dell'Ambasciata accorsi nel suo ufficio al rumore degli spari.

Mentre alcuni dipendenti provvedevano ad immobilizzare il feritore, che impugnava ancora l'arma, altri avvertivano la polizia del fatto. Entro pochi minuti giungeva sul posto una autoambulanza della Croce Rossa che provvedeva a trasportare il ferito in ospedale, a sirene spiegate. Agenti della polizia traevano nel frattempo in arresto l'autista, trattenuto fino allora immobilizzato nella cucina dell'Ambasciata.

Larsson ha dichiarato che lo autista presentava una ferita lacero-contusa al capo, «provocata dal vaso lanciatogli in testa da Agede». «Abbiamo trovato i bossoli di cinque proiettili», ha aggiunto l'ufficiale di polizia, «l'autista si trova in una stazione di polizia dove viene sottoposto ad interrogatorio. Alcuni testimoni dell'incidente si sono già presentati alle autorità per riferire quanto a loro conoscenza». I medici dell'ospedale dove l'Ambasciatore è stato ricoverato hanno emesso in serata un comunicato sulle condizioni del paziente, dichiarando che si trova ora fuori pericolo.

L'Ambasciatore Agede, nato nel 1923 ad Addis Abeba, aveva prestato servizio nell'Ambasciata del suo Paese a Washington e presso la delegazione etiopica alle Nazioni Unite prima di venire assegnato alla sede di Stoccolma. Egli giunse in Svezia nel marzo dello scorso anno e presentò le sue credenziali a Re Gustavo VI il primo aprile 1963.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Stoccolma — Il capo della squadra omicidi della polizia svedese esce con aria preoccupata dall'Ambasciata etiopica dopo il sopralluogo per il ferimento del rappresentante del Negus

Per la crisi nel Sud-Est asiatico

Missione quasi segreta di Ball a Parigi

Parigi, 4

L'Eliseo ha informato che il Sottosegretario di Stato americano George Ball sarà ricevuto dal Generale De Gaulle alle 17 di domani. La missione di Ball — che è inviato a Parigi da Johnson — è circondata dal riserbo, ma non è un mistero che la visita è stata decisa a seguito della situazione creatasi nel Sud-Est asiatico.

Quello di domani non sarà un incontro facile. Se si deve credere all'inviato del «New York Times» alla conferenza di Honolulu, i diplomatici americani del Sud-Est asiatico hanno altamente protestato per la azione francese in quella parte del mondo. Tale azione equivarrebbe ad un «sabotaggio» della politica americana, sorto dal desiderio di vedere il fallimento degli Stati Uniti in una zona in cui la Francia non aveva saputo mantenere le sue posizioni. Se dall'altra parte dell'Atlantico gli umori sono questi, considerato che De Gaulle non è uomo da rinunciare alle proprie posizioni, è poco probabile che dal colloquio di domani possano nascere le premesse di una diplomazia franco-americana comune nel Sud-Est asiatico.

Stamane Couve de Murville ha riepilogato le tesi asiatiche della diplomazia francese in una esposizione di politica internazionale davanti alla Commissione Esteri della Camera. L'esposizione è di qualche interesse per mettere a fuoco alcune costanti della politica estera gollista. Così riferendosi al suo recente viaggio a Madrid, il titolare del Quai d'Orsay ha detto: «Da parecchio tempo, ormai, le questioni di regime non si oppongono più allo stabilimento di buoni rapporti con la Spagna. Questi rapporti, per conseguenza, debbono essere normalizzati, come lo sono stati nei confronti della Germania e dell'Italia». Tale normalizzazione comprende — ha aggiunto Couve de Murville — la stipulazione di accordi nei vari settori culturali, tecnici, economici e militari. Uno di tali accordi, concernente l'impianto nelle Canarie di una stazione per osservazioni spaziali, è stato stipulato proprio oggi.

A proposito dei rapporti fra la Spagna ed il Mercato comune — tema discusso nei giorni scorsi a Bruxelles — Couve per prevenire le critiche dell'opposizione, ha detto che in alcun momento si è trattato di una adesione di Madrid agli organismi comunitari, ma di una semplice associazione che tenga conto degli effetti che la stessa esistenza del MEC provoca sull'economia spagnola.

La situazione

Il Presidente del Consiglio e i leaders dei partiti della coalizione si riuniscono oggi a Villa Madama per puntualizzare la situazione sorta dalla polemica sul caso Colombo e per esaminare i problemi relativi all'attuazione delle varie riforme previste dal programma governativo. Prima della riunione quadripartita Moro riunirà il Consiglio dei Ministri per riferire sulle consultazioni avute con gli esponenti dei partiti e sull'esito della riunione della direzione democristiana che ha riconfermato, com'è noto, la fiducia al Governo.

Sia nella riunione consiliare che in quella quadripartita Moro preciserà i termini nei quali si inquadrerà la sua risposta alle interpellanze e interrogazioni presentate in Parlamento sul caso Colombo. Su questo caso va segnalato che i comunisti hanno presentato una mozione a Montecitorio per chiedere che venga fatto conoscere ufficialmente il testo della lettera di Colombo. Su tale lettera è stato diffuso da parte del giornale della corrente scelbiana un testo che però il Ministro del Tesoro ha definito una «ricostruzione fantastica e non rispondente al vero». Gli scelbiani hanno precisato, poi, di aver ricostruito il pensiero del Ministro del Tesoro sulla base di quanto pubblicato a suo tempo dal giornale romano che per primo diffuse la notizia.

I gruppi parlamentari democristiani hanno proceduto alla elezione dei loro rispettivi presidenti. Alla Camera è stato rieletto Zaccagnini con 152 voti su un totale di 262, al Senato c'è stata una sorpresa: il presidente uscente Gava non ha raggiunto il «quorum» richiesto e non è stato rieletto; la votazione dovrà pertanto essere ripetuta.

Negli Stati Uniti l'affermazione del leader repubblicano conservatore Goldwater nelle elezioni primarie della California ha suscitato contrastanti valutazioni. Secondo alcuni, Goldwater ha ormai la vittoria in tasca e sarà il candidato che il Partito repubblicano contrapporrà a Johnson nelle elezioni presidenziali di novembre. Secondo altri, una decisione del genere farebbe perdere al Partito repubblicano molti voti e per questa ragione è da ritenere che alla fine i dirigenti del Partito sceglieranno un altro candidato.

La «Pravda» ha ribadito la necessità di convocare la conferenza mondiale dei partiti comunisti e operai per discutere l'atteggiamento scissionista dei dirigenti cinesi. Secondo il giornale moscovita la minaccia di una scissione del movimento comunista è ormai diventata una realtà. Il giornale ha anche accusato i cinesi di voler ritardare la conferenza per guadagnare tempo e creare partiti filocinesi in tutto il mondo.

A Cipro la situazione è sempre difficile. Makarios ha rifiutato di incontrarsi con il leader del gruppo etnico turco. Tra Turchia e Grecia è sorta una controversia anche per le acque territoriali nell'Egeo.

NEL CORSO DELL'ESAME DEI BILANCI DELLO STATO

LA RIFORMA DEGLI OSPEDALI DISCUSSA A PALAZZO MADAMA

Il senatore Viglianesi, segretario generale della U. I. L. ribadisce che il suo sindacato respinge il blocco dei salari

Roma, 4

L'assemblea senatoriale ha continuato a ritmo sostenuto il dibattito sul bilancio. Anche oggi due sedute; numerosi gli oratori. Sono stati esaminati gli stati di previsione della Sanità, della Pubblica Istruzione, del Turismo e Spettacolo, del Lavoro e della Industria. Nella discussione si sono inserite ancora le polemiche sulla lettera di Colombo al Presidente del Consiglio. Dopo le proteste dei comunisti, si sono avute anche quelle dei missini che hanno insistito sulla necessità che le dichiarazioni dell'on. Moro possano essere conosciute dall'assemblea prima della conclusione dell'esame sul bilancio. «Il Presidente del Consiglio — ha detto il sen. NENCIONI — deve venire subito al Senato ad esprimere il suo pensiero perchè con la pubblicazione sui giornali della lettera del Ministro Colombo si è verificato un fatto nuovo. Se il pensiero del Governo è quello espresso dal Ministro Colombo, con "responsabilità costituzionale", le cose cambierebbero in modo tale da rendere vani gli interventi effettuati nel corso dell'attuale dibattito».

Nencioni ha preso la parola durante la lettura del processo verbale della seduta precedente ed ha cercato di svolgere un vero e proprio intervento, sostenendo che stando al testo della lettera pubblicata dalla stampa («si parla, e questo è peggio ancora, di pericolo mortale, anzichè di collasso, per la nostra economia») le tesi sostenute dal Ministro del Tesoro sono ancora più gravi. Il Presidente MERZAGORA ha replicato, facendo osservare all'oratore che non era possibile riaprire una discussione su questo problema in occasione dell'approvazione del processo verbale. E' iniziata, quindi, la discussione della politica sanitaria.

La riforma ospedaliera è uno dei problemi chiavi di questo settore. Bisogna attuare una riforma — ha sostenuto il democristiano DI GRAZIA — che colleghi ogni ospedale alle esigenze del territorio in cui opera e lo inserisca in un programma di carattere regionale provinciale. Per rendere efficace l'assistenza è anche necessaria l'applicazione del cosiddetto «tempo pieno», la continuità di presenza dei medici, cioè, per 24 ore su 24. Sia pure proponendo soluzioni pratiche diverse si sono trovati d'accordo su questo punto con il democristiano Di Grazia, il socialdemocratico CASSINI e il liberale D'ERRICO. Da Cassini sono stati anche messi in luce i problemi dell'assistenza farmaceutica, che non si risolvono, secondo l'oratore, con la nazionalizzazione proposta dai comunisti. La migliore qualità e il minor costo dei prodotti — ha detto Cassini — possono essere raggiunti meglio con l'iniziativa privata che con quella pubblica: lo Stato, d'altro canto, ha gli strumenti sufficienti per intervenire sia sui costi di produzione che sui prezzi di vendita e per effettuare uno scrupoloso controllo su tutte le attività che sono collegate alla produzione dei medicinali. Dallo stesso punto di vista, l'esponente socialdemocratico ha affrontato la riforma ospedaliera: la diretta gestione di tutto questo settore da parte dello Stato, porterebbe, a suo giudizio ad una «elefantiaca e costosa burocrazia», mentre sono più idonee le amministrazioni decentrate.

Il comunista MACCARONE ha esaminato le attuali condizioni dell'Opera nazionale maternità e infanzia, per la quale egli ha proposto una radicale trasformazione. Il contenuto politico del dibattito si è accentuato quando si è passati al bilancio della Pubblica Istruzione. ROMANO, comunista, e TRIMARCHI, liberale, hanno criticato a fondo la politica del Governo per la scuola. Per entrambi il rinvio della presentazione al Parlamento delle «linee direttive» per il nuovo piano di sviluppo al fine di inserirlo nella programmazione economica rappresenta un fatto negativo.

«Noi non possiamo accettare — ha detto Romano — che la programmazione scolastica sia subordinata alle esigenze dello sviluppo economico». Il rinvio, secondo i comunisti, si «inquadra perfettamente nella linea d'azione dorotea»: intanto — ha sostenuto Romano — «si fanno sempre più urgenti le pressioni e le spinte di coloro che hanno interesse a determinare il vuoto per colmarlo poi a proprio vantaggio, come dimostra quanto sta accadendo nel settore delle scuole private». Nel settore della scuola — ha incalzato il liberale Trimarchi — il Governo di centro sinistra «nulla ha fatto e nulla è in grado di fare a causa degli insanabili contrasti tra i partiti che formano la maggioranza. Il riassetto delle istituzioni scolastiche è stato subordinato alla stessa impostazione della programmazione generale. E così l'impegno programmatico del Governo a operare una scelta assolutamente prioritaria in favore della scuola non è stato mantenuto».

OLIVA, democristiano, ha messo in evidenza il progressivo aumento degli stanziamenti a favore della Pubblica Istruzione, con il quale il Governo ha dimostrato concretamente di considerare «prioritario» questo settore. L'oratore ha sottolineato poi l'esigenza di una serie di interventi in connessione con l'istituzione della nuova scuola dell'obbligo, per superare il «disorientamento» che è seguito all'attuazione di questa riforma.

Sul settore turistico hanno parlato il senatore ZANNINI (DC) il quale ha chiesto un ulteriore perfezionamento delle attrezzature turistiche e delle infrastrutture per reagire alla concorrenza degli altri paesi e controbatteria; il sen. MONGELLI (PSDI) il quale si è occupato del Mezzogiorno.

I senatori LUSSU (PSIUP), GAVA (D), BITOSSI (PCI), BERMANI (PSI), VIGLIANESI (PSDI) e VERONESI (PLI) hanno commemorato i martiri ed i fatti che venti anni or sono condussero alla liberazione di Roma.

Ripresa la discussione sul bilancio semestrale, Bitossi del (PCI) ha illustrato la tesi della CGIL nei riguardi dei rapporti sindacali ed ha respinto decisamente «ogni tentativo di giungere al blocco dei salari per superare la congiuntura. In polemica con il Ministro Colombo e con la relazione Carli, Bitossi ha definito inoperanti e negativi per i lavoratori i recenti provvedimenti anticongiunturali. Nell'analisi della congiuntura economica anche il socialdemocratico Viglianesi, segretario generale della UIL, ha escluso che si possano far risalire ai sindacati una qualsiasi responsabilità la UIL — ha detto — accettando l'impegno di non portare le rivendicazioni salariali al di là del punto di rottura indicato dal memorandum del Ministro del Bilancio, respinge l'ipotesi di un blocco dei salari.

Dal Ministero della Sanità

Revocata la registrazione ad alcuni medicamenti

Roma, 4

Con i decreti firmati il 27 maggio scorso, il Ministro della Sanità on. Mancini — su conforme parere del Consiglio Superiore di Sanità — ha disposto la revoca della registrazione delle seguenti specialità medicinali, la cui composizione è risultata al controllo non corrispondente a quella dichiarata: Gluvit B. 12 Valfarma nella preparazione sciroppo gr. 225; Spartan nella preparazione 15 e 30 confetti; Panvitamina categoria 20 capsule da gr. 0,25; Citobronchina serie 10 supposte da gr. 1,5; Otocaf nella preparazione gocce da 10 cm. cubi.

Inoltre con decreto in pari data e sempre su conforme parere del Consiglio Superiore di Sanità, è stata disposta la revoca delle registrazione delle specialità medicinali Mirelgyn e Psicamina in seguito a fatti di comparaggio accertati a carico della ditta titolare delle registrazioni.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — Il Vicequestore dott. Mario Nardone è stato eletto «Uomo del giorno» per la sua azione contro la malavita

NUOVO EPISODIO NELLA POLEMICA CONGIUNTURALE

La lettera di Colombo fatta pubblicare da Scelba

Il settimanale dei centristi della Democrazia Cristiana ha però definito il documento una «ricostruzione»

Roma, 4

Il settimanale «Il Centro» emanazione della corrente democristiana che fa capo all'on. Scelba ha pubblicato stamane il testo della lettera inviata dal Ministro del Tesoro on. Colombo al Presidente del Consiglio, Moro. Il periodico afferma di avere ricostruito il pensiero integrale del Ministro sulla falsariga di quanto pubblicato dal «Messaggero» il 27 maggio. Fonti vicine al settimanale però confermano che si tratta del testo originale. Ecco la lettera apparsa nel «Centro»:

«Caro presidente, per la responsabilità che a me incombe costituzionalmente quale Ministro del Tesoro e per mettere te in grado di giudicare e di promuovere le decisioni di spettanza del Governo, non più procrastinabili, consentimi che io ti prospetti senza reticenze la gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, che ci pone di fronte a questo dilemma: o attuare la stabilizzazione con il concorso dei sindacati, o procedere energicamente senza il concorso dei sindacati alle misure per il tempo necessarie ad arrestare l'inflazione e difendere il potere d'acquisto della moneta.

Premetto il bilancio previsionale dell'economia italiana per l'anno 1964. Si tratta di cifre e di prognosi inquietanti. Il reddito nazionale, cioè la ricchezza reale del Paese, crescerà nelle attuali condizioni in misura massima del 4 per cento; la lievitazione dei salari e degli stipendi — tenuto conto dello atteggiamento generale dei sindacati, dei contratti nazionali di lavoro che vengono a scadenza e che riguardano due milioni di dipendenti, degli impegni già presi per gli statali — non sarà inferiore al 15-16 per cento rispetto al 1963 (nel 1963 l'aumento dei redditi da lavoro fu del 21 per cento rispetto al 1962); tutto ciò, accrescendo il potere di acquisto in misura fortemente superiore all'aumento dei beni disponibili, creerà un vuoto sensibilissimo sul mercato. Per contenere l'aumento dei prezzi al 7 per cento sarà necessario integrare le risorse interne con maggiori importazioni dell'ordine di 750-850 miliardi di lire. A parte gli effetti sulla bilancia dei pagamenti, la spinta ai consumi avrà per conseguenza la contrazione degli investimenti.

Per il 1964 il «bilancio previsionale» calcola una diminuzione del 13 per cento rispetto al 1963 e del 20 nel settore dell'edilizia. I primi indici disponibili per il trimestre gennaio-marzo 1964 confermano l'esattezza della diagnosi. I salari sono aumentati del 12 per cento rispetto al medesimo periodo del 1963; l'accrescimento della massa monetaria destinata a consumi è del 16-17 per cento.

Sulla scorta dei dati riferiti e debitamente documentati, potrai renderti conto dei pericoli incombenti. Di qui l'urgenza di promuovere una o più riunioni conclusive dei Ministri finanziari particolarmente interessati».

Come tu sai, i colleghi socialisti, pur condividendo le mie apprensioni sulla situazione, subordinano, nel caso in cui i sindacati rifiutino di collaborare, l'adozione di una politica più energica a due condizioni: la prima consiste nell'attuazione dello «statuto dei lavoratori», la seconda nell'imposta straordinaria, ovvero nel prestito forzoso sul patrimonio proposto dall'on. Riccardo Lombardi.

Circa il primo punto osservo che lo «statuto dei lavoratori» equivale all'estensione all'intero settore industriale della formula della «giusta causa» che, accrescendo i fattori di inefficienza e gli oneri della produzione, ridurrebbe ulteriormente la competitività internazionale dell'economia italiana. Circa il secondo, sebbene Nenni nel proporre la misura si sia rifatto al precedente di Einaudi, non vi è chi non veda come, nelle attuali condizioni del mercato finanziario, una «patrimoniale» comunque mascherata o contrabbandata, contribuirebbe a dare un colpo definitivo alla fiducia.

Considero inconcludente, ai fini della stabilizzazione, sia lo atteggiamento della CISL (con il noto progetto del «fondo di investimento del risparmio operaio», sia quello della CGIL (tenacemente risoluta a sostenere, malgrado la gravità degli eventi, che la politica di stabilizzazione sarebbe pagata solo dai lavoratori). Senza la stabilizzazione il Governo non ha alcun motivo di sopravvivere e sarà travolto dai fatti; per conseguirla, esso deve — come ho accennato in principio — scegliere fra due vie o «stabilizzare» con la collaborazione dei sindacati, associando cioè la componente salariale alle misure fiscali a maggior larghezze creditizie (soprattutto per l'edilizia minacciata da un «fermo» totale); oppure, se i sindacati non sono d'accordo, «stabilizzare a qualunque costo» mediante restrizioni creditizie e provvedimenti fiscali, senza riguardo ai pericoli di deflazione e di disoccupazione.

Fra le misure di immediata attuazione si impone il rastrellamento di duecento miliardi nel semestre luglio - dicembre 1964 e di quattrocento miliardi nel 1965, da sottrarre ai consumi. Entro la fine del 1964 — altro dato grave — la bilancia dei pagamenti italiani si chiuderà, persistendo l'attuale stato di cose, con un deficit di 1700 milioni di dollari, pari a due terzi delle nostre riserve valutarie: il dissesto, provocato dallo sbilancio commerciale, ed in misura minore ma apprezzabile dal saldo negativo nei movimenti di capitale, ci renderà un Paese insolvibile. Di fronte a queste prospettive, di fronte al pericolo mortale che corre, non soltanto l'economia, ma la stessa democrazia, si insiste invece in una politica dogmatica di riforme di struttura che nessuno sa bene che cosa siano e che cosa si propongano; si insiste nel progetto dell'ordinamento regionale, che costerà verosimilmente più dei centocinquanta miliardi annui preventivati da Tupini e forse dei trecento calcolati da altre fonti; si insiste su una legge urbanistica che, prima ancora di vedere la luce, ha paralizzato l'industria edilizia e minaccia un'imponente disoccupazione di massa.

Non è più tempo di tergiversazioni e di rinvii. Si deve scegliere: ce lo impongono tra l'altro, in termini sempre meno cordiali, i soci del Mercato comune, che giudicano in maniera severissima la situazione italiana. Con saluti cordiali, credimi, tuo affezionatissimo Emilio Colombo».

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in ripresa con scambi aumento. La notizia che una gros posizione da liquidare stava per e sere esaurita, ma ancora più talu interventi a sostegno dei prezzi ha no modificato l'andamento della qu ta che ha potuto così conseguire buon ricupero. In apertura inve le offerte prevalenti hanno provoc to un ulteriore assestamento con r gressi soprattutto sulle azioni sp culative. Subito dopo però si è n tato un migliore assorbimento, c ha reso la quota piuttosto oscilla te con ricuperi interrotti da mo menti di reazione. Solo verso il stino, grazie a un aumento de scambi, la ripresa si è generalizza e in chiusura sono stati consegu importanti ricuperi in tutti i setto Qualche residua irregolarità si è m nifestata sui tessili e sui metallu gici. Ancora contrastati gli immob liari e migliori, tra i chimici, Mi Lanza, Ledoga priv., Saffa e Br schi. Ancora cedenti Binda, Lin leum e qualche valore a scarso fl tante. Poco mossi i titoli di Sta a eccezione della Riforma Fondiar (—1,10). Stabili i Buoni del Teso e ancora deboli gli obbligaziona

Titoli trattati: di Stato 12.500.0 Buoni del Tesoro 74 milioni; obbli zioni 408 milioni, azioni n. 1.059.3

Titoli di Stato: R. It. 5% 1 (105,80); Red. 3,50% 98,60 (—); R 3,50% 77,35 (77,45), 5% 92,50 (92,62 Trieste 5% 89,20 (—); Rif. F. 5 88,25 (89,35).

Buoni del Tesoro: 1965 98,45 (— 1966 98,80 (—), 1966 (sett.) 97, (97,80), 1968 98,70 (—), 1969 98, (98,70), 1970 99,15 (99), 1971 99, (99,25).

Alimentari: Certosa 1650 (1660), D stillerie 1800 (—), Eridania 19 (1950), Es. Molini 1250 (—), Mo ta 13.670 (13.480), Romana Zucche 163 (160).

Assicurativi: Ass. Generali 73.9 (72.000), Ass. Milano 15.950 (15.60 Ass. Milano priv. 14.190 (14.10 Ass. Torino 6700 (6580), Ass. To no priv. 4750 (4700), Incendio 84 (8150), Fond. Vita 20.800 (20.99 L'Assicuratrice 54.100 (53.510), R 35.100 (34.550).

Bancari: Mediob. 55.800 (55.000).

Chimici: Anic 1270 (1251), Briosc 7600 (7500), Caffaro 150 (150,25), G Napoli 704 (—), Erba 7400 (7430 Erba priv. 4930 (5000), Italgas 11 (1153), Larderello 2550 (2570), Led ga 4990 (4710), Liquigas 202,75 (201 Mira Lanza 39.000 (38.000), Ossigen 1500 (1520), Pibigas 84,50 (86,25 Rumianca 1880 (1890), Saffa 56 (5600), Sarom 1120 (1100).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 10 (1042), Cieli 2413 (2412), Dinam 2105 (2095), Edisonvolta 2130 (2102 Bresciana 2090 (2075), Calabria 13 (1435), Campania 1561 (155), Sar 3260 (3350), Valdarno 2475 (2431 Emiliana 1755 (—), App. Centr. 26 (2735), Alto Veneto 1690 (—), Suba pina 1950 (1980), Lucana 1950 (— Magneti 1040 (1064), Marelli 6 (657), Orobia 1880 (1890), Puglie 1365 (1360), Romana 2393 (2400 Seso 1630 (1620), Sip 1225 (1238 Tecnomasio 1800 (—), Teti 21 (2200), Terni 466,50 (467), Unes 22 (2260), Vizzola 3005 (3040).

Finanziari: Bastogi 1670 (1651 Breda 3550 (3425), Finelettrica 104 (1046), Finmare 454 (460), Finside 812 (810), Generalfin 925 (920), Gi 4030 (4050), Invest 3040 (3000), Ital 2055 (2080), La Centrale 9235 (9210 Pirelli & C. 3875 (3890), Safep 2 (309,50), Sifir 1066 (1044), Sme 20 (2036), Stet 3450 (2443), Svilupp 1680 (1561).

Immobiliari e agricoli: Aedes 19 (2000), Beni Stabili 2960 (3000), B nifiche 555 (560), Co.Ge. 4800 (4880 Imm. Roma 562,50 (554,50), Sa 1450 (—), In. Edilizia 2100 (2280 Milano Cen. 31.800 (34.500), Ris namento 4820 (4840), Silos Genov 3900 (—).

Meccanici e automobilistici: Bia chi 65 (65,125), Westinghouse 115 (1110), Fiat 1857 (1840), Fiat priv 1625 (1635), Nebiolo 688 (690), Olive ti 1881 (1880), Tosi Franco 1015 (—

Minerari e metallurgici: Acciaier Falck 4550 (4570), Acciaieria Falc 4500 (4600), Broggi-Izar 1069 (— Dalmine 1775 (1795), Ilssa-Viola 7 (722), Italsider 1075 (1080), Magon 1080 (1094), Metalli 3500 (3530), M Amiata 6550 (6600), Montecatini 154 (1535), Monteponi 631 (590), Sie 4950 (4910), Trafilerie 1085 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillo 5550 (—), Cot. Cantoni 16.00 (15.750), Val Ticino 40,50 (42), O cese 643 (638), Cucirini 6670 (6682 Stampati 2240 (2250), Cascami Se 3820 (3950), Fisac 221 (—), Laneros 2575 (2530), Gavardo 2010 (2050 Scotti 151 (151,50), Linificio 680 (— Marzotto priv. 1775 (—), Rossa ri 25.800 (25.950), Rotondi 26.3 (26.490), Man. Tosi 2490 (—), Co Merid. 170 (—), Pacchetti 585 (574 Snia Viscosa 3825 (3765), Snia priv 3305 (3300), Bernasconi 1500 (— Tilane 160 (164), Unione Manifattur 49.850 (49.950).

Trasporti: Nord Milano 760 (— Mittel 2060 (—), L'Ausiliare 334 (3370).

Diversi: De Ferrari 1150 (—), Ba roni 34 (32), Cart. Binda 43.00 (45.850), Cart. Burgo 20.100 (20.200 Cementir 4550 (4750), Cer. Pozzi 33 (322), Cer. Ginori 520 (525), Cig 4100 (3990), Edison 2688 (2672), Ete nit 6450 (6350), Italcementi 14.65 (14.600), Cond. Acqua 530 (531), R nascente 481 (465), Rinascente priv 430 (408), Linoleum 1900 (1927), P relli S.p.A. 3930 (3945), Rejna 1780 (—), Smeriglio 121 (110), Te me Acqui 7940 (—).

Cambi esportazione: dollaro Sta Uniti 624,80; dollaro canadese 578,1 franco svizzero libero 144,8125; ste lina 1747,25; franco francese 127,5 marco Germania occ. 157,2775; fra co belga 12,54625; fiorino olandes 172,895; corona danese 90,47, svedes 121,675, norvegese 87,415; scellin austriaco 24,1975; escudo portogh se 21,875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollar Stati Uniti 624,10; franco svizzer 144,75; sterlina 1747; franco belg 12,505; franco francese 127,44; marc 157,18; scellino austriaco 24,18; pe seta spagnola 10,44; escudo porto ghese 21,75; dollaro canadese 575,5 fiorino olandese 172,70; corona da nese 90,40, svedese 121,55, norveges 87,35; dinaro taglio grosso 0,69, t glio piccolo 0,82.

Oro e monete (prezzi informativi) sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n 6000-6200; marengo svizzero 5700-5900 oro 707-717; argento puro 26,50-30,50

TRIESTE

Mercato in ripresa. Variazioni ne due sensi ma con leggero margine positivo per i titoli locali e per gl statali. Titoli trattati: 246 Generali 387 Pirelli S.p.A., 800 Fiat, 36 Fia priv.

Ass. Generali 73.500 (72.000), Ra 34.800 (34.500), Gerolimich 6525 (— Martinolich — (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.900 (—), Sni Viscosa 3830 (3760), Italsider 108 (1080), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fia 1850 (1835).

LONDRA

La seduta di ieri alla Borsa valori è stata tranquilla, in parte per l'in certezza suscitata dai timori di una rinnovata debolezza della sterlina ri spetto ai cambi esteri. I titoli indu striali sono apparsi appena sostenu ti e non sono stati molto trattati. I titoli governativi hanno subito perdite modeste ma molto diffuse. Hanno perduto terreno i titoli au riferi e del rame. Più sostenuti i ti toli dello stagno. Qualche migliori tra i petroliferi. Deboli i titoli in dollari.

PARIGI

Mercato meglio orientato. Fra gruppi più resistenti segnaliamo le costruzioni elettriche, le costruzioni meccaniche, i grandi magazzini, petroliferi. Irregolare il mercato in ternazionale. Stazionari gli italiani. Sul mercato dell'oro, tensione del napoleone a 42 franchi.

ORRIBILE DELITTO DELLA DOMESTICA DI UN GIUDICE COMPIUTO A REGGIO CALABRIA

Strangola una bimba di undici mesi perchè la disturba mentre telefona

Ha poi tentato di simulare una disgrazia immergendo il corpicino nell'acqua del bagno L'assassina è stata arrestata nascosta nella cabina di uno stabilimento balneare

Reggio Calabria, 4

Una domestica, Giuseppina Michelina Guidaro di 21 anni, di S. Angelo di Brolo in provincia di Messina, ha ucciso strozzandola, la piccola Giulia Cento, di undici mesi, che i genitori le avevano affidato perchè entrambi occupati. La Guidaro dopo aver compiuto il crimine è fuggita, diretta a Messina, dove è stata successivamente arrestata. A quanto ha dichiarato, la Guidaro, avrebbe commesso il crimine in un momento di stizza per il pianto della bambina.

Il fatto è avvenuto in una abitazione della Traversa 14.a del rione S. Anna di Reggio Calabria, dove abita il dott. Enzo Cento, di 29 anni, giudice presso il Tribunale di Palmi, con la moglie Elena Calandrea, insegnante: essi avevano assunto la Guidaro sei mesi fa, quando Elena aveva ripreso l'insegnamento, sospeso per la maternità. La domestica fu assunta proprio per aver cura della bambina, dato che i coniugi non avevano parenti a Reggio Calabria.

Il delitto è stato scoperto per caso nella tarda mattinata; una zia del giudice, Isabella Bosurgi, ha incontrato sul molo del porto di Reggio Calabria la domestica Guidaro, che indossava pantaloni rossi ed una camicetta a pois. La bosurgi ha chiesto alla domestica perchè non fosse a casa, ma la donna non ha risposto e dopo qualche minuto è salita sull'aliscafo diretto a Messina.

La Bosurgi allora è corsa al rione S. Anna, ed è entrata in casa del nipote con una chiave che questi solitamente lasciava ad un vicino di casa. Messasi alla ricerca della bambina, la Bosurgi si è accorta che la porta del bagno era chiusa a chiave, e che la chiave era introvabile. I sospetti della Bosurgi sono aumentati quando ha trovato il microfono del telefono staccato; ella ha allora avvertito la Questura che ha inviato una squadra della «Volante». I poliziotti hanno forzato la porta del bagno: nella vasca in un palmo d'acqua è stato trovato il cadavere della piccola Giulia, che presentava ecchimosi al collo.

A poche ore dal delitto Giuseppina Guidaro è stata arrestata a Messina in una cabina dello stabilimento balneare di Mortelle, dove si era nascosta dopo il suo arrivo, con l'aliscafo, da Reggio Calabria. La giovane si era chiusa all'interno dello stanzino, ma è stata trovata dal maresciallo Geraci della squadra mobile di Reggio Calabria, giunto appositamente con l'appuntato Visicaro e le guardie Lenzo e Fornaro. Hanno collaborato, a Messina, con gli agenti di Reggio, il brigadiere Maimone e il maresciallo De Lorenzo, diretti dal dott. Giorgianni della Squadra mobile. La ragazza non ha fatto resistenza. Aveva ancora con sè centomila lire che aveva preso in casa del giudice prima di uscire. E' stata immediatamente accompagnata a Reggio dove è poi stata interrogata dal magistrato.

Giuseppina Guidaro ha confessato senza difficoltà il delitto; ella avrebbe ucciso la piccola in un momento d'ira, strangolandola; la bimba si era messa a piangere, attaccandosi alla gonna della Guidaro, mentre questa parlava al telefono con un amico: la domestica, per farla tacere, le avrebbe dapprima messo una mano dinnanzi alla bocca e poi attorno al collo. La piccola è caduta, priva di sensi a terra e la Guidaro, accortasi che non rinveniva, ha gettato il corpicino inanimato della bambina nel bagno, per simulare una disgrazia.

CRITICHE ECONOMICHE del MEC al Governo italiano

Bruxelles, 4

La Commissione esecutiva del Mercato comune europeo, in una lettera inviata al Governo italiano, critica la decisione delle autorità di Roma di accordare crediti a breve termine agli importatori di automobili straniere.

La Commissione afferma che nelle attuali circostanze, dinanzi alle raccomandazioni delle autorità del Mercato comune per combattere l'inflazione, una azione del genere è ingiustificata. Il credito a breve termine stimola la domanda interna, che è esattamente quello che il MEC vuole evitare.

Secondo fonti bene informate, nella stessa lettera la Commissione europea presenta lagnanze per la legislazione italiana che assicura sussidi agli esportatori di prodotti delle industrie metallurgiche. Un trattamento del genere — afferma la lettera — non è consentito dal Trattato di Roma, istitutivo del MEC.

Un morto e un ferito grave in un incidente a Firenze

Firenze, 4

Un morto e un ferito grave sono le conseguenze di un incidente accaduto la scorsa notte nel viale dei Lecci, alle Cascine. Una Flaminia-Sport che procedeva ad alta velocità verso il centro di Firenze, per cause non ancora accertate è andata a cozzare contro un albero. Estratti gravemente feriti dalle lamiere contorte i due giovani che erano a bordo sono stati trasportati all'ospedale dove Massimo Toracca, di 22 anni, abitante a Firenze, è morto. Guaribile in 20 giorni è stato giudicato l'altro occupante, Franco Boni di 25 anni, anch'egli abitante a Firenze.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bergamo — La folla si accalca attorno al furgone dei carabinieri sul quale sono stati caricati gli arrestati per la furibonda rissa scoppiata a Madone, un villaggio del Bergamasco

PRESENTI LE MASSIME AUTORITA' DELLO STATO

Celebrato il ventennale della liberazione di Roma

Tra i vari oratori hanno preso la parola anche gli onorevoli Saragat, Gui e Nenni

Roma, 4

Il ventesimo anniversario della Liberazione di Roma è stato celebrato oggi nella Capitale con una serie di cerimonie e si è concluso in serata con una manifestazione al Teatro dell'Opera alla quale ha assistito il Presidente della Repubblica. Nella prima mattinata corone d'alloro sono state deposte a cura dell'Amministrazione capitolina sotto la lapide che ricorda Pio XII, «Defensor Civitatis», nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura.

Alle 10.30 una cerimonia si è svolta nel luogo dove i tedeschi in ritirata trucidarono 14 italiani, presso la località «La Storta» sulla via Cassia. Sono intervenuti tra gli altri il Ministro degli Esteri on. Saragat con il Sottosegretario on. Lupis, il Sottosegretario agli Interni on. Mazza.

Dopo il rito, il presidente dell'ANFIM, Leonardo Azzarita, ha dato lettura dei messaggi di adesione pervenuti, primo tra tutti quello inviato dal Capo dello Stato; e, dopo avere esaltato il sacrificio dei Caduti, ha invitato i presenti a osservare un minuto di silenzio. Ha successivamente parlato il Sindaco di Roma, il quale ha affermato che la strage della «Storta» maturò sotto la pressione di due sentimenti: un sostanziale disprezzo dei nazisti per i diritti della persona umana; l'ira dell'occupante contro una popolazione che non aveva voluto in alcun modo collaborare

Il Ministro Saragat, che fu uno dei protagonisti delle vicende che portarono alla liberazione di Roma e che, rinchiuso a Regina Coeli, riuscì ad evadere con l'aiuto dell'organizzazione clandestina, evitando di essere deportato, ha quindi commemorato ufficialmente i Caduti della «Storta». «Quegli uomini che il nemico dell'umanità volle ridurre a vittime — ha detto Saragat — divennero invece gli Eroi di una nuova storia.

In mattinata nel corso di un'altra cerimonia il Ministro Gui ha ricordato l'alto contributo dato dalla Scuola italiana alla Resistenza. Parlando delle molte vittime che la Scuola ha dato alla causa, ha ricordato che il nuovo Stato avrà sempre per merito loro e di tutti gli altri martiri e patrioti a suo fondamento la libertà, la democrazia e la solidarietà sociale.

Il Presidente della Repubblica è intervenuto infine questa sera alla manifestazione ufficiale che si è svolta al Teatro dell'Opera a conclusione delle celebrazioni del XX anniversario della Liberazione di Roma. La cerimonia è stata aperta dalle note dell'Inno di Mameli eseguito dall'orchestra e dal coro del Teatro dell'Opera, diretti dal maestro Carlo Felice Cillario, che hanno poi intonato l'ouverture dei «Vespri Siciliani». Successivamente tre allievi dell'Accademia d'Arte drammatica hanno letto brani delle lettere e dei diari dei Caduti della Resistenza e della Liberazione. Ha preso poi la parola il Sindaco di Roma, Petrucci; in chiusura ha tenuto un discorso commemorativo il Vicepresidente del Consiglio, Nenni.

CONFERMATA DA FONTE TEDESCA L'INCRIMINAZIONE

DIETL HA SOLLECITATO LA REVOCA DELL'IMMUNITÀ

Egli avrebbe anche chiesto al Ministro Reale il permesso di pubblicare la lettera relativa

Bolzano, 4

Il settimanale ufficiale della «Südtiroler Volkspartei», «Volksbote», conferma oggi che nei confronti dell'on. Hans Dietl, uno dei cinque parlamentari del partito di lingua tedesca, la Procura della Repubblica di Bolzano ha aperto un procedimento penale. Il «Volksbote» non precisa le accuse mosse contro il deputato, ma afferma che esse sono seguite alle rivelazioni fatte in carcere, a Bolzano, dal prof. Andergassen, di Innsbruck, arrestato il 2 aprile a Venezia come presunto dirigente del «BAS» (Befreiungs Auschuss Südtirol - Comitato di liberazione dell'Alto Adige).

All'arresto del prof. Guenther Andergassen, insegnante al Conservatorio di Innsbruck e al Mozarteum di Salisburgo, seguirono pochi giorni dopo il fermo e l'arresto di una ventina di altoatesini, implicati nell'attività del «BAS», l'Associazione responsabile degli attentati dinamitardi. Già allora si diffusero a Bolzano le prime voci di una denuncia anche nei confronti dell'on. Dietl, voci che non trovarono però conferma negli ambienti della Procura.

Il «Volksbote» precisa ora che, a metà dello scorso maggio, la denuncia fu notificata al deputato altoatesino, il quale «scrisse immediatamente al Ministro di Grazia e Giustizia, per pregarlo di sollecitare alla Camera la revoca dell'immunità parlamentare nei suoi confronti; ulteriormente, l'on. Dietl ha pregato il Ministro Reale di autorizzarlo a pubblicare la sua lettera». «Nell'interesse di una chiarificazione dei retroscena di questa accusa — conclude il settimanale — sarebbe bene venisse accolta, con sollecitudine, la richiesta di revoca della immunità parlamentare nei confronti dell'on. Dietl; così si potrebbe anche tagliare corto con certe speculazioni».

L'on. Hans Dietl viene considerato, negli stessi ambienti della SVP, come un «duro». Furono le sue dimissioni da assessore dalla Giunta di Governo del Trentino-Alto Adige che segnarono nel 1957 la fine, sul piano regionale, della collaborazione tra il partito di lingua tedesca e la DC, e la successiva richiesta pubblica, in un'adunata di trentamila «sudtirolesi», di una completa autonomia da Trento. Il nome dell'on. Dietl è legato inoltre alla proposta di una mozione, avanzata nel congresso della SVP del giugno 1961, per la richiesta dell'autodecisione in Alto Adige.

RANDELLATE E COLPI DI COLTELLO IN UN PAESE PRESSO BERGAMO

Spedizione punitiva di meridionali Due giovani moribondi e otto feriti

La criminale bravata effettuata per vendicare un compagno cui i genitori di una ragazza avevano vietato di corteggiarla

Bergamo, 4

Dieci persone sono finite all'Ospedale — due delle quali in condizioni gravissime per cui si teme per la loro vita — ed altre sono rimaste contuse in seguito ad una sanguinosa rissa avvenuta nella tarda serata nella piazza di Madone, piccolo paese a tredici chilometri da Bergamo.

I responsabili (di cui quattro già arrestati) sono meridionali giunti nel Bergamasco da Trezzo d'Adda per una vera e propria «spedizione punitiva», intendendo vendicare uno di essi che, innamoratosi di una ragazza del posto, era stato scacciato dal padre di lei.

Il principale colpevole sarebbe l'imbianchino Gianfranco Congiu di 22 anni, da Civitavecchia, attualmente domiciliato a Trezzo d'Adda. Il giovane aveva una relazione con la quindicenne Gisella Arzuffi, residente a Madone in piazza del Municipio. Il padre di Gisella, Giovanni di 45 anni, operaio alla «Dalmine», si era opposto con tutte le sue forze alla relazione della ragazza, scatenando così l'ira del meridionale.

Questi, come risulta da un primo rapporto della polizia, è giunto a Madone insieme con undici amici, tutti armati di coltelli e bastoni. Essi viaggiavano a bordo di una «Giulietta», una «600» e una «600 multipla», e sono piombati sulla piazzetta di Madone mentre diversi giovani del posto erano intenti a discorrere tra loro.

Il Congiu, benchè diffidato, già diverse volte si era recato a casa degli Arzuffi per incontrarsi con la ragazza, ma proprio ieri pomeriggio era stato preso a calci dall'operaio bergamasco e costretto ad una avvilente ritirata. Arrivati per una vendetta, i giovani meridionali sono stati invitati alla calma da quanti si trovavano sulla piazzetta. «Dovreste vergognarvi...», ha detto qualcuno. E' stata la scintilla che ha acceso la rissa, conclusasi soltanto quando quasi tutti gli aggrediti erano più o meno gravemente feriti. Dieci feriti si trovano nella clinica di Ponte San Pietro. Essi sono: Pietro Locatelli di 25 anni; Marco Mazzucotelli di 35; Vittorio Cattaneo di 31; Giulio Locatelli di 20; Vincenzo Teoldi di 20; Pietro Cattaneo di 32; Giuseppe Traina di 21; Dante Cattaneo di 25; Antonio Locatelli di 23; Gianni [illegible]pini di 20, tutti di Madone.

Il Mazzucotelli e Pietro Locatelli sono gravissimi: il primo è stato trasferito all'Ospedale di Bergamo e sottoposto ad un lungo intervento chirurgico.

L'istigatore della rissa Gianfranco Congiu, si è presentato stamane all'ospedale di Vaprio d'Adda. I sanitari lo hanno medicato per contusioni alla schiena che sono state giudicate guaribili in 20 giorni. Dato che non è stato ritenuto necessario il ricovero, il Congiu è stato subito preso in consegna dai carabinieri che quanto prima lo condurranno, in stato di arresto, alla Questura di Bergamo.

Dopo Gianfranco Congiu i carabinieri hanno rintracciato ed arrestato altre tre persone, delle quali tuttavia non è stato rivelato il nome.

Lo ha proposto al MEC

Valletta vuole ridurre l'importazione di auto estere

Bruxelles, 4

Il Presidente della Fiat Vittorio Valletta, ha riferito oggi ai giornalisti di aver suggerito al Presidente della Commissione esecutiva al MEC, Walter Hallstein, misure restrittive sulle importazioni di auto di produzione straniera in Italia. Il trattato di Roma non consente la proibizione totale di importazioni senza limiti di tempo. Valletta aveva conferito con Hallstein ieri, durante un pranzo offerto da un club in onore di industriali americani, italiani, francesi e tedeschi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali, su quelle dell'alto versante tirrenico e Sardegna inizialmente nuvolosità irregolare; nel corso della giornata si avrà un graduale aumento della nuvolosità, qualche pioggia e temporali isolati più probabili su Piemonte e rilievi alpini. Su regioni del medio e basso versante tirrenico, su Sicilia e su regioni ioniche e del basso e medio Adriatico in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in aumento specie nelle temperature massime. Venti deboli variabili tendenti a

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 29; Verona 13, 28; Trieste 19, 26; Venezia 15, 26; Milano 13, 28; Torino 13, 24; Genova 17, 25; Bologna 15, 29; Firenze 13, 31; Pisa 12, 28; Ancona 19, 24; Perugia 16, 28; Pescara 14, 26; L'Aquila 10, 26; Roma (Ciampino) 12, 32; Roma (città) 12, 32; Campobasso 17, 27; Bari 19, 23; Napoli 14, 32; Potenza 16, 26; Catanzaro 17, 28; Reggio Calabria 16, 26; Messina 19, 27; Palermo 19, 27; Catania 14, 27; Alghero 14, 30; Cagliari 16, 28.

Ecco l'esplosione al momento del lancio di un missile «Polaris» effettuato a bordo del sommergibile americano «Daniel Boone» nelle immediate vicinanze della costa californiana

APOCALISSI AUTOMOBILISTICA

N aprile è stata proibita nel centro di Roma la sosta degli automobili; in giugno potranno entrare nel centro di Londra solo le automobili che pagheranno la tassa di ingresso e di soggiorno, qualcosa come un paio di centinaia di lire l'ora. Si vuole costituire così nel centro della Capitale britannica una zona riservata, un «sanctuary» come dicono gli inglesi. Non è difficile giocare sulla parola e dire che nel centro delle città moderne si sta creando una città sacra, vietata alle mecchine. Quando poi si dice centro di Roma, bisogna tenere presente che si tratta di tutta la cerchia delle mura aureliane, una superficie che nel 1870 era ancora per metà disabitata, messa a orti e giardini; e che il centro di Londra è un cerchio di oltre venti chilometri di diametro. Le città sacre, le città vietate alle macchine, saranno dunque normi.

La decisione presa dall'amministrazione londinese è tanto più importante perchè già prima dell'ultima guerra nel centro di Londra (come di Nuova York, di Parigi, di Berlino) le automobili non si avventuravano: gli automobilisti sapevano per esperienza che non avrebbero trovato dove parcheggiare; tuttavia i fortunati che oltre dell'automobile disponevano di uno chauffeur, o quelli che avevano l'ufficio negli edifici ricostruiti dopo la guerra e forniti di ampi garages sotterranei, o quelli che semplicemente passavano e si fermavano pochi minuti qua, pochi minuti là per fare commissioni — le automobili insomma che scorrono e non creano intralci con lunghe soste e parcheggi interminabili, a Londra sono tante che la città è semplicemente allagata; bisogna proibire alle automobili di entrarvi ed è stata escogitata questa tassa di ingresso della quale già ora tutti dicono che non sarà sufficiente: per spaventare davvero gli automobilisti bisognerà arrivare a tariffe da milionari. Non c'è da stupirsi: la lotta fra la città e l'automobile da tempo ha assunto proporzioni apocalittiche ed ha messo questa sprovveduta creatura che è l'uomo civile, incapace di dominare i fantasmi che ha evocato, davanti a un dilemma: o arrestare la produzione delle automobili e distruggerne una buona quantità — o spiantare le città. Ma le cose non sono così semplici. Dovrebbe arrestare le automobili la decisione presa da Roma, di vietare la sosta nel centro. Questo divieto però, che nelle maggiori città straniere si era stabilito da oltre venti anni in maniera automatica, non serve a nulla, tanto è vero che Londra, come s'è visto, è stata costretta alla drastica misura di mettere le automobili in quarantena fuori delle sue metaforiche mura. D'altra parte non serve a nulla neppure spiantare le città, come insegna l'esempio di Boston.

Boston è una delle città più antiche degli Stati Uniti, alcuni quartieri conservano (cioè conservavano) ancora molte eleganti costruzioni del Settecento, anche della fine del Seicento. Non erano i monumenti di Roma, ma erano già il diploma di nobiltà di un'epoca più europea che americana. Dieci anni fa i bostoniani, messi in caricatura per lo snobismo con cui sono attaccati alle glorie ancestrali, compirono un grande atto di coraggio, demolirono il sessanta per cento degli edifici del centro, in modo da attraversare la città con le autostrade e dare respiro al traffico. Oggi anche queste autostrade costruite nell'ultimo decennio sono ingorgate.

La marea montante, una marea oceanica, delle nuove automobili batte contro i muri delle nostre case e sfida non solo i timidi tentativi di Roma e di Londra per arrestarla, ma anche i ritrovati più moderni e più arditi della tecnica per contenerla e incanalarla. Urbanisti russi venuti recentemente in Occidente sono rimasti stupiti di questa catastofre provocata dalle macchine, di cui in Russia non c'è neanche il primo principio; e, con la mente non viziata dalla routine, hanno dato un giudizio che si può definire per lo meno interessante: l'unica speranza, hanno detto, è che la tecnica, nuovo Saturno, si divori i suoi figli, ed al posto dell'automobile partorisca un altro meno pericoloso veicolo. Sarebbe una soluzione.

Purtroppo questa soluzione è venuta in mente anche agli occidentali, e con conseguenze tutt'altro che tranquillizzanti: gli amministratori di Parigi, sommersi anch'essi dalle automobili, di fronte al pericolo di dovere spiantare mezza Parigi hanno avanzato questa obiezione: per costruire le nuove autostrade attraverso Parigi, occorrono non meno di vent'anni, ma con tutta probabilità fra vent'anni l'automobile sarà già stata sostituita dall'elicottero o da qualche altra macchina meno cannibalesca. E hanno consigliato di non fare niente.

C'è dunque il pericolo che, all'ombra di queste belle speranze, gli uomini rimangano con le mani in mano, contenti dei pochi rimedi trovati. Ed intanto ecco che il divieto di sosta nel centro di Roma ha offerto agli automobilisti un grande invitante parcheggio libero a Villa Borghese: da settimane gli alberi si alzano sopra il groviglio di macchine cercando invano l'aria non inquinata dall'ossido di carbonio, l'erba è scomparsa strappata e divelta dai pneumatici: per salvare il centro di Roma è stata condannata una delle ultime oasi di verde, una delle ultime ville monumentali che ci fossero rimaste. Fra un anno — dicono le Cassandre — Villa Borghese sarà un deserto di alberi morti.

Il demonio del motore invade il mondo — anche dove le automobili e le motorette non possono materialmente andare. I veneziani sono presi dalla furia di portare le automobili in Piazza San Marco, o almeno alle Fondamenta Nove. Da cinque anni combattono una lotta accanita per costruire l'autostrada attraverso la Laguna; poichè i custodi delle Bellezze e delle Arti non hanno voluto acconsentire, ora sognano una ferrovia sotterranea, che strisci fra le sabbie del fondo, o addirittura una di quelle prestigiose monorotaie che vogliono far navigare i tram e gli autobus fra le costellazioni. A lume di naso sono tutte stramberie, perchè Venezia non si può estendere che sulla terra ferma, a Mestre ed a Marghera, e andarci in dieci o in venti minuti, non cambia niente; poi, dentro la città, ci si muove per forza sempre a passo d'uomo. Una follia, dunque, o piuttosto la feroce lotta del diavolo del motore che si accanisce contro quest'unica, ultima città che non è riuscito ancora a scombussolare.

Alberto Spaini

DOCUMENTO VIVO E PALPITANTE DELLA NOSTRA GUERRA DI REDENZIONE

Nel commosso dialogo con la moglie una storia fatta di ferro e di fuoco

Le lettere scritte da Ugo Ojetti dal fronte si possono leggere come coraggiosa e fedele informazione ma si possono anche rivivere come la testimonianza di una lunga epopea di struggente passione

I

Le «Lettere alla moglie» scritte da Ugo Ojetti dal maggio 1915 al maggio 1919, ed. Sansoni di Firenze, volume curato e annotato da Fernanda Ojetti, sono un documento vivo e palpitante della nostra guerra di redenzione. Si può leggerlo come informazione storica coraggiosa, fedele, vista dall'esterno e ormai lontana e distaccata dagli avvenimenti, remoti più che passati. Ma si può riviverlo questo documento da coloro, e sono pochi i superstiti, che ne furono testimoni, attori in carne e ossa, che ne conobbero i luoghi e ne videro i personaggi grandi e piccoli, e ne patirono le giornate sanguinose per terra e per mare; e alla fine ebbero la somma consolazione di vedere i frutti della lunga passione e della forte speranza: Trieste e Trento congiunte all'Italia.

Per questi ultimi, la storia, documentata da Ugo Ojetti con le lettere alla moglie Fernanda, è ancora operante, fatta di ferro e di fuoco, di umiliazioni e di orgoglio, non incunabolo da museo. Storia di una generazione, ma anche storia di un uomo che è stato non solo critico d'arte, scrittore dinamico e geniale nel cogliere sentimenti, persone e paesaggi con vivezza di colori e di movimenti come lo conosciamo nei suoi sette volumi delle «Cose viste», nel volume sugli «Scrittori che si confessano», in quello dei «Più vivi dei vivi», nel «Bello e Brutto», nello studio su «Raffaello e altre leggi», nei due volumi «Taccuini», nel libro che tuttora ha valore di ammonimento «In Italia l'Arte ha da essere italiana» e nel volume su «D'Annunzio», ma che si è rivelato in questo carteggio che è un commosso dialogo, come bene dice Niccolò Rodolico, tra due cuori infiammati d'italianità, un politico intuitivo e un diplomatico audace nel realizzare e inventare la propaganda di guerra nelle linee nemiche, nei paesi del nemico, ciò che riuscì a indebolirne la resistenza e a fiaccarne e distruggerne la forza morale.

Ojetti ha iniziato la sua partecipazione alla guerra come conservatore e raccoglitore di preziose opere d'arte, dei monumenti, delle pinacoteche, delle biblioteche in zona di guerra e nei territori d'operazione, e ha proseguito come soldato nelle prime linee, soldato volontario ed eroico, che osserva e giudica e cammina tra fili spinati, trinceramenti, posti di artiglieria.

Soldato volontario a quarantaquattro anni, col grado di sottotenente, della classe 1871, con la moglie crocerossina, più volte decorata, negli ospedaletti vicini al fronte, e una figlioletta di tre anni, Paola. La vita di Ojetti è tutta dedicata alla guerra di cui sente la necessità, la fatalità storica per la liberazione delle nazionalità oppresse. Giorno per giorno, ora per ora Ojetti scrive alla moglie delle prime durissime battaglie sul San Michele, sul Podgora, gli scontri tra le batterie nostre e austriache; e mentre osserva e commenta le disperate «spallate» sul Carso, procede d'altra parte negli inventari di musei a Grado, Aquileia, Venezia, sollecita la moglie a occuparsi dei ragazzi, dei figli dei combattenti, per donar loro lane, berretti, scarpe, e Fernanda provvede premurosa e generosa.

Febbre di lavoro

Così Ojetti divide la sua presenza tra operazioni sul Carso, sul Sabotino e sulla piana di Gradisca, e i contatti con i personaggi del Comando Supremo, con Cadorna e Porro, coi generali dei vari settori, correndo dal Carso al Cadore, facendo «tutto quello che posso, certo di più di quel che devo», creando il suo lavoro da sè, perchè anche «in questo ramo» tutto vada bene. E' divorato, travagliato dalla febbre di lavoro, e nella sua umiltà di soldato combattente crede che negli alti comandi nessuno se ne accorge. Invece Ojetti è diventato il centro motore, lo strumento ideale d'attrazione delle supreme autorità militari e politiche. Cadorna, Porro, Diaz lo circondano di stima, di attenzioni, di fiducia affidandogli sempre nuove incombenze. Ojetti s'è fatto personaggio da sè, s'è costruito con la propria fede, con la propria passione italiana e col proprio talento carico di risorse. Intanto assume il servizio di prima nomina. Redige proclami e bandi per Cadorna.

Nell'agosto 1915 il fronte nel settore di Caporetto tra Plezzo e Tolmino è in ottime condizioni di avanzata. Però dal San Michele al Carso e sulla pianura bassa si svolgono combattimenti sporadici tra i due fronti, in vista del Sabotino, del Podgora, del Monte Santo. Ebbene, dice Ojetti, «ho provato un certo disgusto di me stesso, di tutti attorno, del mio stesso lavoro qui, al sicuro, nell'ovatta, al confronto di quelli che si battono davvero, ed escono dalla battaglia rinnovati anche se feriti». Comunque, egli prosegue, spirito combattivo italiano molto forte. Arrivo dal fronte russo di rinforzi di truppa e artiglieria contro di noi. Ma la stampa nazionale, a eccezione del «Corriere», di questo fatto sintomatico pare assente. A Roma e a Milano si mostrano ottimisti e faciloni. Frattanto Fernanda Ojetti chiede un posto d'ospedale avanzato, in prima linea. Ma il marito la dissuade perchè sulla piana udinese domina la Croce Rossa di Milano. Ojetti informa la consorte che a due chilometri da Aquileia pare si formino altri due ospedaletti, il 95 e 96. C'è malaria e colera. Le infermiere debbono attendere anche alle cose più dure col disordine inevitabile degli ospedali di prima linea.

I primi capitoli del diario sono piuttosto tranquilli, senza particolare drammaticità. Ojetti ha visto Lucinico tutta bombardata, rovinata, Gorizia dorata dal sole, coi dieci archi del ponte sull'Isonzo. Intanto Fernanda, accesa di sacro zelo, prende servizio su di un treno ospedale della Croce Rossa Italiana. Quanto ai giornalisti, che s'incontravano necessariamente al Comando Supremo col giornalista Ugo Ojetti, ecco arrivare Luigi Albertini, Barzini, Fraccaroli, Antonio Albertini. Faranno servizio per il «Corriere». A San Martino di Quisca dilagano dissenteria e colera per causa delle acque scorrenti dall'alto Sabotino ove giacciono soldati e muli in putrefazione. Ciò accadeva durante l'azione della Fanteria 55 e 56 Brigata Marche, e dei Granatieri I e II Reggimento, contro i fortini del Sabotino nelle drammatiche giornate del primo e 2 novembre 1915, che videro la nostra avanzata e successivamente il nostro arretramento sul Sabotino. Ci restava solo la contrastata Casa dell'Abete, in nostro possesso di giorno, e in mano austriaca di notte. Molti morti d'ambo le parti.

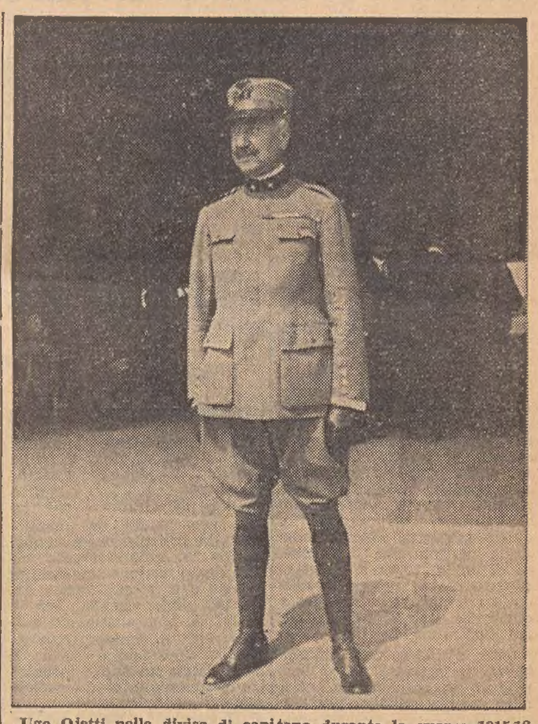
Tra ottobre e novembre Ojetti vive in ansia. Ancora non si avanza. Nei posti battuti egli è onnipresente. Vede i nemici, i portaferiti, ma lamenta impaziente e preoccupato che non si avanza, mentre si attende una grande battaglia e si soffre un gran freddo e, scrive Ojetti, «nessun pericolo d'avanzata nemica, ma poche probabilità d'avanzata nostra; e poichè le perdite nostre tra feriti leggeri e morti sono verso i 40 mila, io mi rodo perchè se qui avessero capito che dal Carso non si passava, un esercito così bello potevano spenderlo altrove». Cadorna va a Roma per preparare l'azione italiana a Salonicco. Il 12 novembre situazione invariata: il fronte immobile; non si procede, e si lamentano perdite dolorose. Telefoni che non funzionano, soldati senza cibo, schiere che avanzano contro reticolati intatti, terrore in tutti i capi di assumere responsabilità. Nella situazione v'è un po' di ragione e un po' di torto. Dalla parte nemica siamo trattenuti non con le sue truppe demoralizzate, ma coi reticolati, le trincee comode scavate nella roccia, dai buoni osservatori. Il riparo, scrive Ojetti, è in una spedizione compensatrice a Salonicco accanto ai francesi e agli inglesi. I francesi, prosegue, non pensano che a difendersi in Francia e a operare a Salonicco.

Giornate tristi

Tristi giorni. Muoiono amici, ufficiali valorosi, per malattia o per combattimento. Ecco la descrizione di Fogliano e Castelnuovo semidistrutte, brulicanti di soldati, muli, munizioni, e la villa Hohenlohe tutta in rovina, barelle rosse di sangue, soldati gementi coi piedi congelati. A mezza costa il Comando di Divisione coi telefoni, i generali, i carabinieri. Ojetti vuol proseguire lungo la linea del fuoco. Proibizione assoluta perchè si svolge l'azione. E' annunciata la presenza del sottotenente Salvemini che è malato all'ospedale. Poichè è impossibile un inverno con azioni militari, che sarebbe un suicidio e costerebbe troppo, il Comando Supremo ha deciso di fare economie fino all'osso mandando in congedo ufficiali professionisti, deputati, senatori, sindaci per restituirli alla vita civile con la speranza che facciano buona propaganda. Ojetti però resta perchè così vuole la situazione, così desiderano gli alti ufficiali che non possono fare senza di lui che protegge le opere d'arte, che manda rapporti alla stampa, che scrive i manifesti del Comando Supremo, che riceve tutti gli inviati dei giornali stranieri, i sovrintendenti di tutte le regioni, che corre veloce dal fronte alpino al mare; che infine il Re vuole molto spesso vedere e D'Annunzio reclama per parlargli d'arte, di poesia, di voli.

Viene il Natale e Ojetti non può trascorrere le sante feste con Fernanda e Paola. Il suo lavoro è estremamente faticoso e logorante dovendo riassumere la situazione politico-militare internazionale avendo a disposizione tutto l'archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore e dell'Ufficio informazioni del Comando Supremo. Momenti drammatici: sette Caproni gettano bombe su Gorizia rovinando palazzi e chiese mentre l'assalto a Oslavia viene respinto davanti ai reticolati nemici. Andrea Torre, capo dell'ufficio romano del «Corriere della Sera» conferisce con Ojetti criticando i ministri che gli sembrano inferiori al grande compito da assolvere per migliorare la situazione. Si pensa di fare una spedizione in Albania contro il parere di Cadorna che darebbe invece 75 mila uomini per Salonicco. Alla guerra sui fronti si aggiunge la guerra delle idee contrastanti alla Camera dove socialisti e giolittiani attaccano D'Annunzio. Tuttavia il fronte interno, nonostante il disfattismo filotedesco è saldo: tutte le signore aristocratiche e borghesi agli ospedali, ai ristori; gli uomini tutti al fronte o nelle officine di munizioni. Il nuovo prestito è ormai pienamente assicurato.

Per illuminare gli uomini politici sulla situazione del fronte di guerra, sulla geografia fisica ed economica dei luoghi occupati e da occupare, Ojetti riceve incarico di presentare a Porro un progetto su ciò che si deve fare, e pertanto il nostro deve girare l'Italia in lungo e in largo cominciando da Milano, poi Roma ecc. Ma frattanto ha inizio la propaganda, ideata naturalmente da Ojetti, sulla nostra guerra, sul valore dei nostri soldati, sulle idealità nazionali che la hanno ispirata, sulla nostra situazione militare; propaganda che viene fatta ai rappresentanti francesi e inglesi e tra essi a Briand, al direttore politico del «Matin», della «Morning Post», del «Times». Inoltre per mezzo di Mario Borsa, corrispondente inglese da Londra del «Secolo», e di Sauerwein una efficace propaganda viene sviluppata tanto in Inghilterra che in Francia. Tra i francesi di prima grandezza sta per arrivare Maurice Barres scrittore nazionalista che si mostra orgoglioso ed entusiasta dell'alleanza italiana; e con lui Adam, Reinach, Pichon e altri. Su tutti agisce Ugo Ojetti che esalta la guerra italiana con perfetta conoscenza della lingua francese, ciò che incanta gli ospiti.



Ugo Ojetti nella divisa di capitano durante la guerra 1915-18

Ore amare

Però vengono le ore amare e la crisi dell'ottimismo e della speranza anche per Ojetti scontento di essere lontano dal fronte: «beato chi è in trincea, in quelle vere, a venti metri dal nemico; se ci potessi stare un mese sarei felice». Egli sta lavorando anche per la propaganda in America proponendosi di usare la cinematografia come mezzo illustrativo. Insomma Ojetti è riuscito a sprovincializzare la propaganda della guerra italiana e intanto è divorato dal lavoro e dall'ansia tormentosa su quello che si presentisce per l'Altipiano dei Sette Comuni. Non si parla apertamente di invasione, ma di arretramento del fronte. Deve recarsi in Val d'Adige per giudicare alcune opere d'arte sotto il tiro nemico. Scrive alla moglie: «Corro, lavoro per non pensare. Eppure bisogna pensare. Gli austriaci occuperanno tutti gli altipiani. Si tratta di non farli arrivare alla linea Bassano, Marostica, Thiene, Schio». Certo — prosegue — le truppe che si mandano lassù sono un torrente. Strade e vie di Vicenza piene di reggimenti, di brigate, di materiale bellico. Cadorna ha lanciato alle popolazioni e ai militari un proclama perentorio: nessuno deve abbandonare il proprio posto nè in città nè al fronte.

Anno di trambusto il 1916 e Ojetti ne diventa il cronista. Da Lavarone a Folgaria egli conta 12 pezzi da 305 su un fronte brevissimo, e a Vicenza intanto si adopera per salvare i quadri della Pinacoteca tra cui è qualche buon Bassano, e mette in salvo pure la biblioteca. L'avanzata inizia tra eroismi e incoscienza. L'8 agosto 1916 azione contro il Sabotino e il Podgora, il San Gabriele e il Monte Santo con contrattacco sul San Michele. I nostri entrano a Gorizia e Ojetti è ben felice di fare il suo dovere in prima linea senza trascurare di stendere il rapporto sui provvedimenti da lui presi per il ricupero delle opere d'arte. Nelle lettere di quelle giornate si espande tenero e caldo d'affetto per la ricorrenza dell'undicesimo anniversario di matrimonio con Nanda. Ma il trambusto continua. Egli gira per monti e valli ricuperando opere d'arte, e scrive senza tregua articoli per giornali nostri e stranieri. Eccolo ad Asiago. Constata furti e furti ovunque perpetrati dagli austriaci tra l'incuria degli italiani.

Sugli altipiani la nostra resistenza è fortemente organizzata, ma ovunque in forti posizioni sono gli austriaci. In una sola giornata Ojetti ha fatto 18 ore d'automobile. E' sempre e ovunque consolatore di gente afflitta, di vedove e spose e sorelle di Caduti o di malati, pronto a perorare proposte di ricompense al valore militare, di licenze straordinarie; presenzia ai funerali di Caduti, scrive lettere consolatrici ai superstiti di sciagure militari; si rode per il disfattismo italiano all'interno, tra i germanofili e gli austriacanti, e i russofili. Vive in perpetua tensione per le battaglie di primavera. Dopo Verdun i francesi vivono di gloria. Nulla invece si è fatto sui nostri fronti. Prosegue la sua inesausta opera di ricupero: a Gorizia 110 casse cariche, colme di opere d'arte. Prepara un libro «Monumenti italiani e la guerra». A Pordenone trova 16 reliquari della fine del '400 o dei primi del '500, tutti di architettura gotica. A Gorizia mette al sicuro la biblioteca Coronini, il Museo provinciale, il Museo di Stato con 30 mila volumi.

Preludio d'azione militare del maggio 1917 con l'Isonzo in piena. Plava, e il Kuk sotto il nostro fuoco; i ponti sull'Isonzo sfasciati con 2000 uomini nostri isolati. Trenta batterie con 120 pezzi nostri sparano per interdire gli austriaci. A Plava spettacolo tragico con migliaia di feriti, di muli, di truppe complementari. Il Kuk viene conquistato mentre si procede al consolidamento del Vodice. Risveglio di ottimismo al fronte esterno e interno. Salvemini è convertito sulla necessità storica della nostra guerra e scrive a Massimo Gorki provandogli che la nostra non è una guerra imperialista e di espansione, ma di giustizia e di difesa, e Turati aderisce alla guerra di difesa territoriale.

Il carteggio di Ugo Ojetti s'interrompe nell'ottobre 1917. Fernanda Ojetti, crocerossina, deve abbandonare l'ospedale di Udine dove prestava servizio con ammirabile zelo. Non abbiamo perciò testimonianza epistolare sui giorni disastrosi di Caporetto. Col cedimento del fronte di guerra crollava anche il fronte interno. La critica di Ojetti sulla nostra condotta politica e militare era iniziata fin dal 1915 con i suoi dubbi e scrupoli. Nell'angoscia della sconfitta egli contempla la disastrosa realtà dell'Italia in rovina. Ma mentre disperava, Ojetti era anche acceso da viva fede e guardava fiducioso al Piave. La fede nel soldato italiano e il proposito della difesa del Piave erano del Re ed erano anche idee e sentimenti di Ojetti. Il fronte interno si ricostituiva. L'ultima leva dei giovani andò sul Grappa e sul Piave. Allora Ojetti ebbe gran parte nel divulgare il principio di liberazione di tutti i popoli oppressi dall'Austria già minata dalla crisi del suo impero e travagliata e corrosa dalla forza centrifuga delle nazionalità che essa non riusciva più a dominare col regime feudale della monarchia.

Vittorio Tranquilli

Fernanda Ojetti, crocerossina all'Ospedale Militare di Udine

I CARABINIERI COMPIONO UN SECOLO E MEZZO

Scoccò a Pastrengo la loro grande ora

Travolsero il nemico con una carica brillantissima dando modo alla brigata «Cuneo» di passare all'attacco

Ricorre oggi la Festa dell'Arma dei Carabinieri, nell'anniversario del conferimento, alla bandiera della prima medaglia d'oro al valor militare (5 giugno 1920): ed oggi i carabinieri celebrano 150 anni di vita, che si compiranno però il mese prossimo. Dallo speciale Corpo militare di polizia che era stato istituito da Vittorio Amedeo III il 2 agosto 1791 per assicurare l'ordine nelle province di Novara, Vigevano e in Lomellina, ebbe origine il «Corpo dei Carabinieri Reali», fondato da Vittorio Emanuele I con Regie Patenti del 13 luglio 1814: «Abbiamo ordinato la formazione di un Corpo di militari, per buona condotta e saviezza distinti, per sempre più contribuire alla necessaria felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni sudditi e dalla punizione dei rei...».

La forza del nuovo Corpo venne stabilita in 27 ufficiali e 776 soldati, severamente selezionati, che si trovarono automaticamente investiti della massima dignità militare e di un'autorità che nessun altro Corpo poteva vantare: ai carabinieri, considerati il primo Corpo dell'Esercito, venne affidato anche il compito di scortare i membri della Casa reale (e anche oggi i corazzieri altro non sono che ex carabinieri aventi particolari requisiti), il diritto di non essere distolti dalle loro funzioni da altre autorità che non fossero i loro superiori, e di marciare in testa alle colonne militari.

Cammino glorioso

Primo comandante fu il colonnello Luigi Provana di Russolino che fissò l'organico del Corpo: 4 marescialli a piedi e 13 a cavallo, 51 brigadieri a piedi e 69 a cavallo, 272 carabinieri a piedi e 376 a cavallo. Nel 1815 il Corpo fu portato a 1200 uomini, compresi 100 ufficiali, e un anno dopo a 2000 uomini. Questi gli inizi.

L'arco di un secolo e mezzo, è per i carabinieri la storia di un cammino glorioso, in pace non meno che in guerra, nel quale si è venuta formando una solidissima tradizione fatta di virtù militare, di coraggio fisico, di rigorosa fedeltà al dovere e alla legge. Presenti dal 1815 in poi, in tutte le guerre che si combatterono nel nome d'Italia; presenti, da allora, giorno per giorno, alla vita del Paese, del cui ordine interno essi sono gelosi tutori, i carabinieri mostrano alla Nazione, nelle decorazioni che fregiano la bandiera della loro Arma, il loro stato di servizio in questi centocinquant'anni: O.M.S., due medaglie d'oro al valor militare, due medaglie d'oro al valor civile, una medaglia d'oro di benemerenza, e ancora al valor militare, tre medaglie d'argento, quattro di bronzo, due croci di guerra. Non si contano le decorazioni al valore conferite singolarmente. Ricordiamo solo la prima medaglia d'oro, alla memoria: carabiniere Giovanni Battista Scapaccino, caduto in mano ai rivoltosi, nel 1834, durante un tentativo insurrezionale, e trucidato per essersi rifiutato di rinnegare la bandiera.

Il battesimo del fuoco, i carabinieri lo ebbero a Grenoble, nel 1815, ma la loro grande ora scoccò il 30 aprile 1848, a Pastrengo, nel corso della sfortunata prima guerra per l'indipendenza combattuta dal Piemonte contro l'Austria. Quel giorno, tre squadroni di carabinieri a cavallo, 280 uomini in tutto, agli ordini del maggiore conte Alessandro Negri di Sanfront, risolsero una situazione che stava per divenire disperata, e nella quale la vita dello stesso re Carlo Alberto era in pericolo, con una carica travolgente e brillantissima, che non solo sconvolse le linee nemiche, ma diede modo alla brigata «Cuneo» di passare all'attacco e di impadronirsi della città.

Compiuta l'unità d'Italia, il Corpo diventò «Arma dei Reali Carabinieri», la cui forza (1861) era di 503 ufficiali, 3863 sottufficiali, 18.461 uomini di truppa. La loro storia è adesso la storia della lunga e sanguinosa lotta contro il banditismo nel Meridione e nelle isole: per i carabinieri, la guerra continua anche in tempo di pace, allora come oggi, mentre Vittorio Emanuele II decide di allargare il loro impiego, in guerra, estendendolo alla sorveglianza delle retrovie e alla repressione della diserzione.

Campagne d'Eritrea (1887-1897), guerra italo-turca (1911-1912), guerra mondiale. E una altra grande giornata per i carabinieri, il 19 luglio 1915, sul Podgora, dove essi si batterono da leoni, per ore e ore, in corpo a corpo tremendi, lasciando sul terreno 55 morti e 141 feriti: ma il Podgora rimase saldamente nelle loro mani, e un anno più tardi, superato il Sabotino, superata Oslavia, i carabinieri entravano per primi in Gorizia liberata.

Ma un'altra giornata li attendeva, una giornata in confronto alla quale impallidiscono i pur fulgidi episodi di Pastrengo e del Podgora: Culquaber.

Estremo baluardo

Cessata la leggendaria difesa opposta al Duca d'Aosta sull'Amba Alagi, il presidio di Culquaber era diventato, nel novembre del 1941, l'estremo baluardo della resistenza italiana in Etiopia: 2500 uomini, agli ordini del colonnello Ugolini, compresi i 600 carabinieri del battaglione comandato dal maggiore Alfredo Serranti. Gli inglesi attaccarono il 12 novembre e continuarono a premere su Culquaber giorno per giorno, senza spuntarla. Solo il 21 novembre — dopo aver investito il presidio con un'intera Divisione motocarrata e 20 mila sciiftà — passarono: l'85 per cento dei difensori era fuori combattimento, e i 600 carabinieri del maggiore Serranti erano caduti tutti sul campo come gli eroi di Sparta.

Dopo l'eroismo collettivo, quello individuale.

Un nome solo, il più fulgido far tanti, carabiniere Giuseppe Plado Mosca. Il 22 dicembre 1942, nella vallata di Arbusov, in Russia, una colonna di 30 mila uomini sfiniti — sono i resti delle nostre Divisioni «Ravenna», «Torino» e «Pasubio» — è martellata dai sovietici, dalle alture circostanti. Due giorni dura quell'inferno, mentre infuria la tormenta di neve, e non c'è speranza se non nella resa: ma di resa non si parla. All'improvviso il miracolo: un soldato è balzato su un cavallo, stringe una bandiera in pugno e galoppa, solo, verso il nemico. E' un carabiniere, fino a quel momento uno dei tanti, del quale mai più si saprà nulla: ma il suo gesto ha galvanizzato tutti, e i morituri della vallata si buttano dietro a lui, e spezzano l'accerchiamento nemico.

E dopo l'eroismo, il martirio, per tanti carabinieri, tutti altrettanto forti quanto Giovanni Battista Scapaccino. Non ebbero dubbi, i carabinieri, l'8 settembre 1943, non vi furono problemi per essi: la Patria è una, una è la sua bandiera, e uno solo il giuramento. I tedeschi li temevano, i fascisti li odiavano: degni i secondi dei primi, non chiedevano di meglio che di poterli far fuori. Il brigadiere Salvo D'Acquisto si denuncia quale autore di un attentato (che non era stato commesso), e viene fucilato dalle SS: ma salva la vita a 23 borghesi. I carabinieri Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti, ricercati dai nazifascisti perchè sospettati di appartenere al movimento clandestino, come in realtà era, si presentano spontaneamente al Comando tedesco non appena vengono a sapere che, diversamente, saranno fucilati dieci ostaggi. Il brigadiere Giuseppe Lombardo e 13 carabinieri vengono passati per le armi per aver cercato di impedire che i tedeschi, prima di ritirarsi, devastassero la centrale elettrica di Fertilia. Cadono, alle Fosse Ardeatine i tenenti colonnelli Frignani e Talamo, il maggiore De Carolis, il capitano Aversa, i tenenti Fontana e Rodriguez, i sottufficiali Pepicelli, Manca, Sergi, il corazziere Giordano, il carabiniere Renzini: «Siamo uomini e siamo italiani — sono le parole che il tenente Fontana rivolge ai suoi compagni di sventura — e dobbiamo affrontare il destino da uomini e da italiani». Abbiamo citato gli episodi più noti, ma sono molti, molti di più i carabinieri che caddero sotto i colpi dei nazifascisti: accertati, centoquarantuno.

Questo, in breve, lo stato di servizio che si riassume nelle decorazioni conferite alla bandiera dell'Arma benemerita: una bandiera nella quale si ravvisano l'unità e la libertà della Patria, le virtù militari e civiche dei suoi figli.

F. G.

CRONACA DELLA CITTÀ

E' ORMAI DI IMMINENTE COSTITUZIONE

Una squadra anti-rumori per la quiete delle notti estive

Oltre che gli automobilisti e gli scooteristi indisciplinati combatterà gli alti volumi dei juke-box e dei televisori

Trieste avrà la sua squadra anti-rumori, che opererà di notte contro quegli automobilisti indisciplinati — e ancor peggio certi motorettisti — hanno scambiato le vie cittadine per una pista su cui scatenarsi incontrollati. Tale squadra, di imminente costituzione, sarà formata da un elemento di un commissariato di P. S., della Stradale, del Traffico e dei vigili urbani, al comando di un ufficiale di Pubblica Sicurezza; i suoi componenti verranno scelti a rotazione.

Il compito di questa squadra speciale — il cui esperimento viene fatto per la prima volta nella nostra città — sarà quello di perlustrare, a bordo di una macchina dotata di radiotelefono, i punti nevralgici della città e della periferia, senza un itinerario fisso o predestinato, che costituirà così una autentica sorpresa per quello automobilista o quello scooterista che, oltre a rappresentare un disturbo continuo per la quiete notturna, sono un continuo pericolo che l'incolumità di chi si trova a circolare a certe ore di notte, a causa della velocità, ben superiore a quelli che sono i limiti imposti dal Codice della strada.

Oltre a tale specifica incombenza, la squadra dovrà operare un severo controllo anche negli esercizi pubblici, per l'osservanza specialmente dei jukebox, degli apparecchi radio e televisivi, affinchè l'alto volume non rechi disturbo a coloro che dormono.

La decisione è stata presa nei giorni scorsi dal Questore, dott. Pace, il quale ha incaricato il Vicequestore dott. Marsulli di prendere i relativi contatti con i comandanti dei Corpi interessati alla formazione della squadra, al fine di concretare un'iniziativa da tempo necessaria nella nostra città, e che sarebbe auspicabile si potesse convenientemente allargare, sia come disponibilità di uomini che come raggio d'azione. Il continuo incremento della motorizzazione, infatti, comporta anche quello della vigilanza, sia diurna che notturna, ma specialmente in questo ultimo caso, se rapportata a quella che esiste attualmente. Non è un mistero, certo, che la città di notte è quasi abbandonata a se stessa, anche se polizia e carabinieri fanno il loro dovere: sono gli uomini che mancano, chè con un'iniezione di forze maggiori il controllo potrebbe svolgersi su basi più concrete e fattive.

Si prenda l'esempio di questa nuova squadra: dalle 21 all'alba i suoi componenti dovranno battere continuamente la città, senza un attimo di sosta, che non siano quei pochi minuti necessari per ammonire un conducente spericolato o per elevare una contravvenzione; sembra, inoltre, che la sua funzione debba esplicarsi soltanto nella stagione estiva. Quanto più logico e pratico — al fine di stroncare tante violazioni del Codice e lo stillicidio nei furti di macchine — sarebbe poter giungere all'effettuazione di un servizio effettivo e duraturo, che abbracci tutto l'anno: questa necessità è molto sentita a Trieste, e da non poco tempo.

Si dice che la Questura non dispone di effettivi che possano svolgere anche questo servizio: fuori discussione pure la Mobile, le cui condizioni, in quanto a disponibilità di uomini, sono purtroppo note. Ma ci sono i vigili urbani: un Corpo che è ancora lontano dall'aver raggiunto il suo «plafond», e che con una nuova immissione di forze giovani e ben preparate potrebbe rendersi molto utile anche nel servizio notturno. Necessitano nuovi vigili, logicamente, e mezzi atti ad operare con celerità e concretezza. Ma in questo caso, purtroppo, gli adempimenti burocratici hanno il loro peso, e il più delle volte rappresentano un demerito perchè frenano iniziative di questo genere, che andrebbero invece appoggiate con positiva sollecitudine.

Il mansionario dei CRDA esaminato dalla commissione tecnica

La commissione impiegati FIOM-CRDA di Monfalcone ha emesso il seguente comunicato: «Ha avuto luogo ieri la prima riunione della commissione tecnica per l'esame del mansionario. La commissione è composta da un rappresentante per ogni organizzazione sindacale di Trieste e di Monfalcone e dai delegati della azienda. Per la FIOM di Monfalcone era presente Vittorio Semola. Dopo un primo, approfondito esame è stato deciso un nuovo incontro tra la commissione ed i rappresentanti dell'azienda per giovedì 11 giugno. La FIOM, nell'occasione, comunica a tutti gli impiegati dipendenti dallo stabilimento navale dei CRDA di Monfalcone che sarà convocata una riunione informativa non appena i lavori della commissione avranno ulteriormente portato all'approfondimento dei molteplici aspetti del mansionario».

Aumento tariffe delle autolinee in concessione

Con un'ordinanza del Sindaco sono stati introdotti nuovi aumenti tariffari nei servizi urbani ed extraurbani delle autolinee in concessione. Su autorizzazione del Ministero dei Trasporti, l'aumento è stato fissato nella misura del 15 per cento, con arrotondamento a 10 lire. Pareri favorevoli al provvedimento erano stati espressi — oltre che dagli Uffici ministeriali — dall'Ispettorato della motorizzazione e dalla Prefettura.

Riunione di ex allievi del Ricreatorio Brunner

Mercoledì prossimo alle ore 20 tutti gli ex allievi e i loro familiari sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà nella sede del Ricreatorio Guido Brunner dove verrà svolta la relazione conclusiva delle manifestazioni per il cinquantenario dell'istituzione.

Ogni giorno si accettano le prenotazioni e il versamento della quota per la cena collettiva che avrà luogo la sera di sabato 13 corrente.

Disciplinato l'afflusso alla Segreteria per gli alloggi

La Segreteria unica per l'accettazione delle domande di alloggi di recente istituita in via S. Caterina 7, registra in questi primi giorni d'attività un notevole afflusso di cittadini, la più parte dei quali si limita a informarsi sull'andamento di vecchie pratiche; sono centinaia di persone che affollano gli uffici, per cui — compatibilmente con le esigenze di un regolare servizio — la Segreteria ha deciso che d'ora in poi l'afflusso sarà disciplinato nel seguente modo. A partire dall'8 giugno, il lunedì e il martedì verranno ricevuti i cittadini il cui cognome inizia con le lettere A.G; il mercoledì e il giovedì, con le lettere H-P; e il venerdì, con le lettere Q-Z. Il sabato l'ufficio resterà chiuso al pubblico.

La Segreteria porta inoltre a conoscenza degli interessati che in ogni caso la prossima assegnazione di alloggi, un centinaio, riservati ai profughi giuliani e dalmati, avrà luogo appena agli inizi del 1965, mentre la successiva, relativa ad altrettanti alloggi costruiti ai sensi del Decreto commissariale n. 78, avrà luogo, presumibilmente, non prima della prossima primavera. Appunto in considerazione del fatto che attualmente non sono in corso altre assegnazioni, è stato adottato il provvedimento di disciplinare in senso limitativo l'afflusso del pubblico.

Il Commissario del Governo ha ricevuto oggi in visita il Vescovo serbo-ortodosso della Diocesi americano-canadese, dott. Iriney, il quale gli ha fatto omaggio di una pregevole pubblicazione sulla storia della chiesa serbo-ortodossa di Trieste.

Stamane in piazza Sant'Antonio Nuovo, alle ore 10.30, il segretario della Federazione italiana lavoratori dei porti CGIL — Muslin Giuseppe — terrà un comizio sindacale per illustrare alla cittadinanza i problemi attuali della categoria e sulle autonomie funzionali.

ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Nuovo impianto di traduzione simultanea

Si tratta di un sistema senza fili

L'Università degli studi di Trieste sta per inaugurare un nuovo impianto di traduzione simultanea, che viene a costituire l'ultima novità nel settore. La decisione è stata presa nella riunione di ierlaltro dal consiglio d'amministrazione dell'Ateneo, che ha voluto così aderire ai desideri dei partecipanti alle varie manifestazioni culturali e scientifiche che periodicamente vengono ospitate nell'aula magna e nell'aula «F. Veneziani».

Il nuovissimo sistema prevede l'eliminazione di qualsiasi filo, e la presenza unicamente di un piccolo auricolare, assieme ad un selettore poco più grande di un pacchetto di sigarette, provvisto di quattro selettori di canale; ogni selettore corrisponde ad una lingua — in questo caso quelle più usate sono l'italiano, il francese, l'inglese e il tedesco — dimodochè l'ascoltatore deve soltanto spostare una microscopica levetta, puntandola sulla lingua prescelta. L'ascolto avviene così, senza recare alcun disturbo a chi si trova vicino (che può a sua volta ascoltare la traduzione del discorso o della lezione nella lingua preferita). Inoltre, tale sistema consente piena libertà di movimento sia in aula che nelle immediate adiacenze, dato che il raggio d'ascolto è sufficientemente allargato.

Nella mattinata odierna sarà compiuto un primo sopraluogo nell'aula «F. Veneziani» da parte dei tecnici, al fine di avviare i lavori per l'installazione dell'impianto, che permetterà di dotare l'aula stessa di 100 ricevitori. L'entrata in funzione del modernissimo sistema d'ascolto della traduzione simultanea avverrà fra un mese al massimo.

Conclusa la riunione dei tecnici degli olii

Si è conclusa ieri, con esito lusinghiero, la riunione internazionale di tecnici della produzione di olii per usi elettrici e per la lavorazione di cavi d'acciaio, manifestazione organizzata a Trieste dalla Esso-Standard. Alle due giornate di conferenze hanno partecipato tecnici americani, inglesi, francesi, tedeschi, norvegesi e italiani. Si è trattato di una proficua occasione di scambi d'osservazioni, di esperienze e di dati nel campo delle ricerche nel settore. In particolare sono stati esaminati i progressi compiuti in tale campo, i nuovi orientamenti ed anche le richieste dell'industria elettrica. Tali conferenze d'aggiornamento, che contribuiscono a migliorare continuamente i prodotti in relazione alle sempre nuove esigenze industriali, riprenderanno il prossimo anno in Francia.

Nuovo direttivo del sindacato giornalai

Si è svolta l'assemblea annuale del sindacato provinciale rivenditori giornali e periodici CISL, sotto la presidenza del cav. Bazzaro, segretario della Camera confederale del lavoro. Dopo la relazione dell'attività sindacale e finanziaria, ha avuto luogo l'elezione del nuovo consiglio direttivo, che risulta così composto: Giovanni Castellana, segretario; Egone Felszegi, vicesegretario; Bruno Antonini, cassiere; Giuseppe Agapito, Giuseppe Baldo, Galliano Morpurgo, Damiano Papagno, Emilio Perini, Michele Rosa Rizzotto, Alfredo Tonut e Giuseppe Vernarecci, consiglieri. A ricoprire la carica di sindaci revisori sono stati chiamati Gennaro Chieppa, Fabio Raseni e Ada Slama.

La Vespa rubata e ritrovata

Al diciottenne Luciano Pettaros, abitante in via Carpison 10, ignoti ladri hanno sottratto due sere fa la Vespa targata TS 32646, che il giovane aveva lasciato in sosta nei pressi della propria abitazione, verso le 10.30. Circa due ore dopo, il Pettaros, che nel frattempo aveva denunciato il furto al Commissariato di Cologna, aveva la buona sorte di rintracciare il veicolo in via Fabio Severo, privato, però, della ruota di scorta e con il serbatoio di benzina completamente all'asciutto; i danni subiti dal Pettaros ammontano a circa undicimila lire.

Disteso per terra inveiva e molestava

Il falegname Guerrino Bortoletto, di 48 anni, abitante in via Alfieri 3 è stato deferito ieri all'autorità giudiziaria in stato di arresto per ubriachezza e molestie; l'operaio, infatti, due giorni fa, in pieno viale XX Settembre, in preda a etilismo acuto, si era disteso a terra, inveendo e molestando i passanti che avevano la ventura di passargli accanto. Preso in consegna dagli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, è stato associato alle carceri del Coroneo.

(«Giornalfoto»)

Aria d'estate sulle rive. Ad attendere la flottiglia di corvette c'era ieri pomeriggio l'immancabile folto gruppo di persone. Le unità affiancate nel bacino San Giusto e la consueta ammazione ripresentano così da ieri fino a domenica prossima un quadro tipico di questa stagione, che vede rinnovarsi l'incontro della città con le unità della nostra Marina

LE CONSEGUENZE DELLO SCIOPERO DEI PORTUALI

Cambiano la rotta e se ne vanno a Fiume

Una nave ha scaricato anche a Capodistria

I tentativi intesi a far ritornare la normalità nel porto di Trieste non sono approdati ad alcun esito: i portuali hanno continuato lo sciopero anche nella giornata di ieri, per portarlo a termine alle ore 8 di domani, dopo aver paralizzato l'emporio per tre giorni. Questo il risultato degli sforzi fatti dal gen. Battaglieri, nella sua qualità di comandante del porto e commissario straordinario dei Magazzini Generali, sforzi atti a far desistere i lavoratori dalla loro azione.

Il gen. Battaglieri aveva esperito il suo tentativo dopo aver ricevuta una raccomandazione dal Commissario di Governo, Mazza, sul particolare problema. Nella sua lettera Mazza ha invitato il commissario dell'azienda portuale a richiamare ancora una volta l'attenzione dei competenti organi sindacali e dei rappresentanti di categoria sui gravissimi danni che derivano al porto di Trieste, e di conseguenza all'economia cittadina, dalle frequenti astensioni dal lavoro dei portuali in adesione a scioperi di carattere nazionale. Il Commissario di Governo si è preoccupato inoltre di far porre all'attenzione degli stessi organi il quesito se, in considerazione della ben nota, delicata condizione dei traffici portuali triestini, essi non ritengano di dar prova di responsabile valutazione della particolarissima situazione locale, astenendosi dal partecipare agli scioperi indetti con frequente ripetizione in tutto il Paese.

Un punto molto importante della lettera di Mazza è quello in cui si ribadisce che la singolarità della situazione triestina debba pienamente giustificare, sul piano sindacale, una continuazione del lavoro a Trieste anche nei casi di sciopero proclamato per tutti i portuali dalle associazioni nazionali di categoria. Troppi sono, infatti, i malumori, le critiche e le proteste degli operatori esteri e nazionali che tuttora si avvalgono del porto di Trieste, per le frequenti interruzioni del lavoro. In definitiva — conclude l'invito del Commissario Mazza — nonostante si lamenti generalmente la scarsità di traffico nel nostro porto, vengono incoraggiati i dirottamenti, sempre più frequenti, verso altri porti esteri, con incalcolabile pregiudizio per una situazione già deteriorata. Da rilevare infine il rischio di rendere del tutto vani i gravosi sacrifici finanziari che il pubblico erario — e quindi il contribuente — già sopporta per l'emporio triestino, e quelli di maggior rilievo che verranno sopportati con la prossima istituzione dell'Ente porto.

Queste sono le considerazioni di Mazza assieme all'invito a soprassedere all'astensione dal lavoro. Tale invito non è stato accolto, e allora si può ben affermare che per il nostro porto i giorni peggiori devono ancora venire.

Intanto nella mattinata di ieri era arrivata la notizia che una nave, dopo aver toccato Trieste e quindi invertita la rotta su Cadodistria, era stata regolarmente scaricata delle tonnellate di arachidi che trasportava. A quanto si è potuto apprendere in serata, altri cinque piroscafi, il cui carico era destinato al nostro porto, sarebbero stati scaricati invece a Fiume. E se ciò non bastasse, si può anticipare che nella giornata odierna è atteso a Trieste il piroscafo jugoslavo di linea «Lastovo», con un carico di 600 tonnellate di uva sultanina: il comandante ha già deciso che, se impedito a operare nel nostro porto, volgerà immediatamente la prua su Fiume.

Questa è la situazione del nostro emporio, aggravata dalla dozzina di unità bloccate ieri, e dal rifiuto dei dipendenti dell'azienda portuale di scaricare da un mercantile libanese 4.000 tonn. di minerale di manganese in transito per la Cecoslovacchia.

Mancavano i «doroteo» nelle sezionali della DC

In relazione alle recenti assemblee precongressuali svoltesi nelle varie sezioni della DC triestina, è stato osservato che dalla gara erano stavolta assenti il gruppo dei «doroteo», che in sede locale sono guidati dall'assessore Degano. E' avvenuto infatti — precisa lo stesso Degano — che il gruppo «doroteo», preso atto del nuovo regolamento per il congresso nazionale, che non consente la presentazione di liste e di mozioni non collegate a quelle nazionali, ha creduto di perseguire una coerente linea politica prendendo opportuni contatti con i rappresentanti locali del gruppo «moroteo» per la presentazione di una mozione comune, come del resto è avvenuto in campo nazionale (anche Andreotti e Pella, come noto, confluiscono stavolta nella corrente «morotea»). Senonchè — viene precisato — la proposta è stata respinta dai «morotei» di Trieste, per cui i «doroteo» sono rimasti senza alternative. «Non essendo nè possibili nè oneste, per la coerenza di cui sopra, alleanze con altri gruppi, i «doroteo» — conclude l'ass. Degano — hanno scelto l'astensione».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,3, minima 18,9; umidità 67 per cento; pressione mb. 1017,9 stazionaria; temperatura del mare 23; vento chilometri 2 da Ovest.

Oggi: Sacro Cuore. Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.50.

Maree — OGGI: alta alle 6, cm. 6 e alle 18.10, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 11.30, cm. 26 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 36662; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi), tel. 93395. Queste farmacie sono anche in servizio diurno dalle 13 alle 16. E in servizio diurno saranno aperte dalle 13 alle 16, pure: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93606; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

CONVIVIO DI EX ALUNNI DELL'ISTITUTO D'ARTE

La prima pietra (ma solo simbolica)

Auspicata l'istituzione di un corso di disegno industriale

Una simpatica, significativa manifestazione ha avuto luogo ieri l'altro: il convivio degli ex alunni dell'Istituto statale d'arte «Enrico Nordio». A cinque anni dal diploma e memori del tempo di studio, i primi licenziati maestri d'arte si son voluti incontrare — assieme al presidente dell'Istituto, al direttore, al vicedirettore, agli insegnanti e alla segretaria — in una lieta riunione. Da rilevare che, per ritrovarsi anche solo per poche ore, alcuni sono giunti oltre che da varie località della Regione pure da città ancora più lontane, quali Milano, Roma e Rio de Janeiro.

Dai racconti delle esperienze vissute in questi primi anni di professione e dai tanti ricordi, oltremodo sentito è apparso l'attaccamento a quella Scuola viva e per la vita che è sempre stato fin dal suo sorgere l'Istituto d'arte; e anche il suo futuro non è secondo nel pensiero di questi giovani. Al riguardo, eloquenti sono stati il discorso del maestro d'arte Gianfranco Cresciani e una mozione, stilata e firmata da tutti gli ex alunni convenuti, letta dal maestro d'arte e insegnante Marcello Siard. Tale documento ripropone il problema dell'istituzione presso l'Istituto statale d'arte di Trieste di un corso qualificato per il disegno industriale; e in proposito gli ex allievi affermano di ritenere che la creazione di questo corso sia da considerare non solamente utile e positiva, ma indispensabile per la continuazione e la vitalità della tradizione triestina nel campo dell'arredamento navale. Si è osservato, in merito, che quei disegnatori potrebbero proficuamente essere inseriti nella società industriale del nostro tempo. Con tali premesse, gli ex allievi dell'Istituto statale d'arte hanno fatto appello, tramite la direzione, alle autorità responsabili sia centrali che locali, al fine di ottenere la sollecita attuazione di questo corso per il disegno industriale, annesso all'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni di Trieste.

Il presidente e il direttore hanno voluto assicurare che dal canto loro, confortati da tanto unanime interesse e leale attaccamento, proseguiranno nell'opera fin qui intrapresa, al fine di formare artisti-tecnici sempre aggiornati, nell'interesse dei singoli e per la supremazia di Trieste nel campo che più di ogni altra città le compete. Quale indovinata sorpresa, i convenuti hanno assistito allo scoprimento di una simbolica prima pietra per la nuova sede dell'Istituto: sede da anni sospirata e ancora attesa.

I due episodi — la mozione e la prima pietra — confermano da soli quanto questo giovane Istituto d'arte, indubbiamente pilota nel suo specifico genere, sia sentito e apprezzato, e con quale fiducia si guardi ad esso.

NEL 150.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA

Stamane a Redipuglia Carabinieri in festa

Ricorre oggi il 150.o annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri e al Sacrario di Redipuglia, a cura della Legione territoriale carabinieri di Udine, si svolgerà questa mattina alle 10 la solenne cerimonia militare commemorativa di questo anniversario. Verrà celebrata una Messa al campo sul piazzale della Vittoria, dinanzi al monolito del Duca d'Aosta: officierà mons. Magrini, direttore dei servizi religiosi alla Necropoli carsica. Sul vasto piazzale saranno schierati i reparti in armi dell'Arma benemerita: tre battaglioni, di cui due in grande uniforme ed uno motorizzato; i nuclei di pronto intervento di Trieste e di Udine ed ancora una compagnia di sciatori; la fanfara della Legione e la bandiera scortata da ufficiali.

Saranno un migliaio circa i carabinieri che questa mattina a Redipuglia rievocheranno con la cerimonia austera e solenne la fondazione del Corpo che si è meritato, lungo un secolo e mezzo, la stima dei cittadini italiani. Testimoniano questa stima in modo particolare le ricompense che in questi 150 anni sono state conferite alla Arma dei carabinieri, sia alla Bandiera che ai suoi componenti. Eccone il consuntivo: alla Bandiera: una croce di cavaliere all'Ordine militare d'Italia; due medaglie d'oro al V. M.; due medaglie d'oro al V. C.; una medaglia d'oro di benemerenza; tre medaglie d'argento al V. M.; quattro medaglie di bronzo al V. M.; due croci di guerra al V. M. Individuali: 19 decorazioni dell'Ordine militare d'Italia, 68 medaglie d'oro al V. M., una medaglia d'oro al Valore di marina, 9 medaglie d'oro al V. C., 2989 medaglie di argento al V. M., 22 medaglie d'argento al Valor di Marina, 1732 medaglie d'argento al V. C., 5496 medaglie di bronzo al V. M., 40 medaglie di bronzo al Valor di Marina, 2730 medaglie di bronzo al V. C., 3087 croci di guerra al V. M., 6 croci di guerra al Valor di Marina, 1968 medaglie per benemerenze speciali.

I fasti dell'Arma saranno rievocati questa mattina al Sacrario di Redipuglia dal col. Missori, comandante la Legione carabinieri di Udine, il quale terrà il discorso commemorativo.

Alla cerimonia saranno presenti folte rappresentanze di associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma provenienti da varie località della nostra Regione e nei primi posti saranno varie sezioni dei carabinieri in congedo, nonchè un folto stuolo di autorità e di invitati.

STATO CIVILE

del giorno 4 giugno 1964

MORTI: Mauro ved. Celotti Libia anni 88, Brombara Enrico a. 42, Svab ved. Humar Giuseppina a. 88, Remedelli Olga a. 89, Kovacich ved. Umek Maria a. 66, Puzzer in Bonifacio Maria a. 78, Pitteri Rodolfo a. 63, Ciovin in Kamenar Teresa a. 74, Vodopivez in Vanin Santina a. 61, Stancich Francesco a. 41, Cechet Erminia a. 83, Visnovich Anna a. 79, Fontanot ved. Milio Maria a. 87.

NASCITE DENUNCIATE: 10.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: un primo macchinista.

DETIENE UN PRIMATO TUTT'ALTRO CHE INVIDIABILE

Una strada micidiale: la «14»

Inadeguata, pericolosa, tortuosa nel tracciato, questa arteria invece di avvicinare sembra allontanare, e la sua pericolosità è confermata dall'elevato tasso di frequenza degli incidenti - Adeguarsi alle esigenze del crescente traffico

(G. P.) In attesa che l'autostrada Trieste-Venezia si decida a diventare una realtà (sospirata realtà, invero, che di tanto in tanto viene ulteriormente rinviata in un futuro, ormai auspicabilmente non troppo remoto), il traffico fra Trieste ed il resto del territorio nazionale continua a svolgersi sulla vecchia e superata statale 14, denominata ufficialmente «della Venezia Giulia».

L'inadeguatezza, la pericolosità, la tortuosità del tracciato di questa strada — che, invece di avvicinare, sembra quasi voler allontanare la nostra città dal resto del Paese — sono sin troppo note e sono state più volte illustrate e denunciate, sovente con l'ausilio di un'ampia documentazione fotografica, anche dal nostro giornale: basterà ricordare, in proposito, l'inchiesta «La strada malata» dell'aprile dello scorso anno.

Lo scorso anno, da parte delle autorità competenti, sono stati adottati alcuni provvedimenti tendenti a migliorare la viabilità, quali la realizzazione delle varianti esterne di Muzzana del Turgnano e rispettivamente di S. Giorgio di Nogaro, aventi per l'appunto lo scopo di evitare l'attraversamento dei rispettivi abitati. I relativi lavori sono tuttavia ben lungi dall'essere completati; pertanto, la precarietà della situazione risulta praticamente inalterata. Molti ricorderanno che del problema ebbe ad occuparsi, nel giugno dello scorso anno, anche la Camera di Commercio di Trieste, che — in una mozione approvata dalla Giunta camerale — ha posto, fra l'altro, l'accento sulle difficoltà tuttora esistenti per l'attraversamento degli abitati, dove il traffico subisce notevoli ritardi ed ingorghi e presenta un'elevata pericolosità.

Ciò appare confermato dall'elevato tasso di frequenza degli incidenti stradali registrati su questa arteria, lungo la quale nel 1962 si sono verificati — secondo i rilievi statistici effettuati dall'Automobile Club e dall'ISTAT — 661 incidenti, con 37 morti e 571 feriti (pari ad un morto ogni dieci giorni ed a poco meno di due feriti al giorno). Il che equivale ad un tasso di 8,9 incidenti per chilometro, media ben tre volte superiore a quella nazionale (1,3 incidenti per chilometro).

Davvero impressionante è il «crescendo» segnato dal numero degli incidenti verificatisi su questa arteria negli ultimi dieci anni: dai 115 incidenti del 1952, si è saliti a 249 nel 1956; a 553 nel '61, ed a 661 nel 1962. I morti sono passati da 8 nel 1952, a 21, quattro anni dopo; a 34 nel 1961; ed a 37 nel '62; mentre le persone rimaste ferite (parecchie delle quali sono successivamente decedute; sebbene ciò non risulti dalle statistiche ufficiali, che riflettono soltanto i decessi verificatisi sul posto dell'incidente o prima del ricovero dell'infortunato all'ospedale) sono saliti da 99 nel 1952, a 237 nel 1956, a 483 nel '61 ed a 571 nell'anno successivo. Ciò significa che nel giro di dieci anni il numero degli incidenti si è addirittura sestuplicato; ed altrettanto è avvenuto per quello dei feriti; mentre il numero delle persone decedute risulta quintuplicato.

Per quanto concerne la localizzazione degli incidenti, nel 1962 il punto in cui si è verificato il maggior numero di sinistri è stato al km. 109 (corrispondente alla circonvallazione di Cervignano del Friuli), con 19 incidenti e 15 feriti. Vengono, quindi, il km. 132 (bivio con la statale 55, «dell'Isonzo», a S. Giovanni del Timavo) ed il km. 145 (corrispondente all'incirca al tratto fra l'Albergo «Riviera» e la «Tenda Rossa»), ambedue con 13 incidenti.

Qualora si considerino tratti di strada più estesi, si rileva che nel 1962 il maggior numero di incidenti è avvenuto lungo i dieci chilometri di strada che, da Monfalcone, vanno sino alla galleria di Santa Croce: complessivamente 68 incidenti (pari ad un tasso di 6,8 incidenti per chilometro, media cinque volte superiore a quella nazionale), con 4 morti e 53 feriti. Un elevato grado di pericolosità presenta pure il tratto che congiunge S. Giorgio di Nogaro a Cervignano (lungo il quale proprio in questi giorni si è avuta un'ennesima tragica disgrazia), che nell'anno considerato ha registrato 67 sinistri, con 5 morti e 51 feriti.

Il pauroso aumento degli incidenti sulla statale 14 va posto in relazione al notevole traffico che tale arteria è costretta a servire; traffico eccessivo, rispetto alle caratteristiche ed alla capacità di smistamento della strada. I dati ufficiali disponibili sul volume di tale traffico non sono molto recenti: si tratta dei risultati del «censimento della circolazione» effettuato dall'ANAS nel 1960. Da tale indagine si rileva che, per quanto concerne il tratto che si sviluppa nell'ambito della nostra regione, il posto di rilevazione che ha registrato il maggior numero di «passaggi» delle varie categorie di autoveicoli (automobili, autocarri, motociclette, ecc.) è risultato essere quello ubicato all'ingresso di Monfalcone — in direzione di Venezia — con una media diurna di 12.630 veicoli transitati nelle due direzioni (pari ad un passaggio ogni 4 secondi); ed una media notturna di 3.043 veicoli. Notevole appare altresì il traffico registrato alla «Casa cantoniera» di Grignano (prima delle due gallerie): media diurna, 7.626 passaggi; notturna, 2.110. Vengono quindi, nell'ordine, la località di Duino (con rispettivamente 6.459 e 1.698 passaggi) e la Rotonda di Cervignano (4.535 ed 853).

Come si è accennato, questi ultimi dati si riferiscono al 1960. Da allora il volume del traffico è ragguardevolmente aumentato, anche in relazione alla costante espansione della motorizzazione. Per farsene un'idea, è sufficiente ricordare che nel giro di cinque anni il numero degli autoveicoli circolanti nella nostra regione è più che raddoppiato: alla fine del 1962, le autovetture, autocarri, ecc. (esclusi i motoveicoli) in circolazione nel Friuli-Venezia Giulia ammontavano a ben 84.157 unità. A ciò, va aggiunto l'intenso traffico automobilistico di viaggiatori e particolarmente dei turisti — italiani e stranieri — che, specialmente nella bella stagione, affluiscono nella nostra regione, diretti ai centri balneari.

Da quanto precede, appare evidente l'indilazionabile necessità che — a prescindere dall'entrata in funzione dell'autostrada Trieste-Venezia — la statale 14 venga modernizzata e adeguata alle esigenze del crescente traffico. E' doveroso, per conoscere che qualcosa, in questo senso, si sta facendo (ricordiamo, in proposito, le assicurazioni fornite dall'ANAS alla Camera di commercio di Trieste nell'agosto dello scorso anno). E' tuttavia necessario fare sempre più e più presto, sia per quanto concerne la correzione del tracciato, onde eliminare strettoie, curve, ecc., sia per quanto attiene alla segnaletica stradale e — possibilmente — al servizio di vigilanza.

Non va, in proposito, dimenticato che nella graduatoria delle quattrocento strade statali italiane — basata sulla frequenza degli incidenti per chilometro — la statale 14 («della Venezia Giulia») occupa uno dei primi posti: precisamente il 14.o cimo. Si tratta di un primato certamente non invidiabile.

PRESENTATA LA LISTA DEI CANDIDATI

Imminenti elezioni alla Lega Nazionale

Dopo la pubblicazione del bando che indice le elezioni dei delegati all'Assemblea generale della Lega Nazionale si è costituito, a iniziativa di un gruppo di soci, un Comitato elettorale con l'intento di raccogliere i nominativi degli ottanta candidati della sede centrale, che fossero di gradimento degli Enti e delle Associazioni che in passato avevano dato la propria collaborazione affinchè la Assemblea presentasse la maggiore rappresentatività dei vari settori della vita cittadina in ogni campo.

Ieri sera, nella sede della Lega, il comitato in parola ha proceduto alla formale consegna al presidente della commissione elettorale centrale, comm. Ugo Grubissi, della lista dei candidati che reca i seguenti nomi: Ennio Abate, Bruno Alberti, Piero Almerigogna, Giulio Bartole, dott. ing. Gianni Bartoli, geom. Renzo Basaglia, Silvio Bonifacio, Fiorano Bubnich, Alessio Cargnelli, Guido Cerniani, dott. Aldo Cherini, dott. ing. Luigi Chiandussi, Giuseppe Comuzzo, dott. Fulvia Costantinides Giugia, Maria Damiani, Giotto Dario D'Angelo, avv. Mario Davanzo, dott. Antonio Della Santa, Ida De Vecchi, avv. Antonio Di Giacomo, prof. Elvira Faraguna Feliciani, prof. Fausto Faraguna, cap. Bruno Feruglio, Carlo Finocchiaro, Antonio Fonda Savio, Letizia Fonda Savio Svevo, Oliviero Fragiacomo, avv. Riccardo Gefter Wondrich, prof. Fulvio Gioseffi, dott. Manlio Granbassi, Umberto Greatti, dott. Vasco Guardiani, geom. Giovanni Guerrieri, geom. Nicola Guida, avv. Corrado Jona, avv. Fabio Lonciari, m.o Mariano Marini, prof. Antonio Marussi, Giuseppe Mattiussi, Menotti Mazzon, dott. Marcello Modiano, avv. Glauco Modugno, avv. Salvatore Moscolin, dott. ing. Alessandro de Mottoni, dott. Guido Nassiguerra, dott. Guido Nobile, gen. Alfredo Orlandi, Ronaventura Paglia, avv. Cesare Pagnini, avv. Bruno Pangrazi, cap. Ruffo Petrich, rag. Pietro Maria Petrucco, avv. Piero Ponis, Sinesio Pouchié, dott. Enrico Premuda, Bruno Presel, rag. Alfredo Princich, dott. Renato Quittan, dott. Domenico Rocco, Ricciotti Rossi, avv. Luigi Ruzzier, dott. Guido Salvi, Sergio Sauli, prof. Antonio Servello, dott. Marcello Sessi, avv. Francesco Sferco, avv. Sergio Strudthoff, Lucio Susmel, dott. prof. Enrico Tagliaferro, avv. Gianfranco Tamaro, dott. Bortolo Tamburini, avv. Giovanni Tomasi, dott. Nerio Tomizza, Virgilio Turrini, dott. Tullio Velicogna, dott. Paolo Venier, dott. Giuseppe Vidi, rag. Renzo de' Vidovich, dott. Lodovico Zanetti, rag. Erminio Zocchi.

Mercoledì pomeriggio è stato rinvenuto su un marciapiede di via P. Revoltella un portachiavi in pelle marrone scura, con un mazzo di cinque chiavi; due di tipo Yale, una per ascensore, una per la posta ed un ciondolo dorato raffigurante S. Cristoforo. Su un lato dell'astuccio è impressa la scritta «Carrozzeria Romeo Tiustos, Trieste Barcola». Il proprietario può rintracciare l'oggetto presso la nostra segreteria in via S. Pellico 8.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Con sentenza Pretore 10-12-1963 parzialmente riformata Tribunale Appello Trieste 22-2-1964 esec. 23 ma 1964: 1) Giansanti Gabriele nato Zara 19-8-1925; 2) Gregori Vitto nato a Grisignana d'Istria 28-4-19 responsabili del reato p. p. dagli 81, 61 n. 2 - 110 - 498 p. p. ed u C. P. per avere, con più azioni es tive del medesimo disegno crimin ed al fine di commettere truffa in sato abusivamente in pubblico 1' to ecclesiastico, nella fattispecie saio francescano, in Udine e Trie dal settembre al 16 novembre 19 sono stati condannati alla pena lire 60 mila (sessantamila) ciascu e pubblicazione dell'estratto di sentenza.

Trieste, 6 maggio 1964

Il canc. Armando Albor

CIT Viaggi - Cambio Val Documenti - V Piazza Unità telef. 24 Staz. Autolinee tel. 24 Staz. Centrale tel. 24

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME giorn ore 8, 11 e 18.
AURONZO via Ampezzo, Fo Laggio, part. 13/6 ore 7.
GENOVA via Mantova, Cre na, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (auto nee, treni, aerei ecc.) inform zioni e prenotazioni rivolge ai suddetti Uffici CIT.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12-13.30 e 18-20
TELEFONO 61740

COMPLETATA L'INSTALLAZIONE A UDINE E CERVIGNANO

La televisione a guardia di tre passaggi a livello

Appena inizia la chiusura delle barriere l'impianto entra in funzione permettendo il controllo della linea - Prossimamente a Ronchi e in Carnia

I passaggi a livello saranno controllati con la televisione: è questa la novità che interessa anche il Compartimento ferroviario di Trieste, e che dovrebbe annullare quegli incidenti — purtroppo sempre mortali — provocati dall'improvviso arresto di macchine o di altri ostacoli sui binari, al passaggio del treno.

Infatti tutta una serie di impianti audio-visivi sono attualmente in corso di installazione in Italia, per il controllo continuo dei passaggi a livello. Finora risultano già completati quelli sulla linea Roma-Chiusi, alla stazione Termini, e quello di via Tripoli a Rimini; inoltre sono ormai in fase di ultimazione quelli nelle vicinanze di Orbetello, di Palermo, di Bagna presso Bolzano e di Lodi. Di recente, infine, il personale specializzato della Philips, in accordo con il Compartimento ferroviario di Trieste, ha completato l'installazione degli impianti televisivi su due passaggi a livello, nei pressi di Cervignano, e di un terzo nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Udine.

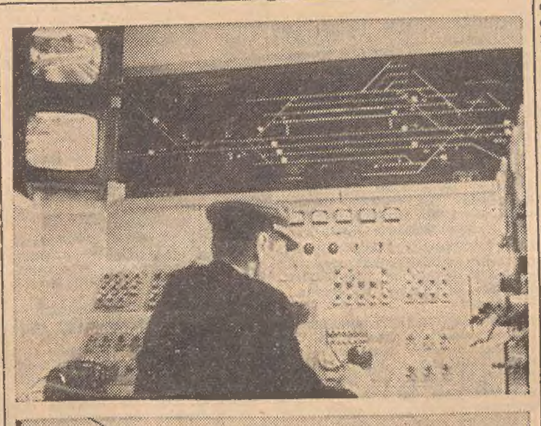
L'impianto TV è composto da una telecamera transistorizzata, contenuta in una custodia stagna — al riparo cioè dalle intemperie — con incorporato un sistema di ventilazione e riscaldamento, e un'unità per la apertura e chiusura automatica del diaframma a salvaguardia del tubo di ripresa. E' da rilevare, ancora, che quando la distanza della linea e di un certo rilievo, a metà percorso viene inserito un amplificatore del segnale video «booster», per evitare perdite di livello.

Nella sala movimento della stazione sono installati un monitor di caratteristiche professionali, un quadro di comando e controllo, automatico e manuale, della telecamera e del monitor. Inoltre, l'impianto video è accomunato ad un sistema acustico reversibile, con microfoni e altoparlanti sia sul posto del passaggio a livello che nella sala comando della stazione; di conseguenza, grazie a questa installazione, nelle situazioni di emergenza è possibile comunicare con chi eventualmente dovesse trovarsi nella zona del passaggio a livello. Le apparecchiature sono in funzione tutto il giorno e tutta la notte, e per permettere il loro funzionamento pure durante l'oscurità è stato installato anche un parco lampade. Gli impianti luminosi sono già usciti dalla fase sperimentale, in quanto si può ormai ritenere di aver ottenuto un livello di illuminazione sul piano dei binari soddisfacente.

Come si vede, l'innovazione rappresenta un sensibile progresso nel tentativo di rendere quanto più sicuro possibile il traffico automobilistico e pedonale su quelle strade dove esistono ancora i passaggi a livello che, benchè custoditi, rappresentano costantemente una latente minaccia alla sicurezza personale. Pertanto, grazie a questo rilevamento televisivo nelle zone di attraversamento, addetto delle Ferrovie, pur rimanendo nell'ufficio movimento, può seguire sullo schermo televisivo tutta la zona compresa fra l'una e l'altra sbarra: nel caso di un improvviso impedimento — costituito da una automobile, da un carro, da una persona o da un animale — ha la possibilità di impedire al treno che sta per sopraggiungere di proseguire, mettendosi subito in contatto con i colleghi della linea.

L'impianto offre la massima garanzia di funzionamento, dato che entra in funzione automaticamente, appena inizia l'operazione di chiusura delle barriere. Infatti, sia la telecamera che il monitor sono costantemente accesi ma non in funzione, soprattutto per ridurre l'usura degli apparecchi stessi: nel momento però in cui le sbarre si abbassano la telecamera si mette in funzione e sullo schermo di cristallo appare l'immagine. Il costo di ogni impianto si aggira dai 3 ai 4 milioni di lire.

A quanto si è potuto apprendere, le Ferrovie avrebbero in programma l'installazione di altri impianti televisivi del genere nel nostro Compartimento; alle realizzazioni di Udine e Cervignano, infatti, dovrebbero far seguito, entro l'anno, quelle di Ronchi dei Legionari e di Stazione Carni».



Burro dalla Jugoslavia in conto autonomo

Il Ministero del Commercio con l'Estero ha disposto la importazione di un contingente di 200 ql. di burro dalla Jugoslavia con pagamento attraverso il «conto autonomo».

Le domande per partecipare al riparto di tale contingente dovranno essere indirizzate alla Direzione commercio estero del Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, via Genova 9, entro il 15 c. m.

Le domande dovranno essere corredate da una dichiarazione bancaria dalla quale risultino indicati, suddivisi per anno solare, gli estremi dei benestare e delle relative bolle doganali concernenti le operazioni d'importazione definitiva di burro, effettuate da qualsiasi provenienza durante il triennio 1961-1963.

SEGNALAZIONI

«I sottoscritti firmatari la presente richiedono cortesemente l'Acegat di ripristinare la fermata della filovia della linea "15" in via Franca, all'altezza circa del civico 11 in discesa e del civico 6 in salita, come del resto è sempre stato. Tale cambiamento porta un notevole danno ad alcuni liberi professionisti, a tutti i negozianti di questa ristretta zona, poichè la fermata della filovia incrementava non poco la loro attività di vendita ed ora si viene a creare anche un sensibile disagio alle persone che qui abitano. Queste si erano già regolate in base alle fermate e agli orari per recarsi al lavoro e per mandare a scuola i figli. I sottoscritti, pertanto, fiduciosi nella comprensione che l'Azienda e gli altri enti competenti avranno per le ragioni che li spingono a formulare la presente domanda e tanto più che il cambiamento di fermata non sembra dovuto a una spontanea delibera per l'utilità dell'Azienda stessa o motivata da un giustificato bisogno di alleggerire il traffico cittadino, sono certi di ottenere quanto prima il ripristino delle solite fermate richieste da vera e vitale necessità per i sottoscritti stessi». (Seguono 15 firme).

La lettera inviataci dal gruppo contiene anche un rilievo nei confronti del signor G.G. che «plaude generosamente a questa innovazione senza evidentemente essersi preso il disturbo di valutarne le conseguenze e non rendendosi neanche conto che in questa zona non passa che la filovia della linea "15"». Non entriamo nel merito di una polemica che è scaturita da persone direttamente interessate al problema e quindi più idonee a valutare gli aspetti positivi e negativi di un cambiamento di fermate. Resta però da dire che il servizio auto-filo-tranviario dell'Acegat (e in tal senso si intende rispondere anche a tutte le possibili segnalazioni che su simili argomenti potranno essere scritte) è un pubblico servizio, e come tale ogni innovazione e modifica tengono conto della volontà della maggior parte delle persone interessate. Ogni innovazione è, infatti, preceduta da appositi rilievi e indagini. Perchè è previsto che le modifiche lascino scontenta una parte di persone e soddisfino un'altra parte che deve costituire maggioranza. Il problema deve sempre porsi sotto l'aspetto quantità dell'indice di gradimento. In merito alla vicenda indicata non conosciamo le proporzioni di questo indice, ma siamo certi che l'Acegat agirà in conseguenza cercando di lasciar soddisfatto il maggior numero di persone possibili. Per gli altri sarà giocoforza adeguarsi. In tema di pubblici servizi, non può che essere applicata la soluzione più democratica e quindi più giusta.

Il signor F.M. scrive: «Sono già dieci giorni che ho sostenuto l'esame per la patente di guida; questo documento mi era necessario per il mio lavoro. Purtroppo ora sono stato avvertito dal mio datore di lavoro che se entro qualche giorno non avrò la patente egli dovrà assumere un altro impiegato al posto mio. Non capisco il perchè di tutta questa burocrazia per trascrivere un documento già convalidato. Mi domando in che cosa consistano queste difficoltà, e spero che il vostro giornale mi possa dare una cortese spiegazione».

Dopo che il candidato ha sostenuto positivamente l'esame di abilitazione alla guida, il foglio rosa, di cui si era servito nel periodo di preparazione, è inviato alla segreteria dell'Autoscuola all'Ispettorato della Motorizzazione; qui il documento sosta per un giorno o due, il tempo strettamente necessario per operare la trascrizione dei dati dai relativi moduli, sulle pagine della patente. Quindi il documento è trasmesso agli uffici competenti della Prefettura; il documento qui rimane giacente per un periodo variabile dai nove ai dodici giorni onde permettere ai funzionari di eseguire gli accertamenti previsti dalla legge sulla persona richiedente la patente, tra cui anche accertamenti di buona condotta, che, per necessità di cose, si esplicano per numerosi giorni.

«Ho avuto occasione di leggere su "Il Piccolo" una segnalazione in merito alla confusione e al baccano che si verificano alla confluenza delle strade nella piazza della Repubblica. Io stesso, avendo le finestre del mio ufficio che danno su detta piazza, mi sono permesso di telefonare al Comando Vigili Urbani per reclamare contro l'uso del clacson che ritengo, per lo meno, inutile. Sempre in piazza della Repubblica ho notato molte volte dei vigili urbani giovani, con cinturone e gambali di cuoio, passare con scrupolosa lentezza lungo la fila delle macchine ivi posteggiate per controllare il disco orario e, in caso di irregolarità, prendere il numero delle targhe per le debite contravvenzioni. Non sarebbe opportuno adibire a tale scopo qualche vigile pensionato e lasciare che i giovani funzionari potessero dedicare la loro opera a contravvenzioni che richiedono maggiore prontezza d'intervento, che non prendere il numero delle targhe in sosta? Altro socio ACI».

«"Die Stadt Triest ein fades Nest". Questo slogan, sentito spesso da amici turisti esteri, mi viene in mente leggendo oggi sul vostro giornale "All'ombra di San Giusto". Infatti mai come ora, a Trieste e dintorni, di sera regna sovrana la noia di un misero e buio borgo. Perfino Capodistria offre di più la sera: chiedetelo ai triestini anche a quelli che vengono da Milano, se non è vero. A proposito: perchè quella ridicola economia d'acqua per la fontana luminosa di Barcola che la priva di qualsiasi effetto? E cosa si aspetta di illuminare nuovamente la fontana dirimpetto la Posta Centrale? — P. R.».

VERSO QUESTA CONCLUSIONE L'ARRINGA DELL'AVV. SFERCO

Soltanto degli equivoci alla base di varie imputazioni

Ne sono state esaminate altre ventidue a carico dell'ing. Cisilin per il quale è stata ribadita la richiesta di assoluzione piena

Il processo degli ospedali è ritornato ieri mattina nell'aula dove aveva mosso i primi passi, il 12 novembre 1963: l'udienza n. 85 è stata tenuta infatti nella più fresca ed accogliente aula della Corte di Assise. Il cambio, della ormai afosa stanza n. 271 del Tribunale, è stato senz'altro valido. E poi tutto è così tranquillo, così riposante nella nuova sede, che se non fosse per quei 65 anni di carcere che danzano sinistramente sul capo dei 16 imputati, parrebbe di trovarsi in una accademia dove si accendono discussioni ad alto livello, dinanzi ad un uditorio che se non è folto è però altamente specializzato; è quello formato dai tre giudici che dovranno emettere la sentenza.

Ieri ha proseguito la sua arringa l'avv. Sferco. Non ce l'ha fatta a concluderla in giornata, come sembrava, e così oggi si avrà una piccola coda, dopo di che sarà il turno dell'avv. Annoscia, atteso con molto interesse. C'è stata anzi, proprio alla fine dell'udienza di ieri, una battuta di spirito del presidente dott. Boschini, che ha replicato allo stesso avv. Annoscia su quella che sarà la qualità della sua arringa. «Vedrà che la deluderò» aveva avvertito l'avvocato. «E' più importante che non deluda il suo cliente» era stata la scherzosa risposta.

La cronaca dell'udienza di ieri non abbisogna di molto spazio. L'avv. Sferco, difensore dell'ing. Cisilin, si è trovato a ripercorrere fatalmente il cammino dei difensori del dott. Steno, trattando quelle imputazioni che sono comuni al segretario generale e al capo dell'ufficio tecnico. Gli argomenti difensivi, seppure su fronti diversi, hanno avuto diversi punti di contatto, le conclusioni sono state generalmente analoghe. Ieri l'avv. Sferco ha chiesto per tutte le imputazioni trattate la piena assoluzione del suo patrocinato. Questo il punto principale che si desume dall'udienza. Resta solo da spiegare come il difensore sia arrivato a queste conclusioni.

Sei sono i «fatti» trattati, per un totale di 22 imputazioni diverse. Punto di partenza la costruzione della cella frigorifera, eseguita per la parte edilizia dalla ditta Negrisin. C'è stata troppa fretta di vedere ultimato il lavoro, da parte dei medici, si è lamentato il difensore, l'ing. Cisilin era troppo solo, la ditta è stata pagata solo per quello che ha fatto, non c'è stato impiego abusivo di mano d'opera ospedaliera, non esiste peculato perchè lo ing. Cisilin non aveva la disponibilità del denaro, non c'è falso in atto pubblico, non c'è frode in pubblici appalti.

Frode, truffa, falsità ideologica e peculato ricorrono nella imputazione settima, che riguarda la nota faccenda della oblazione fatta da una impresa e che era sembrata invece rappresentare un importo indebitamente percepito, nonchè i lavori di costruzione del piazzale della cappella mortuaria e altri sempre eseguiti in quell'ambito. «L'ing. Cisilin, ha sostenuto l'avv. Sferco, è stato estraneo alle trattative per la oblazione; i lavori del piazzale sono stati eseguiti applicando prezzi adeguati, non ci sono responsabilità da contestare». Si impone quindi l'assoluzione piena per tutti i reati.

E così l'ing. Cisilin va assolto in ordine all'imputazione di cui al capo 8, e per quella di cui al capo 9, che riguarda lo impianto di riscaldamento, condizionamento aria e distribuzione acqua calda e fredda nel padiglione IV di isolamento infetti della Maddalena. «C'è stato un collaudo serio — ha detto fra l'altro — che non possiamo buttare a mare con la perizia Tassinari».

Anche per la successiva imputazione l'ing. Cisilin è stato dichiarato meritevole di assoluzione con la formula piena. Si trattava del lavoro di sistemazione del padiglione chirurgico dell'ospedale maggiore, durante il quale c'era stato il cambio della guardia quale assistente ai lavori: il geom. Pieri aveva lasciato il suo posto al nipote del titolare dell'impresa appaltatrice.

Da ultimo l'avv. Sferco ha affrontato l'imputazione relativa alla fornitura di tre generatori di vapore presso la Maddalena. Anche sotto questo capo d'imputazione si raccolgono diversi reati: corruzione, frode nelle pubbliche forniture, truffa, falsità ideologica, peculato e ancora truffa. Anche qui c'è stato un equivoco iniziale, poichè la corruzione non c'è stata, bensì l'impresa aveva affidato del denaro all'ing. Cisilin perchè questi eseguisse determinati lavori edilizi in proprio, cioè con operai e materiali da lui pagati, per conto della impresa Idrotermici che aveva appaltato il lavoro principale. Poi ci sono varie inadempienze contrattuali, ma il difensore le ha respinte in blocco, sipegando che il lavoro non è ultimato e che quindi non può essere contestato il difetto di un'opera se questa opera non è finita. L'impresa è creditrice di oltre 5 milioni; se sarà il caso l'amministrazione ha modo di rivalersi largamente nei suoi confronti. Ma intanto l'ing. Cisilin va escluso da imputazioni relative a quei lavori. «Non si trova il dolo nel mio cliente - ha detto alla fine l'avv. Sferco —: semmai potrà esserci del disordine. Ma non è difetto che comporti responsabilità penali».

Stamane alle 9 prosecuzione e fine della arringa di Sferco e partenza dell'avv. Annoscia, che sicuramente non esaurirà la sua fatica oratoria in giornata.

Il motore s'ingrippa lo scooterista vola

Un improvviso ingrippamento del motore è stato la causa ieri pomeriggio di un incidente che ha mandato all'ospedale il ventiseienne Pietro Taurisano, abitante al numero 24 di via San Martino nel rione di San Luigi.

Il giovane in sella alla sua Vespa targata TS 28630 stava percorrendo verso le 13 di ieri la camionale «202» diretto verso Prosecco quando la ruota posteriore della motoretta si è bloccata per ingrippamento del motore ribaltando lo scooterista che ha riportato contusioni escoriate con ematoma alla regione occipitale, ai gomiti e alle ginocchia.

In preda ad uno stato di amnesia retrograda il Taurisano è stato trasportato all'ospedale maggiore con un automezzo di passaggio. E' stato accolto nella divisione neurochirurgica.

Riunione ex allievi del «Liceo Petrarca»

Nelle sale di un albergo cittadino si sono riuniti per il primo raduno conviviale gli «ex allievi» del Liceo Petrarca, recentemente costituitisi in associazione. Oltre sessanta i presenti, fra i quali nutritissimo un gruppo di noti professionisti concittadini e alcuni docenti dell'istituto, oltre a un folto gruppo di gentili signore ex studentesse del Liceo. Al levar delle mense il notaio dott. Modugno, presidente dell'Associazione, ha ricordato gli scopi del sodalizio, che si propone di indire manifestazioni culturali nello spirito della comunanza di studi e ricordi che il «Petrarca» ha creato in tanti suoi ex allievi triestini. Rivolgendo un invito anche alle giovanissime generazioni di ex allievi a partecipare attivamente all'associazione, il presidente ha riconvocato tutti a una nuova cena sociale che avrà luogo il 25 giugno prossimo in un locale cittadino.

Emigrazione nel Canadà

In questi ultimi tempi molti connazionali, intenzionati a stabilirsi o a svolgere attività lavorativa nel Canadà, si sono trovati in serie difficoltà perchè hanno raggiunto tale Paese senza munirsi del regolare visto sul passaporto.

Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo ricorda che sono esentati dalla formalità del visto solo i cittadini italiani che si recano nel Canadà come turisti e per un soggiorno non superiore a tre mesi.

PAUROSO INCIDENTE A SISTIANA

Trentadue metri a zig-zag

(Foto Stoppari)

Dopo trentadue metri percorsi a zig zag la Volkswagen che vediamo nella foto ha sbattuto paurosamente contro tre grossi paracarri rovesciandosi e riducendosi ad un ammasso di rottami.

Da questo pauroso incidente, avvenuto ieri sulla statale «14» nei pressi di Sistiana, il guidatore è uscito quasi indenne. Infatti il piazzista Adolfo Treviri, di 33 anni, residente a Monfalcone se l'e cavata con contusioni escoriate multiple alla spalla ed al braccio sinistro oltre contusioni al temporale e al piede sinistri. Con un automezzo privato il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

L'incidente, rilevato dagli agenti della polizia stradale, si è verificato esattamente al chilometro 136,237, alla curva antistante all'albergo «Ai sette nani» di Sistiana. La Volkswagen era guidata dal Treviri verso Trieste quando, per cause che nemmeno lo stesso guidatore ha saputo spiegare, la macchina è uscita di strada andando a sbattere con estrema violenza contro il muretto delimitante il lato destro della carreggiata fracassandosi. Per il contraccolpo la vettura è finita tutta a sinistra dove ha quindi percorso i trentadue metri a zig zag prima di rovesciarsi.

Escursioni scolastiche della «F. Rismondo»

La sezione del turismo scolastico della Scuola media statale «F. Rismondo», diretta dal prof. Mario Cardone, nel corso del corrente anno scolastico ha portato a termine un vasto programma escursionistico. Gli organizzatori avevano considerato gli aspetti più vari di una proficua attività escursionistica da effettuarsi quasi esclusivamente nelle giornate festive, che unisse al salutare esercizio fisico delle passeggiate lungo i sentieri pittoreschi del Carso e sui campi nevosi del Tarvisiano, gli spunti di una utile seppure superficiale conoscenza del circostante territorio triestino e delle zone ad esso adiacenti. Durante le varie gite, alcune a piedi, altre in pullman, alcune centinaia di allievi e di allieve hanno visitato la Val Rosandra, la Grotta Gigante, Redipuglia, Venezia, la cresta di alture che circonda la città da Prosecco a San Giuseppe e la già ricordata zona del Tarvisiano.

Festeggiati i senatori dell'Ordine degli ingegneri

Ha avuto luogo all'Hotel et de la Ville la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro agli ingegneri che hanno compiuto i 50 anni di attività professionale.

Al termine del convegno conviviale al quale hanno preso parte numerosi ingegneri e le rispettive consorti, il presidente dott. ing. G. Verzegnassi, dopo aver letto un breve curriculum vitae dei nuovi «Senatori dello Ordine», ha consegnato le medaglie ricordo cedendo quindi la parola al consigliere nazionale dott. ing. Gino Greggio che ha sottolineato con toccanti accenni il significato della riunione, esprimendo ai festeggiati il riconoscimento per la laboriosa attività svolta e la riconoscenza di tutti i colleghi ingegneri per questo mezzo secolo di attiva operosità.

Le medaglie d'oro sono state offerte agli ingegneri: Agnetti Maurizio, Costanzi Nicolò, La Jacona Umberto, Luzzatto Gino, Pontoni Giovanni, Sabelli Emilio, Saffaro Luciano, Silla Enrico.

NEL COSTANTE NUMERO DI TRE AL GIORNO

Turbato ancora il lavoro da una serie di infortuni

Un manovale cade da quattro metri d'altezza ferendosi gravemente Compresso da un blocco un piede dell'operaio - Pompa come una mazza

Una serie di infortuni ha turbato ieri il ritmo di lavoro in alcuni cantieri in città ed in periferia. L'incidente che ha avuto più serie conseguenze è avvenuto a Domio nel cantiere «Delta», dove un manovale è precipitato da un'altezza di quattro metri rimanendo gravemente ferito. Verso le 14 il cinquantaduenne Francesco Patti alloggiato presso lo stesso cantiere «Delta», stava scendendo da una scala a pioli quando, improvvisamente egli ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo, cadendo all'impiedi. Il Patti ha riportato la frattura del rachide dorso-lombare e sindrome da commozione midollare. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro il manovale è stato poco dopo adagiato in un'autolettiga della Croce Rossa e trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nello stesso reparto è stato ricoverato un quarto d'ora più tardi un altro operaio rimasto infortunato. Si tratta del carpentiere Benedetto Kvenic, di 49 anni, abitante in via Cesare dell'Acqua 56, il quale ha riportato la compressione del piede sinistro sotto un blocco di cemento. L'infortunio si è verificato nel cantiere edile della ditta Buffo e Vallardi allestito in via Ananian, quando il Kvenic assieme ad alcuni colleghi di lavoro stava sistemando il basamento di una gru. Ad un tratto il pesante blocco di cemento gli è finito sul collo del piede sinistro producendogli una lussazione con sospetta infrazione ossea. E' stato giudicato guaribile in due mesi.

Il terzo incidente sul lavoro è avvenuto durante la mattinata di ieri nel porticciolo di Barcola. Verso le nove l'operaio Armando Gandussi, di 58 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 17 stava eseguendo un lavoro quando è stato colpito in pieno da una pompa a pressione d'acqua che gli ha prodotto ferite lacero contuse alla regione preauricolare destra, contusioni alla regione occipitale destra e contusioni escoriate all'avambraccio destro. Il ferito è stato trasferito con la CRI all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana.

Collisione all'incrocio feriti due giovanissimi

Due giovanissimi scooteristi sono rimasti ieri feriti in un incidente stradale avvenuto nel primo pomeriggio in via Coroneo angolo via Zanetti. Verso le 15 lo studente Boris Hervatin, di 17 anni, abitante in via Giorgio Vincenti 4, stava guidando verso Opicina la propria Vespa targata TS 31864, recando sul sellino posteriore l'amico Dusan Mauri, di 16 anni, pure studente, abitante al numero 81 di Bagnoli della Rosandra. I due sono giunti all'altezza della via Zanetti quando da quella strada è sbucata la Fiat 600 targata TS 55852 guidata verso il Foro Ulpiano da Teresa Lopalco vedova Riccardi, di 47 anni, abitante in via Wostry 5. In seguito all'urto i due amici si sono rovesciati con il motomezzo e sono rimasti feriti. Con un automezzo di passaggio sono stati trasportati all'ospedale maggiore dove sono stati accolti nel reparto ortopedico.

Il Mauri ha riportato escoriazioni all'avambraccio destro e varie contusioni escoriate ai piedi e alle gambe per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Uguale la prognosi per il guidatore dello scooter al quale i sanitari hanno riscontrato una vasta escoriazione al gomito e all'avambraccio destro, piccole escoriazioni alla mano destra e la distorsione del polso sinistro. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della squadra del Traffico.

Incontro internazionale della gioventù musicale

Dal 3 al 23 agosto di quest'anno, ci sarà il solito «Incontro internazionale della gioventù musicale». Direttore generale il capo dell'Ufficio stampa del «Bayreuther Festspiele» signor Herbert Barth, il quale sarà coadiuvato nell'organizzazione da Henrik Barth. Il programma comprende esposizioni, mostre, concerti, recite, letture di autori moderni, conferenze di cui saranno autori o interpreti giovani artisti delle nuove leve internazionali.

Purtroppo dobbiamo limitarci a menzionare solamente le manifestazioni principali: un'esposizione di pittori surrealisti viennesi, l'esecuzione dell'oratorio «Il filtro magico» dello svizzero Frank Martin, scritto per un coro di 12 voci, pianoforte e archi; corsi di storia della musica e di estetica musicale, tenuti dai professori Pavel Eckstein di Praga, prof. P. P. Sagave di Aix-en-Provence e prof. dott. Hans Mayer dell'Università di Tübingen; recite della scuola di arte drammatica di «Mozarteum» di Salisburgo ed un Seminario wagneriano tenuto da professori e conferenzieri di fama mondiale.

L'architetto ventiquattrenne Hans Robert Anraths di Worms presenterà un suo progetto per la costruzione di una sede propria, dove potranno aver luogo i futuri incontri.

Inoltre i partecipanti potranno assistere a tutte le otto opere di Riccardo Wagner in programma quest'anno («Parsifal», «Tristano», «Maestri cantori», «Tannhäuser» e «L'anello del Nibelungo»). Per queste rappresentazioni ai partecipanti all'Incontro saranno praticati prezzi speciali con posti riservati.

Numerose altre manifestazioni, specialmente di carattere musicale, completano il programma, il quale si concluderà la sera del 23 agosto con una rappresentazione dell'«Orfeo» di Christoph Willibald Gluck, sotto la direzione del prof. André Gaillard di Losanna.

Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il giorno 10 giugno e gli interessati possono rivolgersi al rappresentante per l'Italia, signor Guglielmo Caropresi, via Bellosguardo 35.

Con riferimento all'articolo apparso sul «Piccolo» di venerdì, 29 maggio u.s., sotto il titolo «Raggruppamento CISL di Sindacati Statali», la FILM-CISL - Federazione italiana lavoratori del mare — precisa che la sua segreteria è stata costituita a Trieste fin dal 1952 ed ha sede in via Duca d'Aosta n. 12. L'ufficio funzionante dal 1.o giugno c.m. in via S. Nicolò n. 27, sotto la denominazione FILM raggruppa esclusivamente gli operai e gli amministrativi dipendenti dalle società di navigazione locali. Si assicurano, pertanto, i marittimi associati che la FILM-CISL prosegue la sua attività in via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 27.

Ladri di biciclette

I tempi dei ladri di biciclette sono tramontati. La prova più convincente del mutato piacere della disonestà è visibile da lunghi giorni (nessuno sa dire quanti) nella centralissima via Carducci dove questo velocipede risulta abbandonato in sosta ben equilibrata. Le attenzioni dei ladri sono rivolte altrove, dalle «spider» alle motorette, ma questa bici non la vuole nessuno. E tutto sommato il tramonto del velocipede suona nostalgia, resto derelitto di un'età in cui la forza dei bicipiti valeva ancora qualcosa. E ispirava registi come Vittorio De Sica, che dal semplice furto di una bicicletta seppe trarre gloria internazionale.

(«Giornalfoto»)

LE ORE DELLA CITTA'

L'inferriata infiorata

(«Giornalfoto»)

Trenta vasi fioriti... e il problema di innaffiarli tutti senza bagnare i passanti; una piccola e ordinatissima serra in verticale che riesce a creare da una comune e anonima finestra una originale aiuola a mezz'aria; un fazzoletto di verde che rallegra il grigio delle case di via dell'Università.

Gite e soggiorni

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE Domenica prossima viene inaugurata la stagione escursionistica estiva con una gita a Pontebba e salita al Passo Pramollo e al Monte Cavallo, a quota 2339. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Sono aperte intanto le iscrizioni ai soggiorni estivi organizzati a San Cassiano e a Valbruna, a condizioni di particolare favore.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 giugno, con ritrovo alle ore 7 alla Stazione centrale delle FF. SS., escursione a San Mauro e sul Podgora. Programma dettagliato in sede sociale.

Conoscere Trieste

Prosegue presso il Centro sociale I.S.S.C.A.L. di Chiadino la serie di incontri per adulti con il tema «Conosciamo Trieste». Oggi, venerdì, ci saranno un esame e una discussione, assieme al prof. Giorgio Bonifacio, sull'inserimento di Trieste nella Regione.

Ultimi due giorni

oggi e domani, di vendita al miglior offerente di tappeti persiani Bukara, Shiraz, Keshan, Tehran, Beluchistan, ecc., nei locali dell'Istituto vendite giudiziarie di Udine, viale Volontari della Libertà n. 58, telef. 55691.

Da Brusini

in via Battisti 20, approfittate di acquistare i famosi frigoriferi Atlantic col nuovo sistema «Vacuum Tank», per la conservazione sotto vuoto, unico sul mercato italiano. Inoltre lavatrici Rex, Indesit e cucine in genere delle migliori marche. Continuano gli sconti speciali.

Ristorante «da Dante»

La buona tavola per voi e i vostri ospiti. E i prezzi sono veramente modici.

Salone Lizy

Tintura completa 1000; permanente L. 1500, 2000; messa in piega L. 300, taglio 300; servizio accurato, prodotti mondiali. Visitateci. Via Ghega 3, tel. 68742.

La Grotta illuminata

Domenica, con orario dalle 14 alle 18, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata, a chiusura del ciclo primaverile di queste manifestazioni. I visitatori potranno raggiungere la località usufruendo della linea urbana Trieste-Prosecco e quindi della coincidenza Prosecco Borgo Grotta, oppure con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

†

Ieri 4 giugno si è spento serenamente

Rodolfo Pitteri

Direttore delle Dogane

Ne dannò il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia GIANNA con il marito avv. SILVANO TIBERINI, e la nipotina FLAVIA, il figlio ATTILIO con la moglie FERNANDA MODENA, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario e ai medici della II Div. Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare al medico curante dott. F. Legnani.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

(I.T.F. v. Zonta 3 - Telef. 38006)

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e al bene altrui il 3 u. s. ha cessato di battere il cuore generoso di

Olga Remedelli

insegnante a r.

Piangono l'adorata zia le angosciate nipoti NATALIA ed EMILIA, ADRIANA col marito e figli e PAOLA (assente).

La cara Estinta riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Un vivo grazie al dott. Piero Marcovich per le assidue e filiali cure, all'affezionata Maria Valussi e a tutti coloro che presero parte al grande dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

Famiglie: DE GIORGI REMEDELLI DE BERTOLIS

Trieste, 5 giugno 1964

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 4 u. s. dopo breve ma terribile malattia sopportata con raro spirito di sacrificio e serenità è mancato all'affetto dei suoi cari

Manlio Pellizon

di anni 61

capo d'arte alla F.M.S.A.

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NIDIA, i figli PIERO, MARIELLA e UMBERTO, le sorelle, i fratelli, la cognata GIACOMINA, la nuora GIULIANA, il genero PINO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 dall'abitazione di via Mameli 17.

Muggia, 5 giugno 1964

†

Dopo breve ma crudele malattia si è spenta il 4 u. s. munita dei conforti religiosi

Romana Mattiassi in Pegani

di anni 61

Ne danno la dolorosa notizia il marito MASSIMILIANO, il figlio SERGIO con la moglie MATILDE, la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3 - tel. 38-006)

† Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Santina Vanin

Ne danno il triste annuncio le figlie LILI, MARIUCCIA ed ELDA assieme ai generi, ai nipoti e alla sorella.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 3 u. s. si è spenta la nostra cara

Maria Bonifacio

lasciando nel dolore il marito, i figli, i nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Wanda Canazza

lasciando nel più profondo dolore i fratelli ARTURO, MARIA, RITA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Preside, i Professori, il Personale non insegnante e gli alunni dell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER IL COMMERCIO si associano al lutto della famiglia per la morte del Rev.

don Enrico Brombara

insegnante di Religione dell'Istituto.

La Direzione, i Professori, gli Istruttori, gli allievi e il Personale tutto del C.I.F.A.P., CENTRO IRI FORMAZIONE ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE, prendono parte al lutto per l'improvvisa scomparsa del

PROF.

don Enrico Brombara

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso, rivolgiamo il più vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto onorare, sia con la loro presenza ai funerali, sia con l'invio di fiori o in altro modo, la nostra adorata mamma

Laura Burba ved. Fonda

Famiglie FONDA

Turriaco, 5 giugno 1964

Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro

Gioachino Michelazzi

la moglie BIANCA, il figlio DARIO e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero.

SPETTACOLI

BRILLANTE CONCLUSIONE DEI SAGGI DEL «TARTINI»

«Rita» e «L'enfant prodigue»

Una serata di grande interesse artistico e di elegantissima interpretazione musicale è stata ieri offerta dagli allievi del nostro Conservatorio «Tartini» diretti dal maestro Luigi Toffolo con l'esecuzione dell'opera «Rita» di Donizetti e de «L'Enfant prodigue» di Debussy. I giovani cantanti e gli strumentisti, integrati di elementi dell'orchestra filarmonica triestina, hanno gareggiato nelle eccellenti prestazioni e si sono brillantemente affermati onorando così il tradizionale prestigio del Conservatorio, del suo illustre direttore Orazio Fiume e del presidente Renato Mezzena che ne curano le sorti.

Tra i settanta melodrammi, scritti in venticinque anni di lavoro, che costituiscono il blocco operistico di Gaetano Donizetti si trova roba di tutti i generi, come scrisse Ildebrando Pizzetti; melodrammi e opere comiche in cui sarebbe inutile cercare una coerenza di pensiero e un criterio critico nella scelta dei soggetti. Donizetti fu compositore fecondo e vulcanico, improvvisatore geniale ma disordinato, ispirato, ora burlescamente rude o comicamente scanzonato, ora delicatamente lirico e idillico; quando popolaresco e campagnolo, quando tragicamente allucinato, sempre immediato nel cogliere con un accento, con un giro di frase, con un accordo strumentale il clima di un ambiente o il carattere di un personaggio. Ma oltre a tutto Donizetti fu un melodista sommo che si è espanto attraverso il canto con segni patetici o drammatici che ne rivelarono, come in Bellini, la inconfondibile personalità.

Nell'ambito dell'opera comica precedente il «Don Pasquale» incontriamo la «Rita», una piccola commedia musicale si potrebbe definire, in un atto; idillio pastorale di colore felicemente sfumato, di squisite bellezze nel disegno dei personaggi, di penetrante profumo agreste come la «Linda di Chamonix». Vi è chi sostiene che «Rita» venne scritta in Svizzera, ma, per contro, esistono fondate ragioni per credere che l'operina ebbe nascita felice a Parigi dove l'ispirazione di Donizetti aveva trovato fertilità d'invenzioni. Certo è che il Denis così racconta la circostanza in cui l'opera venne composta: «Una sera Donizetti stava passeggiando sul Boulevard des Italiens. Era malinconico: da otto giorni non aveva potuto mettere in musica niente, e il comporre era per lui una necessità ineluttabile. Imbattutosi in Gustavo Väez, l'amico che aveva collaborato con lui nella "Favorita", gli disse: "Salvatemi la vita col darmi subito un atto qualsiasi, perch'io possa lavorare". L'accordo venne stabilito tra i due su di un'opera comica. Entro una settimana libretto, canto e strumentazione furono ultimati. Il titolo originario era "Rita, ou Deux hommes et une femme", tradotto in italiano in "Due uomini e una donna": i due uomini, Beppe e Gasparo, la donna, Rita. Nasceva così un piccolo capolavoro, musicalmente ricco di fantasia, con libertà di pensieri, con geniale spirito umoristico, quasi senza una vera e propria trama scenica che è ristretta a un arguto terzetto costruito di arie e recitativi alternati con generosa invenzione».

La «Rita» ci racconta di una bella e giovane ostessa la quale credendo di essere vedova di un marito brutale, morto in un naufragio, si è rimaritata con un uomo timido e bonaccione. Il primo marito di nome Gasparo la picchiava feroce e violento; il secondo di nome Beppe si fa picchiare dalla donna spietata che ora lo comanda. Ma ecco che nell'osteria capita un giorno Gasparo il primo marito. Egli credeva che Rita fosse morta in un incendio. Per i tre personaggi la situazione diventa imbarazzante e ciascuno di essi cerca di liberarsi della femmina burbanzosa. Beppe e Gasparo si giocano a sorte Rita, e Gasparo vince mentre Beppe si mostra felice della conquistata e inaspettata libertà. Quando Beppe si accorge della sleale condotta del rivale lo sfida a duello, ma prima che avvenga lo scontro irreparabile Rita si mette tra i due. In conclusione Beppe confessa il suo amore per Rita e Gasparo se ne parte in Canadà per realizzare i suoi progetti matrimoniali con una prosperosa ragazza. Con l'amore Beppe riuscirà a rendere Rita, che supera una crisi sentimentale, conciliante e sottomessa.

Il testo poetico della «Rita» serve a indicarci la libertà ritmica usata da Donizetti nel rapporto tra parola e musica. Vi sono versi endecasillabi, ottonari, settenari, molti sono accentati, altri derivano per troncamento, altri monosillabi; tutti però subordinati al movimento del discorso musicale vuoi nelle arie, vuoi nei recitativi. Quanto alle caratteristiche della «Rita», esse consistono principalmente nel naturale spontaneo intreccio della melodia italiana con la frizzante essenza ritmica dell'opera comica di tipo francese. I canti solisti contengono talune delle più delicate e incantevoli ispirazioni donizettiane. Come struttura tecnica, l'opera comica di Donizetti non si è mai discostata da quella tipica di Rossini, pur conservando l'autore del «Don Pasquale» una vena sentimentale tutta personale.

L'orchestrazione della «Rita» è un gioco incandescente, uno spruzzo luminoso di sonorità su passi melodici che diventano base del periodo e che descrivono gli stati d'animo dell'episodio scenico. La vocalità si sviluppa secondo la linea donizettiana, ora nervosa e dinamica ora pacata e distesa liricamente con la tradizionale introduzione affidata ai corni. L'orchestra si assume il compito difficile del discorso strumentale, lieve, scintillante, per il quale il maestro Luigi Toffolo ha trovato sempre la trasparenza del tessuto, la incisività dell'accento e l'espressività del fraseggio con un senso musicale di finezza interpretativa che ne rivelano pienamente la cultura e la maturità. Sulla scena, la signorina Nadia Pertot ha impersonato Rita con singolare dovizia di mezzi, bene educata nella modellazione dell'accento, sempre intonatissima, superbamente agile nei vocalizzi; insomma un soprano di qualità che rivela anche un temperamento drammatico. E' stata molto e meritatamente applaudita con il tenorino Giuseppe Botta che sosteneva Beppe e col baritono Ferruccio Franceschi che raffigurava Gasparo, entrambi vocalmente efficaci e correttissimi.

La forza di Debussy

Del tutto particolare la sostanza musicale e il valore estetico dell'«Enfant prodigue» di Claude Debussy che venne inserito nella seconda parte del saggio. Vi è un «Figliuol prodigo» di Prokofieff, uno di Ponchielli, un altro di Gian Francesco Malipiero e uno, il più celebre, di Debussy che vinse nel 1884 il Premio di Roma. Si tratta di una scena lirica per soli, coro e orchestra su parole di Edouard Guinard, eseguita nella versione per canto e orchestra nel 1904, mentre nel 1884 era stata eseguita nella versione per canto e pianoforte. Questo «Enfant prodigue» è un prodotto interessante della doppia natura musicale di Debussy: l'allievo desideroso di riuscire gradito ai suoi maestri, che si presenta davanti alla commissione d'esame ancora timido; e il Debussy che d'altra parte, sotto la superficie del conformismo accademico nasconde il genio pieno di promesse. Il poema scelto per il concorso al Gran Premio di Roma era l'«Enfant prodigue» del Guinard. La prova pubblica ebbe luogo il 27 giugno. Debussy ebbe per interpreti Rose Caron, Van Dyck e Taskin. Il giovane candidato realizzò lui stesso al pianoforte la riduzione per orchestra. Su ventotto votanti, ventidue accademici gli accordarono i loro suffragi. Giudizio giustificato dalle qualità melodiche e drammatiche che durante la deliberazione della commissione sottolinearono la amicizia e il favore di Gounod, membro influente del celebre consesso, e quello di Guinard giudice supplementare per il giovanissimo compositore. Il critico del «Figaro» dopo i commenti in parte demolitori in parte acerbi dei maggiori giornali parigini ammetteva che nella composizione del ventiduenne Debussy «la tonalità è spesso indecisa, le voci sono scritte senza cura della tessitura e del timbro, la violenza nasce frequentemente senza ragione e il disordine sembra essere una delle leggi principali. Ebbene, nonostante tutto ciò, la Cantata di Debussy, concludeva il "Figaro", è un'opera assolutamente interessante per il colorito, per il carattere espressivo della declamazione perfino esagerata, e soprattutto, noi lo ripetiamo, per l'esuberante individualità che la composizione rivela». Nell'austero «Temps», il quotidiano degli Accademici di Francia, si legge, per esempio: «Nella musica di Claude Debussy si nota una ricerca perfino eccessiva di effetti armonici, l'orrore per le volgarità, la libertà della forma, dei recitativi, delle frasi melodiche, dei periodi regolari, ma anche delle frasi che non sono nè della declamazione nè della pura melodia».

Dopo ottanta e più anni dalla prima esecuzione dell'«Enfant prodigue» nella cattedra ufficiale dell'Istituto parigino, ci sia consentito di rilevare i giudizi lungimiranti di coloro che ebbero per primi il chiaro presentimento della futura grandezza europea della musica debussyana. L'«Enfant prodigue» era stato preceduto però dalla Suite in due parti «Printemps» scritta nel 1887, costituita da una Fuga e un coro su testo poetico di Jules Barbier, a cui fece seguito la «Fantasia per pianoforte e orchestra» composta nel 1889. Con queste opere avvenne già la rottura con la tradizione, per quanto non ancora totale, lasciando intravvedere la prossima gloria di Debussy che creava il suo stile con l'«Après-midi d'un Faune» eseguito la prima volta nel 1894 e considerato come il Manifesto dell'impressionismo musicale. Ma i segni precursori del debussysmo vero e proprio si troveranno ne «La demoiselle élue» e nella «Fantaisie» composte a Parigi nel 1893 e consacranti il primo grande successo pubblico di Debussy il quale mostrava la volontà di evadere dagli ornamenti, il desiderio d'impossessarsi di nuove bellezze musicali, di trovare un'espressione completa delle sue intime sensazioni d'artista. Egli esitava nella scelta di strade diverse. Il pensiero di Wagner improntava il suo lavoro col colorito delle scene liriche del «Tristano», col misticismo del «Parsifal» e con la condotta tematica della Tetralogia. Debussy appariva immerso nell'armonia di queste partiture. Il giovane compositore voleva certamente voltare le spalle a Wagner, cercava di evitare la configurazione troppo melodica dell'opera tedesca. Accanto al wagnerismo, nella musica debussyana restava percettibile la dolcezza un po' molle e femminea di Massenet. Pur tuttavia con gli influssi franco-tedeschi i vecchi critici si mostravano urtati della tecnica allusiva e del palese modernismo delle partiture di Debussy. Questo modernismo che indicava già la sua vitalità profondamente radicata, fiorisce nella «Demoiselle élue», scritta su testo di Dante Gabriele Rossetti, «onorato tra i pittori come pittore e tra i poeti come poeta», fondatore della confraternita dei «Preraffaelliti» che sognava l'unione del mondo visibile e del mondo invisibile. La sua cultura si era formata sulla letteratura italiana del medioevo. Profondamente mistico, D. G. Rossetti affermava che l'amore è di essenza divina, e per questo non conosce la morte. Come Dante fece di Beatrice una figura mistica, astratta e sublime, così D. G. Rossetti rilevava direttamente dal poeta della «Commedia» questo sentimento che servì a Debussy come tema della sua composizione per la «Demoiselle élue». Il miscuglio di realismo e di idealismo ch'era stato di moda tra il 1880 e il 1900 e che caratterizzava l'arte di D. G. Rossetti, si rivela interamente in quest'opera. La musica che Debussy ha adattato risente ancora delle sue tendenze sistematiche al vago nella espressione e nella forma, tendenze che diedero occasione di rimprovero al compositore quando egli fece eseguire l'opera davanti ai membri ostili dell'Accademia. Ma oggi la «Demoiselle élue» ha conquistato il suo posto accanto alle opere più significative del maestro. Essa si mostra fortemente marcata del suo genio, particolarmente per l'unione sottile della musica e delle parole e per la creazione dell'atmosfera che determinerà un giorno la trionfale riuscita del «Pelleas et Melisande».

Anche nell'«Enfant prodigue» il pubblico ha potuto notare non solo l'eccellenza delle prestazioni dei giovani cantanti ma anche la luminosa penetrazione della partitura da parte del maestro Luigi Toffolo che ha dato all'armonia debussyana l'ideale sonoro spaziale e a ogni strumento un proprio ritmo e una propria modulazione individuale. Gli strumenti a fiato hanno offerto, specie nell'inizio, l'aria, il respiro largo che regge il suono, nel quale si riconosce le immagini sciolte in puro suono di Debussy come i richiami dei corni, degli oboi, come le cantilene degli archi eccetera. Il maestro Luigi Toffolo ha intimamente realizzato il colore armonico, l'impeto espansivo, gli accordi e certe disgregazioni sonore de «L'Enfant», e ha raggiunto pienezza di effetti nel terzetto finale dell'opera con il canto ora unito, ora avvicendato e intrecciato di Lia, Azael e Simeon che è tra le massime pagine di Debussy. Ileana Meriggioli ha spiegato la voce di Lia con delicato, intenso e spontaneo sentimento lirico, e Mario Muraro ha sostenuto Azael con dolce soffio lirico pieno di dolore e di accorata implorazione, mentre Ferruccio Franceschi ha dato con bella voce al vecchio Simeon sdegno austero e poi pietoso perdono al prodigo ritornato.

Alla fine dell'«Enfant» il pubblico ha evocato tra festosi battimani il direttore e concertatore Toffolo, gli interpreti magnifici della scena e i bravi collaboratori dello spettacolo allestito con l'intelligente regia di Marta Lantieri.

v. t.

Chiare, fresche dolci acque...

(«Giornalfoto»)

«Visitate Trieste, il suo mare vi attende», è uno degli slogans che l'Ente per il turismo distribuisce a piene mani nei centri più importanti d'Europa. Poi i turisti vengono qui e il primo contatto con le nostre acque è terrificante. Le scarse navi che fanno capo al nostro porto debbono avere capaci tanks e sentine colme di morchia, a giudicare da quanto viene scaricato nel Bacino di San Giusto. E il lubrico materiale galleggiante va a insaccarsi nella Sacchetta, lordando i fianchi delle barche e impedendo alla gente di bagnarsi. Forse sarebbe il caso che le quattro polizie marittime di Trieste intensificassero la vigilanza degli scarichi in mare (e in terra): Capitaneria di porto, Guardia di finanza, carabinieri e pubblica sicurezza.

Mattinate domenicali di filatelia e numismatica

Le ormai consuete riunioni di filatelici, che si svolgono ogni domenica dalle ore 10 alle 13 nella sede del Circolo Filatelico Ferroviario in piazza Vittorio Veneto 3/g, sono state ora estese anche ai numismatici. Un adeguato numero di cataloghi specializzati di filatelia e di numismatica saranno posti a disposizione dei frequentatori per facilitare gli scambi. La riunione sociale, in programma alle ore 18 di sabato 6 giugno, è stata sospesa per un occasionale impegno della sala.

Mostra fotografica dell'Alpina. I soci che intendono partecipare alla XLIII mostra sociale di fotografie di montagna e delle grotte carsiche, sono pregati di ritirare in sede il regolamento programma che presenta alcune varianti rispetto a quelli precedenti.

AL CONVIVIO DEL ROTARY CLUB DI TRIESTE

La figura di Galileo nella parola del prof. Martin

Presentati tre nuovi soci: Cecovini, Martini e Gerolimich

Con la presidenza dell'ing. Crovetti si è tenuta ieri la consueta riunione del Rotary di Trieste alla quale erano graditi ospiti gli studenti universitari Kenneth Hughes di Londra e Mikko Koivunen di Helsinki giunti a Trieste nel quadro degli scambi internazionali di studenti predisposti dal Rotary. Erano inoltre presenti i signori Walter Hemmelsmayer del Rotary Club di Traum (Austria), Raimund Golsong di Obershausen, il prof. Barozzi dell'Università di Trieste e lo ing. Barcelloni Corte del Rotary di Venezia.

Il Rotary triestino ha accolto ieri con molta cordialità tre nuovi soci e precisamente lo avv. Manlio Cecovini, il cav. uff. Giorgio Martini e il dott. Paolo Gerolimich. L'avv. Jona ha ampiamente illustrato la figura e l'opera di studioso, di giurista, di scrittore e combattente dell'avv. Cecovini, triestino avvocato distrettuale dello Stato. Ha successivamente presentato il cav. uff. Martini, dal 1963 direttore della filiale Fiat di Trieste. Il dott. Paolo Gerolimich direttore del ramo trasporti delle Assicurazioni Generali, e che nel settore tecnico occupa una posizione di alto rilievo non solo in campo nazionale, è stato presentato ai consoci dal dott. Carlo Gerolimich.

Infine il prof. E. Martin ha in modo vivacissimo lumeggiato la figura di Galileo Galilei come precursore delle scienze moderne. Con un rapido brillante excursus nella storia del pensiero attraverso i tempi, il prof. Martin ha creduto di poter usare una terminologia attualissima, il «culto della personalità», per riconoscere una delle cause dei ritardi e delle soste involutive che si riscontrano nel progresso scientifico. Al binomio antico come l'uomo «esperienza e logica» Galileo aggiunse la consapevolezza della potenza del pensiero matematico nello sviluppo di un iter logico ineccepibile nell'esame e nello studio di qualsiasi esperimento, di qualsiasi fenomeno naturale o voluto. Ed ebbe la superiorità di vedere che per conoscere il fenomeno bisogna correlare spazio e tempo, altrimenti l'esperienza risulta insufficiente. Da questi presupposti deriva la validità del «provando e riprovando» di Galileo che istituisce così un metodo veramente precursore della scienza moderna. E se la fama di Galileo sembra dovuta alle scoperte celesti, il suo grandissimo valore risiede, invece, proprio nel suo metodo, nell'umile ed orgoglioso «provando e riprovando» per cui egli riesce infine vittorioso anche dal famoso processo.

Alla acuta relazione del prof. Martin accolta dal caloroso applauso dei presenti, ha fatto seguito un breve intervento del prof. Lang il quale si è chiesto se in luogo di culto della personalità non si debba parlare di ascendente del maestro sui discepoli e successori, affermando inoltre che Galileo è in certo senso frutto dell'umanesimo, sorto dopo la patristica e la scolastica.

Il prof. Martin ha replicato che indubbiamente l'uomo è figlio del suo tempo, che però non è solo quello in cui vive, ma comprende anche tutti i tempi precedenti. I fatti hanno influenza notevolissima sugli spiriti, e i fatti di quel tempo furono la scoperta della sfericità della Terra e del suo isolamento nello spazio.

LE CONFERENZE

Crisafulli al C.C.A.

«Regioni e decentramento amministrativo in Italia» è il tema che oggi al Circolo della cultura e delle arti verrà illustrato e commentato da uno tra i più autorevoli studiosi italiani della materia: il prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto pubblico alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma.

L'argomento è di grande attualità e del più immediato interesse. Per un verso esso implica il riesame, da parte di un osservatore qualificato e attento, dell'esperienza passata e presente delle regioni a statuto speciale, già funzionanti; dall'altro verso, esso comporta una valutazione dei problemi d'impostazione connessi alla recente istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia, come pure di quelli inerenti l'attuazione del programma costituzionale delle regioni a statuto ordinario, attualmente in discussione al Parlamento.

L'odierna conferenza del prof. Crisafulli, conclusiva del programma 1963-64 della sezione scienze morali, avrà inizio alle ore 16.45 nella sala maggiore del C. C. A. (via San Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

LA VITA NEL PORTO

I porti stranieri sono pronti per approfittare del disagio provocato a Trieste dagli scioperi - Dall'E. O. la «Quirinale» - Partono «Marco Polo» e «Rosandra»

Traffici commerciali

Gli scioperi portuali oltre a colpire in pieno le attività dell'emporio, minano quell'opera di ricupero e di rilancio che gli operatori vanno sviluppando faticosamente e con sacrifici notevoli per attirare verso i nostri scali sempre nuove clientele. Tutta la promotion svolta nel retroterra ad opera del Comitato di propaganda unitaria e dalle aziende armatoriali e spedizioniere viene così compromessa dalle agitazioni portuali. E' assolutamente antieconomico che da un lato gli organi officiati alla propaganda vadano a promettere mari e monti agli utenti dello Hinterland per valorizzare l'emporio, per attirare nuovi servizi marittimi, per influire sul Governo per una migliore distribuzione dei servizi di p. i. n., quando l'arresto del lavoro nel porto «blocca» le merci straniere che giungono da mercati esteri e che sono avviate verso altri mercati esteri.

Il Comitato di propaganda unitaria ha già partecipato alla Fiera primaverile di Graz con uno stand di ottima fattura, nel quale vennero messe in evidenza le strutture portuali ed illustrati i vantaggi che Trieste offre agli operatori austriaci. Da un lato si cerca di costruire qualcosa di concreto, grazie ad una sapiente propaganda e ad una capillare promotion personale, mentre dall'altro si bada a distruggere quel poco di traffico che ancora «osa» confluire verso le nostre aree portuali. Il Comitato suddetto prepara intanto la partecipazione triestina alla grande Fiera del legno della Carinzia ed a quella autunnale di Vienna, mentre sappiamo che le agenzie marittime cercano in tutti i modi di attirare su Trieste nuovi servizi marittimi.

Ma questi sforzi quale risultato potranno avere, se la città non offre agli operatori le promesse della propaganda? Faticosamente, nei primi cinque mesi dell'annata, i nostri operatori interessati al porto sono riusciti a far aumentare il contributo delle merci varie e del legname, ma come appare dalle statistiche i risultati stanno per venir annullati. Difatti mentre attraverso i Magazzini Generali è stato registrato un miglioramento del 26 per cento nel primo trimestre, l'incremento a fronte del 1963 si è ridotto al 18,5 per cento nel quadrimestre e ad appena l'8,4 per cento nel periodo gennaio-maggio. E' di certo che con l'ondata di scioperi, il giugno annullerà tutti i precedenti vantaggi, riportando i traffici transitari e commerciali sul livello bassissimo della passata annata.

Certamente i lavoratori portuali sanno che i porti del Mare del Nord stanno in agguato, prontissimi ad approfittare di ogni attimo di debolezza del nostro scalo. Sanno pure che i tre porti polacchi di Stettino, Gdansk e Gdynia hanno offerto la loro intermediazione al retroterra austriaco, a prezzi assolutamente dumpistici. Sanno, altresì, che Fiume e Capodistria hanno tolto a Trieste delle forti clientele nelle due ultime annate, e che gli scali rumeni fanno un'attiva propaganda per avviare le merci austriache lungo il Danubio verso il Mar Nero.

Nel Lloyd Triestino

Nella giornata di oggi è previsto l'arrivo della m/n «Quirinale» della linea dell'Estremo Oriente, che ripartirà intorno al 18 corrente. La «Quirinale» caricherà nel nostro porto un rilevante quantitativo di merci varie, tra cui prodotti tessili, prodotti chimici e industriali, nonchè automobili.

Sono previste in partenza per il giorno 7 le motonavi «Marco Polo» della linea del Sud Africa, e «Rosandra» della linea dell'Africa occidentale, Congo e Angola. La «Marco Polo», dopo Trieste, farà scalo a Venezia, Livorno, Genova e Napoli e punterà quindi su Port Said. Fra le merci in partenza figurano carta, legname, auto, macchinari, ferramenta e filati. La «Rosandra» assumerà forti quantitativi di merci varie, fra cui carta, tessuti, parti di macchine, vini, liquori. Il carico sarà completato nei porti del Tirreno. Si prevede la completa utilizzazione dell'unità.

La m/n «Livenza» della linea dell'India-Pakistan è prevista in partenza intorno al 13 corrente. Trasporterà in uscita carta, materiali ferroviari, legname da costruzione, calzature, estratti concianti ed altre merci varie, destinate ai porti di scalo della linea, che sono i seguenti: P. Said, Suez, (Aden), Karachi, Bombay, Cochin, Madras, Calcutta, Chittagong, Chalna.

Nell'Italia

Linea Nord America. La m/n «Vulcania», giunta a Trieste il 29-5, ripartirà per il prossimo viaggio di andata il 9 corrente, dopo aver imbarcato un congruo numero di passeggeri transoceanici delle varie classi, numerose comitive mediterranee, nonchè merci di carico generale destinate ai porti di Halifax e New York. Dopo lo scalo di Venezia, la «Vulcania» coprirà l'usuale itinerario della linea, toccando i porti di Patrasso, Messina, Palermo, Napoli, Gibilterra, Lisbona, e Halifax. Approderà a New York il 24 giugno.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente da Venezia, la m/n «Galileo Ferraris» è attesa nel nostro porto il 9 corrente con un buon carico di merce varia, composto principalmente di cellulosa, cotone e dicalite. La nave ripartirà in uscita verso il 15 del mese.

Linea Sud America. Con a bordo un notevole carico di merci varie d'origine austriaca e nazionale, è partito la notte di mercoledì 3-6 il p.fo «Stromboli», diretto a Venezia e scali mediterranei. Verso il 20-6 giungerà a Trieste il p.fo «Tritone», attualmente in viaggio di ritorno. La nave salperà in andata per il Brasile-Plata nella terza decade di giugno.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
PRIMA VISIONE
«APPUNTAMENTO FRA LE NUVOLE»
METROCOLOR

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI, di Liana, Nando e Rinaldo. Piazza Montebello. Il più bel Circo del mondo. Ore 21.15. Prenotazioni tel. 734300 e Biglietteria centrale tel. 38547.

«LA BARACCA» (piazza del Perugino). Alle ore 21: «Fatemi la corte», commedia brillante in 3 atti di Salvestri. Prenotazioni tel. 92587.

ARCOBALENO. 15.30. La 20th Century Fox per celebrare il ventesimo anniversario dello sbarco in Normandia presenta la superproduzione di Darryl F. Zanuck: «Il giorno più lungo», con 44 attori di fama mondiale.

EXCELSIOR. 16: «Fuoco fatuo». Un film di Louis Malle premiato quale miglior film straniero al Festival di Venezia 1963, con Jeanne Moreau e Maurice Ronet.

FENICE. 16: «Codice ZX3 controspionaggio» (1.a visione). Un film suspense ad alta tensione, con Peter Van Eyck e Marianne Kock.

GRATTACIELO. 16. Prima visione di un delizioso Metrocolor: «Appuntamento fra le nuvole», con D. Hart, P. Tiffin, H. Obrian, K. Boehm e K. Malden.

NAZIONALE. 16: «Tra due fuochi» (prima visione) in cinemascope. Una vicenda altamente drammatica, con Robert Mitchum e France Nuyen. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Psyco Terror». Un giallo che smorza il respiro, che vi stringerà inesorabile come le sabbie mobili. Vi terrà inchiodati alla poltrona fino alla fine, con Alan Norton, Raj Jones, Renèe Cosima e P. Hudson. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «I tre spietati». Un grandioso western classico in cinemascope technicolor, spettacolo preferito da tutti i pubblici, con Richard Harrison e Gloria Milland.

AURORA. 16.30. Burt Lancaster e Kirk Douglas nell'indimenticabile capolavoro Paramount: «Sfida all'O. K. Corral». Technicolor.

CAPITOL. 16.30. Assolto dalla magistratura senza nessun taglio: «I malamondo». Uno spettacolare film inchiesta in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.45: «Freud passioni segrete». Un film di John Huston, con Montgomery Clift e Susannah Jork. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Canzoni in bikini». Le più seducenti donne dello spogliarello, un vulcano del buonumore, con Miranda Martino, Maria Grazia Buccella, Gianni Meccia e Edoardo Vianello. Vietato ai minori di 14 anni.

ALL'ALABARDA
UN GRANDIOSO WESTERN CLASSICO
I tre spietati
Cinemascope - Technicolor
con
RICHARD HARRISON
GLORIA MILLAND
ROBERT HUNDOR
«Lo spettacolo preferito da tutti i pubblici!»

GARIBALDI. 16.30: «Un generale e mezzo», con Danny Kaye, Dana Winter e Diana Dors. Technicolor.

IMPERO. 16.30: «I figli del capitano Grant». Tratto dal romanzo di G. Verne e prodotto da Walt Disney in technicolor.

MODERNO. 16.30: «Sedotta e abbandonata», con Stefania Sandrelli, Saro Urzì e Leopoldo Trieste. Regia di Pietro Germi.

VIALE. 16: «Mondo infame». Un film avvincentissimo ed interessantissimo colto nella viva e palpitante vita attraverso il mondo intero, in uno stupendo technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor, con Rock Hudson e Paula Prentis nel divertentissimo film: «Lo sport preferito dell'uomo». Successo.

ABBAZIA. 16: «Due samurai per cento geishe». Divertentissimo technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

ALCIONE. Oggi riposo. Domani: «La schiava di Bagdad». Technicolor.

ALDEBARAN. 17: «Match contro la morte». Una intricata e appassionante vicenda gialla, con Gerard Blain, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

ARISTON. 16 (all'aperto, tempo permettendo dalle ore 20.30): «La cavalcata dei 12». Una girandola di esilaranti cartoni animati in technicolor. Solo oggi.

ASTORIA. 17: «I figli dei moschettieri». Avventuroso, in technicolor.

ASTRA. 16.30: «Duello infernale». Classico western, con R. Cameron. Domani: «Dove vai sono guai», con J. Levis.

IDEALE. 16: «Quando l'amore è romanzo». Commovente vicenda magnificamente interpretata da Paul Newman e Ann Blyth.

MARCONI. 16. (Estivo 20.30): «Un americano a Parigi». Technicolor di grande successo, con Gene Kelly e Leslie Caron.

NOVO CINE. 16: «Scandali al mare». Divertentissimo technicolor, con Dapporto, Raimondo Vianello, Carotenuto e V. Fabrizi.

RADIO. 16: «Salvate il Re». Technicolor, con Anthony Dexter, Jody Lawrance e Anthony Quinn.

SERVOLA. 16: «I bolidi», con Bill Travers e Jack Brabham campione del mondo di automobilismo.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «La cavalcata dei 12». Una girandola di esilaranti cartoni animati in technicolor. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI. (Via Ghirlandaio). Domani riapertura.

ARENA DIANA (via P. Revoltella 46, filobus 11). 20.30 (si ripete il primo tempo). Western in technicolor: «Sceriffo implacabile», con Jeff Morrow e Marrie Anders.

EX SOCI. 20.30: «Lassù qualcuno mi ama», con P. Newman e Pier Angeli. Drammatica vicenda.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Come inganare mio marito». Technicolor, con Dean Martin e Lana Turner.

PARADISO. Domani riapertura con il brillantissimo film technicolor: «I due gondolieri», con A. Sordi, N. Manfredi e I. Schoen.

PONZIANA. Sabato riapertura alle ore 20.15.

SECOLO. Sabato riapertura con il cinemascope technicolor: «La nave matta di Mr. Roberts», con Henry Fonda, James Cagney e Jack Lemmon.

STADIO. (Cassa 20, inizio ore 20.15): «La schiava di Roma». Grandioso film storico a colori, con Rossana Podestà e G. Madison.

VALMAURA. 20.15: «L'omicida», giallo d'alta tensione, con Robert Hossein e Marina Vlady.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Totò contro Maciste». Technicolor.

VOLTA. 17: «L'ultimo sole». Sesso, violenza, terrore dei nostri pazzi tumultosi anni di pace.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Oggi al Supercinema

OGGI all'Arcobaleno
LA 20th Century-Fox
PER CELEBRARE IL VENTESIMO
ANNIVERSARIO DE
IL GIORNO PIÙ LUNGO
6 GIUGNO 1944
(SBARCO IN NORMANDIA)
PRESENTA LA SUPERPRODUZIONE
DI DARRYL F. ZANUCK

IL GIORNO PIÙ LUNGO
DI DARRYL F. ZANUCK
44 ATTORI DI FAMA MONDIALE
NEL FILM PIÙ IMPORTANTE
DEL NOSTRO TEMPO

Al Filodrammatico
Un vulcano del buonumore, con le più seducenti donne dello spogliarello:
CANZONI IN BIKINI
con
MIRANDA MARTINO
Maria Grazia BUCCELLA
GIANNI MECCIA
EDOARDO VIANELLO
Vietato ai minori di 14 anni

Oggi all'EXCELSIOR
ECCEZIONALE «PRIMA»
PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA-PREMIO PASINETTI FESTIVAL DI VENEZIA 1963

Cronache della televisione

«Tribuna» e «Fiera»

Al giovedì sera si va a colpo sicuro. C'è poco da sbagliare: da una parte funziona «Tribuna politica» e dall'altra, sul tardi, la «Fiera dei sogni». Di buono c'è magari questo: che se qualcuno ama seguire entrambe le rubriche può farlo in santa pace, grazie al loro distinto orario di programmazione.

Indicato nell'on. Tullio Vecchietti del PSIUP il protagonista della conferenza stampa tenuta ieri in ordine a «Tribuna politica», possiamo attestarci sugli spalti della «Fiera» e segnare qualche appunto. Per prima cosa bisognerà prender atto che questo sembra il momento dei concorrenti consorziati. Al gruppo dei veterani di cento battaglie si è affiancata ieri la coppia dei due celebri fantini Camici e Brighenti (quest'ultimo, anzi, nell'esatta terminologia tipica non è un fantino ma un guidatore), e l'occasione del loro intervento è stata buona non solo per farci vedere all'opera due magnifici cavalli, Ribot e Tornese, col solito sistema dei filmetti di repertorio, ma anche per richiamare in patria, tramite un collegamento con l'America, l'immagine e la voce di Rita Pavone, che a quanto dicono sta furoreggiando negli Stati Uniti.

E' appena il caso di completare queste brevi notizie con l'annuncio che Camici e Brighenti, torneando in ludi di prontezza, hanno tagliato vittoriosi il primo traguardo del loro derby fieristico a beneficio di colleghi meno fortunati. Vecchie conoscenze erano invece i cinque veterani (ma ieri saliti a sei col rincalzo d'un cappellano militare) della Casa di riposo «Umberto I» per ex combattenti, mossi alla conquista dell'ultima trincea predisposta da Mike Bongiorno: una trincea senza reticolati e presidiata solo da una bandiera bianca grande e festiva come un lenzuolo, dall'attrice Claudia Mori, dalla cantante Milva e dalla fanfara dei bersaglieri. Consola sapere che i cinque ex combattenti hanno avuto, almeno in tarda età, una guerra facile e quanto mai gradevole, un Piave di congratulazioni e simpatia, un Monte Grappa di musica, canzoncine, belle fanciulle e premi per il giusto conforto del loro pacifico tramonto e delle loro assidue memorie.

Ber.

Riunione dei volontari giuliani. Il consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati, eletto nell'ultima assemblea, si riunirà a seduta lunedì 8 giugno, alle ore 19, alla Casa del Combattente, per la distribuzione degli incarichi, e per trattare problemi urgenti.

IMMINENTE

OGGI AL NAZIONALE
GRANDE PRIMA
La 20th Century-Fox presenta una produzione PENNEBAKER-BELMONT
ROBERT MITCHUM FRANCE NUYEN BARRY SULLIVAN
TREVOR HOWARD

e con KEENAN WYNN
SAM WANAMAKER ALEXANDER KNOX
con Gary COCKRELL Robert NICHOLS
Prodotto da WALTER SELTZER Regia di GUY HAMILTON
Sceneggiatura di KEITH WATERHOUSE e WILLIS HALL
dal romanzo "The Winston Affair" di Howard FAST
edito in Italia da Baldini e Castoldi

CONTINUANO A PALAZZO DIANA LE TRATTATIVE PER IL GOVERNO DELLA REGIONE

Un accordo di massima fra i partiti sul centro-sinistra

Riserve dei socialisti sul significato anticomunista della formula Voci di un possibile allargamento del numero degli assessorati

Quasi nove ore di discussioni fra le delegazioni regionali della DC, del PSDI, del PRI e del PSI hanno portato ieri al raggiungimento di un accordo politico di massima per la formazione di un Governo regionale di centro-sinistra. Si è così conclusa la prima delle tre fasi in cui si articolano le trattative «a quattro»: le altre due riguardano la definizione del programma tecnico-amministrativo e la composizione della futura Giunta.

I delegati dei quattro partiti — riuniti a Palazzo Diana, sede della DC triestina — hanno trattato prevalentemente, a quanto è dato di sapere, sul significato da attribuire all'attuazione della formula di centro-sinistra anche sul piano regionale e solamente verso il termine della riunione, divisa in due tornate, al mattino dalle 10 alle 14 e poi dalle 16 alle 21, hanno concordato nelle sue linee essenziali l'indirizzo politico che precederà la parte programmatica.

Su questo «cappello» politico, sul quale si innesterà appunto il programma vero e proprio della futura attività del Governo regionale, vi sono state approfondite discussioni, richieste di chiarificazione e puntualizzazioni delle varie parti. I socialisti, ad esempio, pare abbiano molto insistito affinchè la DC e il PSDI dessero alla «svolta a sinistra» un significato di critica verso il loro passato «centrista» (i democristiani opponevano, invece, che il centro-sinistra assume per loro il valore di un impegno politico e programmatico popolare che, quando i socialisti erano legati ai comunisti, poteva essere perseguito alla meno peggio con la formula centrista ed ora con i socialisti può trovare più idonea attuazione). D'altra parte, gli stessi socialisti non hanno manifestato alcuna predisposizione per l'abiura del loro passato frontista.

La DC, nel rivendicare la continuità del proprio impegno popolare, ha quindi sostenuto la opportunità che anche al Consiglio regionale, come in Parlamento, si raggiunga un accordo di centro-sinistra, che ponga nette delimitazioni della maggioranza sia a destra che a sinistra. E le discussioni si sono accese fra le parti quando si è trattato di formulare sulla carta tali concezioni, pur richiamantisi ai dettati dell'accordo nazionale di centro-sinistra, che a un certo punto stabilisce che «restano fuori della maggioranza, naturalmente secondo le regole del metodo democratico e la dialettica parlamentare, le forze di destra e anche il PLI da una parte, e il PCI dall'altra; le forze di destra, per il contenuto reazionario e illiberale della loro politica; il PLI, per la sua diversa visione degli obiettivi e dei metodi di una politica di sviluppo democratico e di elevazione di larghe masse di popolo; il PCI, infine, per la diversità dei programmi e soprattutto per la sua visione fortemente contrastante sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato».

Tuttavia, sostenendo che se si accogliessero tali enunciazioni non si attuerebbe se non una semplice e meccanica trasposizione di una formula sul piano regionale, i socialisti si sono vivacemente opposti per l'inserimento nel testo d'accordo di tali concetti politici. Secondo loro, fra l'altro, un'enunciazione del genere suonerebbe come «anticomunista», mentre essi intendono apparire, al caso, come «a-comunisti». Ed ecco che, pur nell'estendere un testo d'accordo che in pratica si richiama ugualmente al contenuto dell'accordo nazionale, vi sono state continue precisazioni e puntualizzazioni, sì da trasformare alla fine il problema del dosaggio delle espressioni in un minuzioso lavoro da farmacisti.

Come detto, le interminabili discussioni sono poi approdate a un accordo di massima — il cui testo è contenuto in quattro cartelle dattiloscritte — ma i socialisti si sono in ogni caso riservati la facoltà d'intervenire in seguito con eventuali proposte d'emendamento.

L'ultima ora di trattative è stata riservata — superato lo scoglio politico — alla parte programmatica, che non è stata ovviamente esaurita: è iniziata, precisamente, la discussione sulla politica agraria, che l'Ente Regione a statuto speciale dovrebbe condurre. Per gli ulteriori punti, le trattative proseguiranno, sempre a Trieste, a ripartire da sabato (domani una delegazione di esponenti regionali della DC, composta da tre udinesi: Berzanti, Mizzau e Romano; un goriziano: Martina; e due triestini: Coloni e Masutto, avrà un incontro a Roma, alla Camilluccia, con i rappresentanti della Presidenza delle Regioni a statuto speciale e con il dirigente nazionale dell'Ufficio enti locali della DC, avv. Morlino).

Le delegazioni che trattano la possibilità di un accordo di centro-sinistra nella Regione, sono così composte: per la DC, il segretario regionale Berzanti, i segretari provinciali Botteri, Comelli e Martina e il capogruppo consiliare Mizzau; per il PSDI, il segretario regionale Nardini, l'on. Zuccalli, il segretario provinciale di Trieste Pierandrei, e il consigliere nazionale Giorgio Cesare; per il PSI il segretario regionale Castiglione, e i vicesegretari regionali Pittoni e Semola; per il PRI, il segretario regionale Volli, il prof. Cumbat e il dott. Fragiacomo.

Data la complessità dei problemi politici e programmatici che ancora devono essere affrontati dai quattro partiti, frattanto ha preso piede l'orientamento di differire di una quindicina di giorni la convocazione della seconda seduta del Consiglio regionale, fissata in un primo tempo per il 9 giugno. Da ultimo deve venire esaminato, infatti, anche il non facile problema della composizione della Giunta. In proposito, si registra una voce, diffusa con insistenza in ambienti vicini alle segreterie dei quattro partiti di centro-sinistra. Secondo tale voce, ci si vorrebbe avvalere della facoltà, prevista dalla legge regionale, di allargare il numero degli assessori effettivi, da otto a dieci, e di quelli supplenti, da due a quattro; l'adozione di tale provvedimento — si dice — non deriverebbe soltanto dalla necessità di consentire a tutti i partiti della coalizione di maggioranza un'adeguata rappresentanza nella Giunta, ma anche dalla circostanza che le materie di competenza della Regione sono tante e talmente complesse, per cui — rimanendo fissati in numero di otto gli assessorati effettivi e in due quelli di supplenza — almeno tre grosse competenze (ad esempio, bilancio, programmazione ed imposte e tasse; oppure: lavori pubblici, urbanistica e piano di sviluppo urbanistico regionale) graverebbero su ciascun assessore: questi, in tal caso, si ritroverebbe quanto meno assorbito completamente dall'attività regionale, sì da dover rinunciare a qualsiasi altro impegno professionale; e comunque le incombenze sarebbero gravi, tali perciò da non poter essere affrontate con approssimazione.

Una grande mostra filatelica a Parigi

Parigi, 4

Inaugurata oggi pomeriggio dal Primo Ministro Pompidou e dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, l'Esposizione «Filatec - Parigi 1964» aprirà domani le sue porte al pubblico, che potrà visitarla sino al 21 giugno.

L'Esposizione raccoglie francobolli che non mancheranno di far accorrere gli appassionati.

Oltre, infatti, ad alcuni rari francobolli del principe Ranieri (francobolli del Principato di Monaco e obliterazioni del Principato su francobolli francesi e del Regno Sardo), saranno esposti francobolli della collezione «Italia nel XIX Secolo» appartenente al Cardinale Spellmann e rari francobolli del Regno Sardo appartenenti alla collezione del dott. Bolaffi.

Ma senza dubbio l'attrattiva principale di questa esposizione sono alcune pagine della collezione la più completa dei francobolli emessi dalla Granbretagna e dal Commonwealth. Questa collezione, a cui manca un solo esemplare — si tratta, del resto, di un pezzo unico, l'«one cent» della Guyana, di cui si è perduta la traccia da quando il suo ultimo proprietario, un ricco messicano, l'ha venduto recentemente — appartiene a Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

A «Miss Olanda» il titolo europeo

Beirut, 4

«Miss Olanda» Elly Koot, è stata eletta questa sera «Miss Europa». Dopo di lei, si sono classificate «Miss Germania» Marion Zota, «Miss Svezia» Siv Aberg, e, a pari merito, «Miss Francia» e «Miss Spagna», Edith Noel e Rosa Maria Ruiz.

L'elezione è avvenuta al «Casinò du Liban» di Beirut.

Celebrità in ginocchio

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Hollywood — L'attore inglese Peter Sellers e la moglie svedese Britt Eklund, attrice anche lei, lasciano l'impronta della loro mano destra nel pavimento del Teatro cinese Granman, entrando così a far parte delle «celebrità» cinematografiche

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Lo Scià di Persia e l'Imperatrice Farah Diba conversano con il prof. Boldrini, presidente dell'ENI, durante la sosta a Fiumicino del loro aereo diretto a New York: lo Scià si reca alla Fiera mondiale per inaugurarvi la mostra di settemila anni di arte persiana

RICOVERO D'URGENZA A SANREMO

NUNZIO FILOGAMO COLPITO DA COLLASSO

Il popolare presentatore si è però ripreso e le sue condizioni non destano allarme

Sanremo, 3

Il presentatore della «Rai-TV» Nunzio Filogamo, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Sanremo, alle 13.20, a causa di un collasso cardio circolatorio.

Le sue condizioni sono notevolmente migliorate e comunque non destano preoccupazioni: lo ha dichiarato il cantante Raul Pisano, un amico del presentatore, poco dopo aver parlato con un medico dell'ospedale di Sanremo che ha visitato Filogamo.

«Nunzio ha la pressione un po' bassa ed è esaurito dalla lunga attività di questi ultimi tempi — ha detto il cantante — stamattina ha preso troppo sole tutto insieme e questo può essere stato la causa dello svenimento».

Il Pisano ha raccontato ai giornalisti come si sono svolte le cose. Egli e il presentatore erano giunti insieme a Ospedaletto ieri, di ritorno da una crociera sulla nave spagnola «Cabo San Roque», dove avevano tenuto una serie di spettacoli. Contavano di riposarsi due giorni per ripartire poi domani alla volta di Montecarlo, dove Filogamo doveva concordare i particolari di una trasmissione per la Televisione francese.

Stamattina erano scesi sulla spiaggia. Il presentatore era allegro e si sentiva bene: a un tratto però verso mezzogiorno, è impallidito e ha detto: «Mi sento male». Pisano lo ha soccorso e lo ha trasportato, con l'aiuto di altri presenti, in una vicina farmacia. Da qui il presentatore è stato poi trasportato all'ospedale.

Stasera egli può già sedersi sul letto e parlare, ma il medico non ritiene che possa lasciare l'ospedale prima di due o tre giorni.

Appena rimessosi, Filogamo si recherà a Torino dove ha alcuni impegni con la RAI, e quindi, a fine mese, a Saint Vincent, per il festival che vi si svolgerà dal 18 al 20 giugno.

VOCI DI UN IDILLIO di Beatrice d'Olanda

Amsterdam, 4

Il giornale di Amsterdam «De Telegraaf» scrive oggi che la principessa ereditaria Beatrice d'Olanda e il principe Richard zu Sayn - Wittgenstein - Berleburg, di 29 anni, «sono al centro di persistenti voci».

Alludendo alla possibilità che la principessa Beatrice e il principe tedesco siano uniti da un legame sentimentale, il giornale afferma che la principessa ereditaria d'Olanda «è stata sempre in compagnia del principe in occasione del matrimonio, celebrato ieri a Kronberg, della sorella del principe, principessa Tatiana zu Sayn - Wittgenstein - Berleburg, con il principe Maurizio d'Assia».

L'AVVOCATO DELL'ISPETTORE ATTACCA ANNA MARIA TOMASELLI

Mastrella era invischiato con l'«entourage» dell'amica?

Un'altra tesi del difensore è che 400 milioni siano spariti in un inestricabile «intrallazzo» dell'imputato con la «Terni»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Perugia, 4

Anna Maria Tomaselli: anche oggi l'ex amante di Cesare Mastrella è stata al centro della udienza, al processo che si sta celebrando dinanzi ai giudici della Corte d'Appello di Perugia. Ha parlato il difensore del «doganiere-tutto-d'oro», l'avvocato Giuseppe Sbaraglini, che senza mezzi termini ha accusato Anna Maria Tomaselli, o qualcuno del suo «entourage», di aver «ingoiato» parte dei 400 milioni di lire. Con questa tesi, il difensore non ha voluto far cadere l'ipotesi che una banda di ricattatori possa aver vissuto per anni alle spalle di Mastrella, inducendolo a sottrarre un miliardo allo Stato, bensì ha tentato di dar credito alla versione, che finora è stata ritenuta fantasiosa.

Anna Maria Tomaselli, chiamata bruscamente in causa, è scoppiata a piangere, ma le lacrime della donna di Mastrella non hanno indotto l'avv. Sbaraglini, a mitigare il tono. Il difensore dell'ispettore ha peraltro soggiunto: «Non accuso nessuno, nemmeno Anna Maria Tomaselli. Ma Mastrella, è bene non dimenticarlo, non era l'unico uomo della Tomaselli, che aveva numerose relazioni, fra le quali una con Guido Malmigati, uno sfruttatore. Quando la donna venne arrestata a Roma insieme a questo individuo, Mastrella dichiarò che provvedeva personalmente al suo mantenimento. Perchè fece questo? Perchè era molto legato all'„entourage" dell'amica, ed erano legami capziosi, che lo tenevano invischiato».

Le zone d'ombra — secondo l'avv. Sbaraglini — non risparmiano nemmeno le Dogane e la Società «Terni». Il difensore ha avanzato anche altre due ipotesi, e cioè che i 400 milioni di lire, che mancano al conto finale, siano finiti nelle tasche di alcuni compiacenti funzionari delle Dogane; o che siano finiti in un inestricabile «intrallazzo» fra Mastrella e la Società «Terni», che, a parere dell'avv. Sbaraglini, potrebbe aver favorito l'attività illecita di Mastrella.

L'argomento relativo ai rapporti fra la Società «Terni» e Mastrella ha occupato notevole parte dell'esposizione del difensore, che ha fra l'altro detto: «Le responsabilità sono molto più ampie e trascendono la figura di Cesare Mastrella. Alti funzionari sono ora sotto processo, come per esempio l'ex direttore generale dott. Franco Gioia, per falsa testimonianza resa ai giudici di Terni, e gli ispettori sottoposti a procedimento penale per aver omesso di controllare l'attività di Cesare Mastrella.

«Desidero a questo punto — ha detto Sbaraglini — rivorgere alla Procura generale, che sta istruendo questi processi, un appello: i procedimenti siano motivati anche dalle altre maggiori responsabilità di questi funzionari. Fra gli altri, l'ispettore doganale Mario De Feo, accusato di aver manomesso i registri telefonici del centralino delle Dogane per far sparire le tracce degli sconosciuti informatori di Mastrella, che lo avvertivano delle ispezioni imminenti, è un uomo "che conosce molte cose"».

Dopo questa premessa, il difensore ha spiegato che la «Terni» ha le sue responsabilità e che comunque Cesare Mastrella non ebbe mai dalla società danari, bensì certificati doganali. L'ispettore, dunque, è responsabile soltanto di peculato e non di malversazione.

La parziale rinnovazione del dibattimento è stata chiesta dall'avv. Sbaraglini, il quale ha sostenuto che gli episodi che si riferiscono ai ricatti possono essere indirettamente confermati da due testimoni: l'on. Achille Crociani che, alla Camera, parlando dell'istruttoria, fece affermazioni che fanno ritenere che fosse al corrente del ricatto; e un pubblicista, che ha scritto un articolo su presunti intrighi internazionali.

Il quadro che l'avv. Sbaraglini, nella sua arringa-requisitoria, ha tracciato di Cesare Mastrella è apparso alquanto oleografico. Per il difensore ha detto che l'ispettore, prima di compiere gli illeciti, sarebbe stato un ottimo funzionario, un ottimo padre, uno studioso. Che cosa è accaduto a Mastrella di tanto importante da trasformare radicalmente la sua personalità? «A questo interrogativo — ha detto l'avvocato — solo gli psichiatri possono dare una risposta».

E così, per Cesare Mastrella, l'«ispettore-tutto-d'oro», è stata avanzata l'ipotesi della perizia psichiatrica.

F. S.

UNA SVOLTA NELLA TRAGICA VICENDA DELLO «STRANGOLATORE»?

I genitori del piccolo Luc trattenuti in stato di fermo

«Ne ucciderò altri cinque» ha promesso intanto il maniaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Si cerca nella regione parigina un pazzo criminale, che si vanta di avere strangolato un ragazzo di undici anni, Luc Taron, e minaccia di uccidere altri bambini. Il maniaco si è fatto vivo con lettere e telefonate. Più le ore passano e più l'inquietudine aumenta. Psichiatri e grafologi hanno definito l'individuo «un paranoico criminale» non dissimile da «Jack lo squartatore», il criminale che a suo tempo terrorizzò tutta Londra. Il suo attuale comportamento sembra preannunciare una crisi di follia, durante la quale potrebbe uccidere.

L'affare risale all'alba del 25 maggio. Quel giorno, il cadavere di Luc Taron viene scoperto ai piedi di un castagno della foresta di Verrieres, a qualche chilometro da Parigi. Una perizia stabilisce che il ragazzo è stato strangolato senza subire altre violenze.

L'identità della vittima è conosciuta soltanto nella tarda mattinata, quando il viaggiatore di commercio Yves Taron si presenta al commissariato del suo quartiere per segnalare la scomparsa del figlio, avvenuta nel pomeriggio di martedì. Gli chiedono perchè ha tardato a fare la denuncia; risponde che il figlio era psichicamente instabile e che si era già allontanato altre volte da casa. Condotto all'obitorio, mr. Taron riconosce nella salma trovata a Verrieres il figlio scomparso.

L'inchiesta è difficile. La polizia è ancora mobilitata per il grosso affare Dassault; ci sono intorno alla morte di Luc delle zone buie, che gli inquirenti non riescono a chiarire. Yves Taron e la donna con cui convive senza averla sposata, m.me Suzanne Brule, sembrano molto addolorati per la morte del ragazzo. Nel quartiere, però, si mormora che i due non fossero genitori modello, lui soprattutto, e che il piccolo fosse più spaurito e malinconico che anormale. Si scopre che la giacca di velluto indossata da Luc al momento della fuga è scomparsa, si accerta che la morte era sopravvenuta nella notte tra martedì e mercoledì. Individui sospetti sono stati visti nel bosco, ma tutti gli sforzi per identificarli riescono vani.

Le indagini sono a un punto morto, s' sta per classificare l'«affare Taron» fra gli otto grossi delitti impuniti dell'anno, quando fa la sua apparizione «lo strangolatore»: così si fa chiamare — l'«entrangleur» — l'individuo che sostiene di essere l'assassino di Luc Taron. Nella sola giornata di ieri, il maniaco (o il criminale: per ora è impossibile precisare) ha inviato sei lettere al commissario incaricato dell'inchiesta, ai quotidiani del pomeriggio «France Soir» e «Paris Presse», a tre stazioni radio periferiche.

Senza essere identici, i messaggi dicono le stesse cose: 1) che la sera del ratto mr. Taron aveva ricevuto una telefonata in cui gli si chiedeva un riscatto, ma che egli si era rifiutato di pagarlo; 2) che il delitto era stato commesso alle tre di notte; 3) che la località in cui si trovava la salma era stata segnalata con un altro colpo di telefono al padre, il quale era andato a verificare ed era stato visto uscire dal bosco; 4) che l'assassino aveva assistito alle esequie della sua vittima. Le ultime parole sono queste: «Sono stato felice di assistere ai funerali. Andrò anche a quelli delle mie vittime future. Ne ucciderò altri cinque, parola dello "strangolatore"».

Si potrebbe credere alla montatura di qualche maniaco, o di qualche delinquente deciso a speculare sul terrore delle famiglie per tentare un «kidnapping»; ma in una precedente lettera con le stesse caratteristiche grafologiche, il misterioso individuo aveva fornito tanti e tali particolari sul piccolo Luc da indurre a credere che si tratti realmente dell'assassino.

Ieri sera, la redazione di un giornale ha ricevuto anche una telefonata dello «strangolatore», il quale informava che aveva rapito un altro bambino a Saint Germain-en-Laye, presso Parigi, e che si trovava in un bar in piazza della Repubblica, con accanto la sua vittima. La polizia ha subito rastrellato il quartiere, ma senza risultato. Stamane, un altro giornale ha ricevuto una nuova telefonata di conferma del rapimento, che viceversa, almeno per ora, non sembra essere stato commesso. Questa volta, la voce dello sconosciuto è stata registrata su nastro magnetico. E' una voce incolore, dall'accento straniero, forse contraffatta.

I genitori di Luc Taron hanno udito la registrazione, hanno esaminato una ad una le fotografie scattate dagli agenti ai funerali del ragazzo, ma non hanno fornito indicazioni utili. Si ha l'impressione, tuttavia, che la polizia segua una pista ben precisa.

«Strangolatore» a parte, il commissario incaricato dell'inchiesta trattiene da ieri in stato di fermo Yves Taron e Suzanne Brule. E' impossibile sapere, per ora, le ragioni del provvedimento. Può darsi che gli investigatori abbiano scoperto che i genitori del ragazzo nascondevano alcune cose, può darsi che abbiano raccolto gravi elementi a loro carico. La storia presenta ancora molti lati oscuri.

Comunque, finchè non si potrà dimostrare che l'esistenza dello «strangolatore» è una macabra finzione, la paura dei parigini è giustificata.

Ugo Ronfani

IN JUGOSLAVIA SI COMMEMORA L'ECCIDIO DEL 1914

Ritorno a Sarajevo cinquant'anni dopo

Due degli attentatori ospiti d'onore alla cerimonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 4

Nella ricorrenza del 50.o anniversario dell'uccisione del Principe ereditario della Casa d'Austria e d'Ungheria Francesco Ferdinando e della sua consorte Sofia, il 28 giugno prossimo, si terrà nella cittadina di Sarajevo, in Jugoslavia, una cerimonia commemorativa ed evocativa di quel lontano 1914, che segnò la data simbolica dell'inizio del primo conflitto mondiale.

In tale occasione, particolare interessante, saranno ospiti di onore due dei protagonisti diretti dell'eccidio: il prof. Vaso Cubrilovich, di 67 anni, titolare della cattedra di storia moderna dell'Università di Belgrado, e il curatore del Museo nazionale Cvetko Popovic, di 68 anni, che vennero processati, assieme ad altri 14 nazionalisti serbi, nel 1914. Un terzo attentatore ancora in vita, l'ex ferroviere Ivo Kranjcivic, che ha oggi 68 anni, è nell'impossibilità di partecipare alla cerimonia per ragioni di salute. Gli altri sono tutti morti.

Popovic ha respinto recentemente, in articoli e pubblicazioni varie all'estero, comparse sui giornali occidentali, la versione che a organizzare il complotto siano state associazioni massoniche. Egli e Cubrilovic, assieme ad altri due compagni, si erano appostati in quel 28 giugno sui passaggi obbligati che l'automobile di Francesco Ferdinando doveva superare per entrare nella capitale della provincia austriaca della Bosnia. Avevano il mandato preciso di uccidere, di assassinare il pretendente al trono con bombe o a colpi di pistola. Come è noto l'automobile rimase danneggiata dallo scoppio di una bomba, che non riuscì però neppure a ferire l'augusto ospite. Circa tre quarti d'ora dopo, lo studente diciannovenne Gavrilo Princip incrociava inaspettatamente la vettura di cui Francesco Ferdinando e la Principessa si erano serviti per rientrare dal ricevimento al Municipio.

Cinque attentatori furono arrestati, uno fuggì. I cinque, assieme a undici complici comparvero dinanzi al Tribunale. Il fratello di Cubrilovic, un maestro di 28 anni, e altri due furono fucilati. Gli altri, tutti minorenni, non poterono essere condannati a morte perchè le disposizioni di legge austriache non lo permettevano. Vennero condannati a pene detentive varie. Otto decedettero in prigionia. Vaso Cubrilovic ricevette 16 anni, Cvetko Popovic 13. Entrambi riacquistarono la libertà alla fine del conflitto.

Cubrilovic proseguì gli studi e divenne professore di storia all'Università di Belgrado. Dopo il 1945 ricoprì, per breve tempo, la carica di Ministro dell'Agricoltura. Il 28 giugno prossimo, prenderà probabilmente la parola in occasione dell'attesa cerimonia. Il quotidiano viennese «Arbeiter Zeitung» dà oggi la notizia in apertura di prima pagina, sotto un vistoso titolo: «Ai festeggiamenti di Sarajevo saranno ospiti gli attentatori».

Nei giorni 17 e 18 giugno avrà luogo a Vienna, sotto lo alto patronato del Ministero della Pubblica Istruzione, un raduno storico sul tema: «L'Austria. Ungheria e lo scoppio della prima guerra mondiale». Al simposio, che si svolgerà nelle sale del Palazzo Belvedere, interverranno studiosi dei Paesi interessati, fra i quali il professor Brunello Vigezzi di Milano, che parlerà della neutralità italiana nel luglio del 1914. La televisione austriaca metterà in onda il 28 un ampio servizio documentario sotto il titolo: «Così si giunse alla guerra mondiale del 1914-18», servendosi di nastri e bobine dell'epoca, in parte inedite. «Non vogliamo presentare un film di guerra — ha annunciato la televisione — ma un film sulle cause che condussero alla guerra. Per avere un quadro esatto del retroscena, siamo risaliti sino al 1904, interrogando storici e chiedendo materiale di archivio in tutto il mondo. Le scene di guerra non ci interessano, quelle le conoscono tutti. I documenti che abbiamo raccolto sono a conoscenza di pochi.

B. T.

Ridotta la pena al medico Tafuri

Napoli, 4

Dopo quattro ore di permanenza in camera di consiglio, la seconda sezione della Corte di Assise d'appello ha condannato Aurelio Tafuri a 22 anni di reclusione, di cui 21 anni per l'omicidio e un anno per occultamento di cadavere. La sentenza prevede, a pena espiata, tre anni di ricovero in casa di cura e custodia, in quanto al Tafuri è stato concesso il vizio parziale di mente, invocato dal suo difensore on. Giovanni Leone.

Aurelio Tafuri è il medico di S. Maria Capua Vetere condannato in primo grado a 26 anni di reclusione per aver ucciso lo studente napoletano Gianni De Luca, di 20 anni.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9.20: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Torna, caro ideal; 11.45: Musiche di G. von Einem; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Giro d'Italia; 13.30: Due voci e un microfono; 13.45: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di J. S Bach; 17: Giornale; 17.25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano II; 18.10: Concerto di musica leggera; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.35: L'ultima voce», radiodramma di A. Valdarnini; 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta G. Corcelli; 9: Un disco per l'estate; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Un passaporto per Eva; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.10: Giro d'Italia; 11.20: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 11.55: Un disco per l'estate; 12.05: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie - Giro d'Italia. Tra le 15.15 e le 16.45: radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Cuneo-Pinerolo; 15.35: Un disco per l'estate; 15.45: Concerto in miniatura; 16.10: Rapsodia; 16.35: «Parapiglia», di M. Visconti; 17.30: Notizie; 17.45: «La zingarella», di M. De Cervantes; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20: Tema in microsolco; 20.30: Notizie; 20.35: La trottola; 21.30: Notizie; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di J. S. Bach; 10.45: Musiche romantiche; 11.30: Compositori italiani; 12.05: Musiche di scena e di balletto; 12.55: Un'ora con J. S. Bach; 13.55: «Il convitato di pietra», di G. Gazzaniga; 15.25: Musiche da camera; 16.25: Musiche di B. Britten; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: 1812: Un sergente nella neve. Conversazione; 17.45: Musiche di L. Boccherini.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 19.45: Musiche di J. S. Bach; 18.55: Orientamenti critici; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di B. Bartók; 21: Giornale; 21.20: «Amarsi male», tre atti di F. Mauriac.

LOCALI

TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Primi piani - Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.45: Cori giuliani e friulani ai concorsi polifonici internazionali di Arezzo (1958-1963) - Nuovo coro Montasio del C.R.S. «Julia» di Trieste diretto da Mario Macchi; 14.05: Musiche per organo di autori istriani - Organista Lilian Capponi; 14.20: Saba prosatore, a cura di A. Marcovecchio: Le operette morali»; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con W. A. Mozart; 12 (21): Recital del Quartetto Borodin; 13.05 (22.05): Grand-prix du disque; 13.45 (22.45): Compositori contemporanei; 14.15 (23.15): Suites e divertimenti; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Peppino Principe e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta nel Tirolo; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15: Eurovisione. Giro d'Italia. Italia: Pinerolo: telecronaca dell'arrivo della tappa Cuneo-Pinerolo - La TV dei ragazzi: Eurovisione: «Buon compleanno», programma speciale per i ragazzi in occasione del 10.o anniversario dell'Eurovisione; 18: Giro d'Italia - Processo alla tappa; 19: Telegiornale; 19.15: Una risposta per voi; 19.30: Concerto di musica da camera del pianista A. Mozzati; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Breve incontro», due tempi di N. Coward; 22.15: 150.o anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri: Concerto di marce militari della banda dell'Arma diretta dal maestro D. Fantini; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: La società del benessere. Un'inchiesta nei Paesi scandinavi di E. Gras e M. Craveri; 22.15: Dizionarietto di musica leggera; 22.55 Notte sport - Servizio speciale del Telegiornale sul 47.o Giro d'Italia.

L'odierna tappa del Giro, in onda dalle 15 sul «Nazionale» TV verrà trasmessa in Eurovisione. Alle 17, sempre un collegamento europeo, andrà in onda una speciale trasmissione per ragazzi, nel decennale dei collegamenti eurovisivi. Alle 19.30 il pianista Alberto Mozzali terrà un concerto di musiche di Bach, Chopin e Liszt. Per il programma serale alle 21 andrà in onda «Breve incontro», commedia di Noel Coward; alle 22.15 seguirà un concerto di marce militari eseguite dalla banda dei Carabinieri. Sul «Secondo», alle 21.15 sarà trasmessa un'inchiesta sul benessere nella società contadina svedese; alle 22.15 ritornerà il «Dizionarietto di musica leggera», con Peppino di Capri (nella foto) e Sergio Endrigo quali ospiti di onore.

Consegnati a Milano i premi del Trofeo d'Oro

Nella elegante sede del Circolo della Stampa di Milano alla presenza di S.E. il Prefetto, dott. Spasiano, del Vice Sindaco on. Meda e di uno stuolo di esponenti del mondo letterario, giornalistico, industriale e pubblicitario, sono stati solennemente consegnati i premi per le migliori campagne di pubblicità apparse sui quotidiani italiani.

Il Trofeo d'Oro, consistente nella riproduzione artistica della Colonna Antonina in Roma, è stato assegnato quest'anno allo Studio Erberto Carboni per la campagna pubblicitaria 1963 della BERTOLLI, mentre la «Targa d'Oro» prevista per la migliore campagna di pubblicità svolta, sempre sulla stampa quotidiana, a favore di un prodotto di fabbricazione estera è stata conferita all'AUTOGERMA per la «campagna» VOLKSWAGEN.

Un premio speciale è stato anche assegnato in tale occasione all'Agenzia di consulenza pubblicitaria Young & Rubicam Itamco per aver realizzato per prima in Italia la pubblicità a colori con il sistema HI-FI.

Dopo la lettura del verbale della Commissione giudicatrice da parte del Segretario del Premio, Alfredo De Lauro, il Presidente della stessa, Ferruccio Lanfranchi ha illustrato brevemente nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, i legami affettuosi e di collaborazione che oggi esistono fra i giornalisti e i pubblicitari.

Ha consegnato personalmente i Premi il senatore Renato Angiolillo direttore de «Il Tempo», il quotidiano che ha istituito il Premio, il quale, dopo aver brevemente ricordato le tappe percorse da «Il Tempo» che celebra quest'anno il ventennale della sua fondazione, ha messo l'accento sull'importanza della pubblicità nei quotidiani facendo rilevare che è la pubblicità a fornire l'autonomia ed a permettere conseguentemente ad un giornale a grande diffusione la libertà di espressione e di opinione.

Nella mattinata il sen. Angiolillo nel corso di una colazione di lavoro presenti dirigenti e operatori della pubblicità italiana e personalità del mondo politico culturale ed editoriale, aveva consegnato una «Targa d'Oro» de «Il Tempo» al Presidente della Federazione Italiana Pubblicità comm. Dino Villani così motivata:

«Per l'opera organizzativa e coordinativa svolta dalla Federazione Italiana Pubblicità, dalla sua fondazione ad oggi, in favore dei vari settori d'attività nel campo della pubblicità in Italia».

Il Presidente della FIP ha ringraziato «Il Tempo» ed il suo Direttore per questo ambito riconoscimento che vuole essere soprattutto un incentivo per la Federazione a sempre meglio operare.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Disarmonie comunitarie

Mentre in Italia l'ancor fragile economia si dibatte nel vicolo cieco in cui è stata imprudentemente sospinta e mentre anche altri Paesi della Comunità economica europea stanno lottando con difficoltà congiunturali piuttosto serie, nella Germania di Bonn si parla ufficialmente in questi giorni dell'avvento del «quarto boom» postbellico. La disarmonia emergente da una situazione del genere è grave; tanto più grave in quanto investe Paesi che istituzionalmente sono chiamati a procedere su di progressione unitaria.

I termini della situazione sono noti. In Italia, in Francia, nei Paesi Bassi ed in Belgio i prezzi stanno andando alle stelle (qualche rallentamento recente non dice ancora molto), mentre in Germania sono relativamente stabili. E la stabilità dei prezzi della produzione germanica fa sì che il commercio estero tedesco registri una continuata spinta evolutiva con persistente prevalenza delle esportazioni sulle importazioni e, quindi, con ripetuti saldi attivi della bilancia commerciale. Per l'esercizio in corso si calcola che l'attivo possa raggiungere gli 8 miliardi di marchi. Tale risultato è dovuto alla felice combinazione e collaborazione dei fattori produttivi interni, ma si avvale anche delle ricordate difficoltà degli altri partners della CEE, le cui capacità concorrenziali sono invece fortemente scadute, specie per ciò che concerne l'Italia.

Procedendo di questo passo, la Germania ha visto salire le proprie riserve valutarie ed auree a circa 30 miliardi di marchi, venendo ad assumere per importanza la seconda piazza dopo gli Stati Uniti e facendo del marco una valuta fruente di grandissimo prestigio nel mondo.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, anche se per quella «aurea» germanica si tratta di un rovescio sui generis (almeno per ora) in quanto le preoccupazioni delle autorità responsabili riguardano più la prevenzione di possibili difficoltà future che non la repressione di mali attuali. Se un malessere contingente esiste, questo è costituito dalle difficoltà in cui si dibattono gli altri membri della Comunità e dalla possibilità che la «infezione inflazionistica» si trasferisca anche alla Germania. Ma qui si ricade in una proiezione futura e non certa.

Gli assilli italo-francesi e belgo-olandesi sono noti: riallineare costi e produttività sui parametri internazionali nell'ambito di una politica dei redditi che neutralizzi, prima, e controlli, in seguito, le tendenze inflazionistiche. Per la Germania si tratta di evitare in tempo di incappare in problemi tanto scorbutici e di difficile soluzione. In primo luogo, Bonn si propone la salvaguardia della stabilità del marco. E' stato questo il primo e principale impegno assunto dal prof. Erhard quando subentrò ad Adenauer alla Cancelleria. Una convinzione profonda ed un punto d'onore. In via subordinata si guarda con apprensione alle incognite connesse con le eccedenze finanziarie della bilancia commerciale ed a quelle apportate dall'accelerato afflusso di capitale estero attratto dal già ricordato prestigio del marco e dal rendimento assicurato dai valori mobiliari. Infine si scrutano con ansia taluni sintomi che potrebbero indicare che l'economia tedesca rischia di scivolare in una nuova fase di «surriscaldamento». Ma siamo ancora in fase di ipotesi.

Certo, la grande salute della economia germanica potrebbe nascondere pur sempre delle sorprese ed è bene che le autorità se ne preoccupino, ma ciò non toglie che la posizione germanica rispetto agli altri partners comunitari sia talmente differenziata da non potersi sottrarre a determinati obblighi derivanti dall'imperativo di ripristinare un migliore equilibrio nell'ambito del MEC.

A questo proposito, la Commissione della CEE è larga di consigli e di esortazioni, sia con i Paesi in difficoltà e sia con chi «può», ma finora con scarsi risultati, se non nulli. Purtroppo i membri di questa nostra Piccola Europa, tanto orgogliosi di appartenervi finchè le cose andavano bene, non si danno gran pena per mascherare che il sentimento comunitario non ha attecchito granchè. Qualcuno può ad ogni modo trovare una giustificazione in difficoltà interne oggettive, ma altri una vera giustificazione non l'hanno se non quella costituita dal deprecabile desiderio di primeggiare ad ogni costo o, ciò che è ancor peggio, quella di aver perduto il senso delle dimensioni, del ruolo, del compito di un Paese nel contesto della collettività mondiale. Ma si sa che le difficoltà comportano sempre facili sbandamenti; quello che conta è che non si perda troppo tempo a ritrovare la strada del giusto equilibrio.

La grande salute del marco attira crescenti masse di capitali esteri; la stabilità dei prezzi incoraggia un'eccezionale lievitazione delle esportazioni. Tutto ciò si risolve a scapito degli altri membri comunitari che, pertanto, chiedono a Bonn di arginare l'eccessivo sviluppo di tali fenomeni. Ma le autorità germaniche — per quanto preoccupate anche delle possibili influenze negative sulla stessa economia germanica — mostrano di non poter fare molto. Questione di prudenza o limitazione obiettiva? Per ora si potrebbe rispondere che Bonn non intende sperperare le proprie risorse con una politica precipitosa, come per altro verso ebbe a fare nel recente passato Roma.

Per venire incontro alle difficoltà commerciali dei partners comunitari — conseguendo in pari tempo un effetto di compressione delle eventuali tendenze rialziste dei prezzi interni tedeschi — Bonn crede di non poter fare altro che ridurre i dazi doganali comunitari. Ha predisposto così, con notevole anticipo sulla tabella prevista dalla CEE, l'abolizione di tutti i dazi presentemente pari od inferiori al 4% ed il dimezzamento di quelli di incidenza superiore. Sembra una misura importante ma in effetti non lo è in quanto i suoi effetti potranno essere apprezzabili solo per alcune poche voci. Va rilevato, infatti, che presentemente il 20 per cento delle importazioni tedesche del MEC è già sollevato dal tributo doganale e che la parte restante è gravata da dazi che vanno da un'incidenza dello 0,4% all'8,4%. Misura scarsa, perciò, sia ai fini «comunitari» che a quelli riequilibratori di diretto interesse tedesco.

Nelle capitali occidentali si fa un gran suggerire alla Germania una nuova rivalutazione del marco, ma la proposta viene respinta violentemente da Bonn dove si insiste a dimostrare che la situazione economica odierna è sostanzialmente diversa da quella del 1961 quando il marco venne rivalutato del 4 per cento. Ormai, si sostiene in Germania, la prosperità del Paese poggia soprattutto sulla solidità del commercio con l'estero, per cui le esportazioni non debbono essere toccate. E d'altra parte — lo ha detto negli scorsi giorni lo stesso Ministro dell'Economia Schmuecker — non si può pretendere che le

Che cosa obiettare? Non molto, perchè non è in politica ed in economia che si possono reclamare interventi di beneficenza. Non rimane che confidare in sviluppi tali che valgano a comprovare che, ad un certo momento, l'apparente beneficenza verso gli altri è sostanzialmente un atto utilitaristico per chi la fa, a prescindere dagli errori altrui. posizioni dell'industria e del commercio tedeschi sui mercati mondiali vengano ad essere indebolite perchè qualche componente del MEC si trova a mal partito.

Alfredo Nemez

ALTA CONGIUNTURA DOVUTA A UN VELOCE SVILUPPO INDUSTRIALE

La Danimarca auspica un più vasto mercato europeo

Aumento della produzione e del tenore di vita - Sfavorevoli per l'Italia gli scambi: occorre assicurare un'opportuna reciprocità per i nostri prodotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 4

La Danimarca sta vivendo un periodo d'intenso sviluppo industriale, il che è stato favorito dal trasferimento della mano d'opera dall'agricoltura all'industria e ha assicurato condizioni di pieno impiego nel mercato del lavoro.

Paese in origine totalmente agricolo e tuttora privo di ogni materia prima, esso impiega oggi nella sua attività industriale e artigiana più di un quarto della sua popolazione attiva, cioè circa 570 mila persone, e la sua forza ascensionale sta nel possedere una mano d'opera altamente qualificata alla cui formazione viene dedicata la massima cura.

In tal modo, per quanto la sua industrializzazione sia iniziata più tardi che negli altri Paesi d'Europa, nel giro delle tre ultime generazioni l'industria ha registrato uno sviluppo spettacolare, così da raggiungere circa il 21 per cento del totale del reddito nazionale (circa 4.000 miliardi di lire) e oltre la metà del volume dell'esportazione.

In complesso abbiamo qui una continua intensa alta congiuntura, con piena occupazione e considerevole aumento della produzione e del tenore di vita.

Dalle cifre statistiche presentateci, ci è sembrato comunque che, più recentemente, questa evoluzione congiunturale offra minor vivacità in conseguenza delle più difficili condizioni economiche dell'agricoltura, per la quale è sorta una viva preoccupazione di fronte alla politica agricola della CEE, politica che potrebbe deteriorare la posizione della Danimarca quale fornitrice tradizionale di prodotti agricolo-alimentari.

Una sommaria valutazione del commercio estero danese ci induce a considerare che comunque, allo stato attuale delle cose, i suoi prodotti industriali e agricolo-alimentari accolgono favorevolissimi consensi sui mercati internazionali: un terzo delle navi di ogni Paese monta motori Diesel danesi o costruiti su licenza danese; i suoi termostati per apparechi di condizionamento e le sue macchine per cementifici sono esportati ovunque; i suoi allevamenti di bovini e suini riforniscono di carne, pancetta e formaggi molti popoli, e il suo pesce fresco, secco e refrigerato raggiunge 40 Paesi nella misura di ben quattro quinti della sua produzione che si aggira sulle 750 mila tonnellate annue. Inoltre non si può dimenticare che i suoi architetti e falegnami - mobilieri hanno imposto nel mondo la «linea danese».

Esportazione di prodotti ittici dalla Danimarca nel 1962

	miliardi di lire
Germania R. F.	13,8
Granbretagna	8,7
USA	4,6
Svezia	4,3
Italia	3,4
Svizzera	2,6
Francia	1,9

L'attuale divisione dell'Europa in due gruppi di mercato, crea pertanto molti problemi alla Danimarca che ne è sensibile per tre motivi:

— il commercio estero gioca un ruolo importantissimo, conseguenza questa delle limitate proporzioni geografiche del Paese (43 milioni di kmq.) e della sua mancanza di risorse naturali;

— l'esportazione dei prodotti agricoli rappresenta tuttora una parte considerevole (quasi la metà delle totali esportazioni);

— l'esportazione danese si dirige prevalentemente verso i paesi dell'EFTA e della CEE, i quali nell'insieme assorbono circa i 3/4 del totale valore di vendite e oltre il 90 per cento dell'esportazione agricola.

Da ciò il forte e positivo interesse danese per l'integrazione europea e il suo desiderio d'inserirsi, insieme alla Granbretagna, nella CEE, il che appare differito a tempo indeterminato.

In attesa di una Comunità europea più ampia, la situazione commerciale danese con l'EFTA e la CEE presenta, secondo le cifre della seguente tabella un perfetto equilibrio con la prima, e un saldo negativo di oltre 166 miliardi a sfavore della Danimarca per quanto riguarda l'interscambio con la CEE.

Import-Export della Danimarca con EFTA e CEE nel 1963 (valore in milioni di lire)

	Import	Export
EFTA	524.524	526.799
CEE	494.949	328.692

In questo quadro, i rapporti mercantili con l'Italia presentano invece un capovolgimento di posizione, e cioè mentre la CEE registra nel suo insieme un forte attivo, la singola Italia, commerciando con la Danimarca, accusa un notevole deficit, essendo il valore delle sue importazioni da questo Paese quasi doppio rispetto all'esportazione.

Import-Export danese con l'Italia (in milioni di lire)

	1962	1963
Esportazione verso l'Italia	35.400	63.225
Importazione dall'Italia	37.118	32.591

A queste resultanze nettamente squilibrate verso l'Italia, si aggiunga per taluni prodotti industriali la fondata prospettiva di una maggiore competitività danese, come ad esempio, per i motori, compressori, macchine per cementifici, specialità medicinali, mobili eccetera.

D'altra parte la soluzione sul piano della coperazione diretta tra Danimarca e Italia non viene sicuramente favorita dalle attuali incertezze che la politica agraria CEE pone all'esportazione dei prodotti alimentari danesi.

In effetti, però, l'interscambio tra i due Paesi, già nel primo mese di quest'anno ha registrato un ulteriore vantaggio a favore della Danimarca. Infatti, contro un acquisto italiano di 3,6 miliardi di lire nel gennaio 1963, siamo giunti a oltre 6 miliardi nel gennaio del 1964. Per contro le vendite italiane alla Danimarca sono invece rimaste pressochè uguali tra detti periodi: 2,7 miliardi di lire nel gennaio '63 e 2,8 nello stesso mese del '64.

Nessuno pensa minimamente che si debbano ridurre le nostre importazioni dalla Danimarca per frenare tale squilibrio: ma ci chiediamo se non sia giunto il momento di dare una opportuna reciprocità per i prodotti italiani. La decisione di procedere a un esame approfondito di questo squilibrio è stato oggetto di colloqui già nello scorso aprile, a Roma, tra i Ministri degli Esteri italiano e danese, e a tali contatti sono seguiti a Copenaghen, nella prima quindicina di maggio, altri colloqui con una nostra delegazione guidata dall'on. Bassi, sul cui esito non sappiamo ancora nulla. Certo che la cosa non è di facile soluzione. Ad ogni buon conto ci sembra che sia in atto uno sforzo reciproco per sviluppare intanto un maggiore interesse delle correnti turistiche danesi verso l'Italia, il che potrebbe assumere un certo valore se si considera che il bilancio familiare danese destina ben l'11 per cento delle sue possibilità alle spese di viaggio e se si tiene conto che il reddito nazionale pro-capite danese è sulle 700 mila lire.

Uno sguardo alle vetrine delle agenzie-viaggi di Copenaghen ci ha confermato questa tendenza, poichè numerosi ci sono apparsi gli inviti pubblicitari a visitare le varie parti d'Italia.

Un più esteso e frequente contatto con il nostro Paese da parte delle genti danesi, potrebbe forse determinare un migliore apprezzamento dei nostri prodotti, creando una disposizione naturale alla richiesta degli stessi una volta rientrati in patria. Date le piccole dimensioni della Danimarca, non pensiamo che si possano fare grandi cose agli effetti dell'ampliamento delle nostre vendite; ma considerando il suo elevato standard di vita (uno dei più alti d'Europa) qualcosa, sicuramente, si può fare.

Comparazione del grado di sviluppo tra Danimarca e Italia

	Danimarca	Italia
Popolazione (milioni di abitanti)	4,6	50,50
Reddito nazionale 1961 in milione di dollari	5.299	27.636
Reddito nazionale pro capite 1961 in dollari	1.156	547
Consumo per abitante in chili — 1961:		
— energia (equivalenza in antracite)	2.953	1.223
— acciaio	267	220
Telefoni per ogni mille abitanti 1961	247	79

Se si guarda infatti al suo reddito e ai suoi consumi di energia e di acciaio, nonchè alla sua densità telefonica, se ne trae la convinzione per buone prospettive di aumento delle esportazioni italiane verso la Danimarca, in relazione specie a confezioni tessili, cicli e motocicli, materie plastiche e gomma, e soprattutto ai vini da pasto e agli ortofrutticoli italiani che i danesi ignorano pressochè totalmente. Per migliorare le cose occorrerà soltanto buona volontà e sincero spirito di collaborazione da entrambe le parti.

A. Hermet

L'assemblea della Rhodiatoce

Milano, 4

Si è svolta a Milano l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Rhodiatoce. Nella relazione del Consiglio di amministrazione sono stati messi in rilievo gli elementi essenziali che hanno caratterizzato l'andamento del mercato tessile internazionale e l'attività svolta dalla Società che, nonostante il minor favore della congiuntura economica, ha registrato aumenti di produzione e di vendite ancora degni di rilievo. Anche nell'esercizio scorso il volume delle vendite si è quantitativamente incrementato determinando un maggior profitto lordo che tuttavia è stato per la maggior parte assorbito dall'aumento delle spese generali e di propaganda, dai più gravosi oneri fiscali e finanziari, nonchè dalle più elevate quote di deperimenti e consumi sia in relazione degli incrementi patrimoniali avutisi che per l'aumento delle aliquote fiscalmente concesse. L'esercizio si è chiuso con l'utile netto di lire 2.492.348.687, contro lire 2.301.253.829 dell'esercizio precedente.

PICCOLA EUROPA

Ridotti in Francia i dazi sulla carne

Il Governo francese ha informato la Commissione della CEE di aver deciso, per ragioni di politica congiunturale, di ridurre del 50% fino al 30 giugno prossimo i dazi doganali applicabili all'importazione in Francia di bovini vivi e di carne bovina proveniente dai Paesi terzi. I dazi francesi, che si situavano al livello dei dazi della tariffa doganale comune, sono ridotti dal 16 all'8% per gli animali vivi e dal 20 al 10% per le carni e i capi macellati. E' noto che in linea di principio gli Stati membri non possono prendere autonomamente misure che abbiano l'effetto di aumentare lo scarto esistente tra i dazi doganali e i dazi della tariffa doganale comune. A sensi dell'art. 24 del Trattato di Roma, la sola latitudine di cui dispongono liberamente gli Stati membri è quella di accelerare l'allineamento dei loro dazi sulla tariffa doganale comune. Gli esperti della Commissione hanno quindi ritenuto che la sospensione decisa dal Governo francese era compatibile con il Trattato di Roma. Si dà infatti che la Francia era in anticipo, per i prodotti considerati, sul calendario di ravvicinamento verso la Tariffa comune prescritto dal Trattato. Se fosse andata al di là dei suoi obblighi, essa applicherebbe ora un dazio del 4,8% per i capi vivi e del 6% per le carni e gli animali macellati. Si può quindi concludere, come la Commissione, che anche dopo la riduzione del 50% dei dazi, i francesi sono in regola con le prescrizioni dell'art. 23 del Trattato (modalità dell'allineamento dei dazi nazionali alla tariffa doganale comune).

L'uguaglianza delle rimunerazioni

Il deputato belga Troclet ha presentato alla CEE questa interrogazione scritta. «Nella sua ultima tornata, il Parlamento Europeo ha ribadito l'importanza che esso attribuisce al rispetto dell'articolo 119 del Trattato di Roma e la sua preoccupazione che il calendario elaborato il 30 dicembre 1961 non venga rispettato. Tale calendario prevede infatti per il 31 dicembre 1964 l'eliminazione completa di ogni discriminazione. Benchè tale decisione sia una «risoluzione della Conferenza degli Stati membri» a livello ministeriale, non ritiene la Commissione della CEE che, in virtù della sua missione generale, potrebbe intensificare le sue iniziative al fine di ottenere i risultati previsti per il 31 dicembre 1964, ad esempio: intervenendo presso i singoli governi onde richiamare la loro attenzione sulla prossimità della scadenza e facendo iscrivere questo punto all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio dei Ministri, come pure a quello di una nuova «Conferenza degli Stati membri» convocata in occasione di una sessione del Consiglio dei Ministri; c) sottoporre fin da ora tale questione al Comitato Economico e Sociale, ove si incontrano i rappresentanti delle categorie che stipulano nei rispettivi Paesi i contratti collettivi.

Per l'unificazione dei mercati agricoli

Il presidium e l'assemblea generale del COPA (Comitato delle organizzazioni professionali agricole della CEE) hanno adottato una risoluzione nella quale essi preconizzano una unificazione globale dei mercati dei prodotti agricoli. Il COPA constata infatti che il metodo finora seguito per giungere a tale unificazione, e cioè un'azione limitata al settore dei cereali, non aveva dato finora alcun risultato. Esso si rende conto che l'economia agricola costituisce un tutto unico e che, in queste condizioni, l'unificazione dei mercati e dei prezzi agricoli deve essere concepita globalmente al fine di evitare ingiuste distorsioni nelle produzioni e nei redditi degli esercizi, delle regioni e dei Paesi. Nella sua risoluzione il COPA non si pronuncia sul livello auspicabile dei prezzi agricoli europei. Esso rileva semplicemente che gli pare necessario ed urgente elevare progressivamente il reddito degli agricoltori fissando prezzi più consoni ai costi di produzione e regolarmente adeguati all'evoluzione degli stessi e all'evoluzione generale dei redditi nella Comunità.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

UN'INIZIATIVA DEL CED E DEL CEPES

Confronto a Bruxelles sul «Kennedy Round»

Bruxelles, 4

Gli orientamenti degli ambienti imprenditoriali statunitensi e dei Sei Paesi del Mercato Comune Europeo sono stati confrontati negli scorsi giorni a Bruxelles durante riunioni alle quali hanno partecipato delegazioni del Committee for Economic Development - CED di New York e del Comitato Europeo per il Progresso Economico e Sociale - CEPES per l'Europa dei Sei, e sono stati pubblicati nel corso di una conferenza-stampa.

L'atteggiamento del CED americano è stato illustrato da Mr. Howord Petersen, mentre le posizioni del CEPES sono state definite dal suo Presidente internazionale, prof. Vittorio Valletta, Presidente della FIAT, e per il Gruppo italiano dal Vice Presidente Esecutivo del CEPES, cav. del lav. Gino Gastaldi e dal dott. Raffaello Giancola.

Gli orientamenti espressi dal CED, benchè più flessibili di quelli ufficiali del Governo americano, appaiono ancora molto lontani da quelli della Comunità Economica Europea, che si riflettono principalmente nelle posizioni dei gruppi italiano e francese del CEPES, ma sui quali, e nei punti essenziali, concorda anche il Gruppo tedesco del CEPES. Così gli americani insistono nel voler assegnare ai negoziati tariffari in corso a Ginevra l'obbiettivo di una riduzione equilineare del 50% degli attuali dazi per il maggior numero possibile di prodotti, mentre la CEE (ed i gruppi francese e italiano del CEPES sono d'accordo) accetta tale impostazione non come obbiettivo, ma come «ipotesi di lavoro».

In realtà, come ha dichiarato apertamente il prof. Valletta, la politica doganale della Comunità Economica Europea è già oggi la più liberale rispetto sia a quella degli Stati Uniti, sia a quella della Gran Bretagna. Mentre la media aritmetica dei dazi della Tariffa Esterna Comune dei Sei Paesi del MEC segna un livello dell'11,7%, la stessa media dei dazi applicati dagli USA è del 17,8%, e quella della Gran Bretagna addirittura del 18,4%. I dazi della Comunità Economica Europea, ha dichiarato il prof. Valletta, sono inferiori ai dazi USA nel 62% delle voci doganali e inferiori ai dazi della Gran Bretagna per ben il 71% delle voci doganali.

In questa situazione, dimezzare i dazi è facile per chi li ha già molto alti — come gli americani e gli inglesi — ma può diventare molto pericoloso per chi li ha più bassi, perchè si rischierebbe di scardinare in breve tempo le strutture stesse d'un ordinato mercato interno, e quindi le indispensabili garanzie di sicurezza per chi produce e soprattutto per chi lavora.

Il CEPES riconosce la necessità di una apertura delle frontiere doganali, però ciò deve avvenire non indiscriminatamente, ma con gradualità commisurata alle esigenze delle realtà economiche e sociali effettive di ciascun Paese, dell'Italia come della Comunità Economica Europea. I gruppi francese ed italiano del CEPES, basandosi sulle esperienze della CEE, hanno proposto la costituzione di un Fondo di adattamento internazionale per aiutare quelle imprese che, a seguito delle riduzioni tariffarie, dovranno convertire le proprie produzioni, e per la riqualificazione professionale delle maestranze che di conseguenza dovranno mutare occupazione.

Gli americani non hanno voluto esprimersi al riguardo. Egualmente gli americani non si sono pronunciati circa l'abolizione della clausola di salvaguardia (escape clause), che è uno dei perni su cui ruota l'ordinamento del loro commercio estero. Il Gruppo tedesco del CEPES chiede esplicitamente, con un suo documento programmatico, che gli USA rinuncino a tale clausola di salvaguardia, che complica ancor più le disparità di posizioni fra USA ed Europa dei Sei.

Di fronte al prevedibile atteggiamento negativo americano i gruppi italiano e francese del CEPES — come si ritiene farà anche la CEE — chiedono che, per ristabilire parità di situazioni anche sotto questo aspetto, clausole di salvaguardia siano istituite anche per i Paesi europei.

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO - I.M.I.

Assemblea ordinaria del 4 giugno 1964

Sotto la Presidenza dell'Avvocato Stefano Siglienti si è svolta il 4 giugno in Roma la Assemblea ordinaria dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) per l'esame del bilancio del XXXII esercizio chiuso al 31 marzo 1964.

Il Presidente Siglienti ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale vengono illustrati, nell'ambito della congiuntura economica generale del nostro Paese, alcuni degli aspetti più significativi della evoluzione recente del mercato finanziario e degli investimenti industriali.

Rilevata la necessità di un sollecito potenziamento del nostro mercato dei capitali, di fronte alla ingente mole di investimenti pubblici e privati già impegnati o comunque non differibili senza pregiudizio dello sviluppo economico del Paese, la Relazione esamina brevemente l'attività svolta e i problemi attuali degli istituti speciali di credito mobiliare.

In questo quadro l'attività dell'IMI, nel corso del XXXII esercizio (1.o aprile 1963-31 marzo 1964), si è sviluppata ad un ritmo sostenuto, nonostante le maggiori difficoltà incontrate sia nella raccolta dei fondi sul mercato finanziario che nell'opera di selezione dei finanziamenti industriali, destinati questi ultimi nella loro massima parte al completamento degli investimenti in corso e al rinnovo tecnologico degli impianti, in modo da incrementare la produttività, a breve termine, del sistema industriale italiano.

In sintesi l'attività dell'Istituto si compendia nelle seguenti cifre (i confronti si intendono con l'esercizio precedente): 399,6 miliardi di lire di domande di finanziamento pervenute, con una diminuzione del 24,2%, che segue però ad un esercizio nel quale si era raggiunto un valore eccezionalmente elevato; 331 miliardi di lire di operazioni perfezionate, con un incremento del 10,1%; 1.399,2 miliardi di lire di operazioni in essere con un aumento del 15,1%, aumento che sale al 18,4% quando si tenga conto delle sole operazioni statutarie.

Considerando la ripartizione per settore produttivo dei finanziamenti stipulati, l'industria ha assorbito, con 222,2 miliardi, il 67,1% del totale (contro il 63,1% nel precedente esercizio); i servizi di interesse pubblico, con 59,3 miliardi, il 17,9% (contro il 31,2% nell'esercizio precedente), i crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, con 46,5 miliardi, il 14,1% (contro il 4% nel precedente esercizio); il restante 0,9% essendo andato ad altre attività, tra cui il settore armatoriale, ormai quasi completamente assorbito dalla Sezione Autonoma di Credito Navale dell'IMI.

Sotto il profilo della distribuzione geografica, i finanziamenti stipulati sono stati destinati a (tra parentesi, i valori del trentunesimo esercizio): area nord-occidentale: 30,5% (37,1%); area nord-orientale e centrale: 18,6% (23,1%); area meridionale e insulare: 36,7% (35,8%); il residuo 14,2% (4%) essendo rappresentato da crediti finanziari a Paesi esteri.

La relazione rileva in proposito che per la prima volta, nel decorso esercizio, il settore geografico che ha assorbito la maggiore quota del totale dei finanziamenti stipulati è il Mezzogiorno, per un importo pari a 121,4 miliardi di lire, superiore a quello già rilevante dell'esercizio precedente; e che il ruolo svolto dall'IMI nel Mezzogiorno lo colloca al primo posto tra gli istituti di credito industriale operanti nel Sud.

Per quanto riguarda le operazioni in essere a fine esercizio si nota che le operazioni statutarie, di importo pari a 1,269,4 miliardi di lire, sono salite al 90,7% del totale, la restante quota essendo di pertinenza delle gestioni speciali, diminuite ulteriormente, secondo una tendenza ormai tradizionale, e di importo pari a 129,8 miliardi di lire.

La Relazione sottolinea poi che, nonostante le difficoltà di ordine congiunturale interno e malgrado l'acuita concorrenza internazionale che sollecitano più adeguati provvedimenti da parte del Governo, l'attività dell'IMI nel settore del credito all'esportazione di beni strumentali si è ulteriormente sviluppata, come risulta dalle seguenti cifre: operazioni stipulate: 41,5 miliardi di lire, con un incremento del 16,8% sull'esercizio precedente; operazioni in essere a fine esercizio: 92,7 miliardi di lire, con un incremento del 20,6% sull'esercizio precedente; operazioni perfezionate dall'inizio della gestione: 190,6 miliardi di lire.

Per quanto riguarda l'attività dell'Istituto nel settore dei crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, prevista dall'art. 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, si rileva che la partecipazione dell'Istituto supera il 50% del totale delle operazioni effettuate in questo campo dall'Italia.

I dati fin qui esaminati non comprendono l'attività della Sezione Autonoma di Credito Navale dell'IMI, entrata in funzione, come noto, nel corso del 1962: i risultati del secondo esercizio della S.A.C.N. si possono compendiare in L. 16,3 miliardi di operazioni stipulate e in L. 53,7 miliardi di operazioni in essere.

I risultati conseguiti dall'IMI nel corso del XXXII esercizio sono tanto più significativi in quanto i noti squilibri congiunturali hanno reso non agevole la provvista di mezzi di finanziamento. Sul mercato interno sono state collocate obbligazioni per un importo di 201,9 miliardi di lire contro 286,3 miliardi e 175.7 miliardi di obbligazioni collocate rispettivamente nei due esercizi precedenti.

Alle diminuite possibilità di provvista sul mercato finanziario nazionale l'Istituto ha fatto fronte, grazie al credito di cui gode all'estero, ricorrendo a prestiti in valuta a medio termine, di cui uno obbligazionario, sui mercati statunitense ed europeo per un controvalore di L. 103 miliardi.

La Relazione espone infine la situazione quale risulta dallo stato patrimoniale dell'Istituto, che registra un aumento nelle riserve — passate da L. 60,665 milioni a L. 67,931 milioni — mentre gli utili, saliti a L. 4,852 milioni, trovano conferma nel rendiconto economico dell'esercizio. Di tali utili, il Consiglio di Amministrazione propone il seguente riparto: L. 3,652 milioni alla riserva (il cui ammontare sale pertanto a Lire 71,583 milioni e Lire 1,200 milioni ai Partecipanti (pari a un dividendo dell'8% sul capitale versato).

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato alla unanimità le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberando in conformità alle proposte del Consiglio.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1964

(XXXII esercizio)

ATTIVO

Capitale sottoscritto e non versato	L. 35.000.000.000
Titoli e disponibilità liquide	» 157.344.519.539
Mutui e crediti diversi in lire e in valute estere	» 1.314.391.788.228
Debitori per fidejussioni	» 10.078.136.184
Partite varie	» 36.860.493.532
	L. 1.553.674.937.483
Conti d'ordine e partite di giro:	
Titoli ed effetti in cassa e presso terzi	L. 472.964.778.857
Gestioni speciali e fiduciarie	» 339.278.194.941
TOTALE GENERALE	L. 2.365.917.911.281

PASSIVO

Capitale sottoscritto	L. 50.000.000.000
Riserve	» 67.930.924.255
Obbligazioni in lire e in valute estere	» 1.052.309.017.000
Prestiti e debiti vari in lire e in valute estere	» 335.144.618.104
Fidejussioni	» 10.078.136.184
Partite varie	» 33.360.070.363
Saldo utili dell'esercizio	» 4.852.171.577
	L. 1.553.674.937.483
Conti d'ordine e partite di giro:	
Titoli ed effetti di proprietà e di terzi	L. 472.964.778.857
Gestioni speciali e fiduciarie	» 339.278.194.941
TOTALE GENERALE	L. 2.365.917.911.281

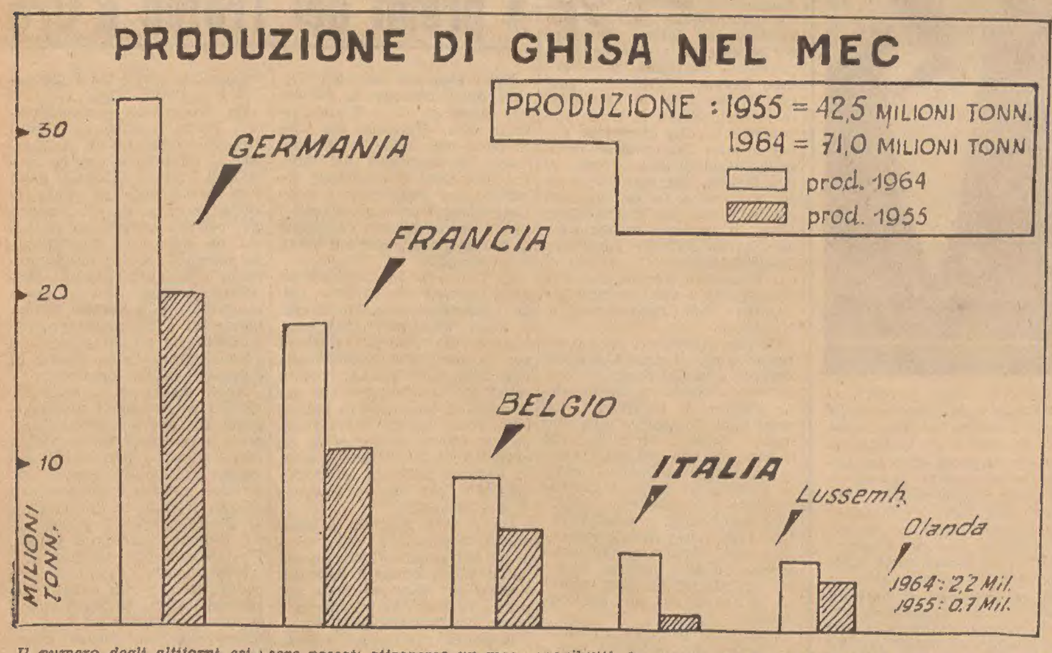
RENDICONTO ECONOMICO AL 31 MARZO 1964

RENDITE

Interessi sui mutui	L. 64.463.091.679
Interessi sui conti correnti e titoli di proprietà	» 4.919.382.851
	L. 69.382.474.530

SPESE

Spese generali	L. 3.065.590.178
Imposte e tasse	» 3.792.203.868
Interessi alle obbligazioni	» 55.445.001.511
Ammortamenti	» 2.227.507.396
	L. 64.530.302.953
Saldo utili	» 4.852.171.577
	L. 69.382.474.530



Il numero degli altiforni esistenti nei Paesi della Comunità non è sensibilmente cambiato, dalla creazione del Mercato comune in poi; da 400 unità nel 1954, si è sceso a 397 verso la fine dell'anno scorso, dopo essere passati attraverso un massimo di 408 nel 1960. Circa un centinaio di questi altiforni non erano in funzione alle date citate, ma il numero è variato sensibilmente a seconda della congiuntura ed a seconda delle disponibilità di rottame. In quasi tutti i Paesi membri, il numero degli altiforni in funzione, è oggi inferiore a quello del 1954, fatta eccezione per l'Italia, in cui si è passati da sette nel 1954 a 12 alla fine dell'ottobre 1963. Non per questo le capacità di produzione di ghisa sono diminuite; anzi, gli investimenti di sostituzione hanno riguardato generalmente unità di produzione sensibilmente più ampie di quelle di 10 anni or sono.

CRONACHE SPORTIVE

L'ombra del lutto sull'eccezionale evento di Roma

La «coda» al campionato è avvolta da un velo di mestizia. Domenica, all'Olimpico, le due squadre che si misureranno per la terza volta nella stagione per stabilire a chi spetta di fregiarsi dello scudetto, porteranno il segno di lutto. Bologna sportiva, colpita al cuore dalla perdita dell'uomo che per un trentennio è stato a capo del suo sodalizio più rappresentativo, attenderà il risultato dello spareggio con l'Inter non più con l'ansia trepida delle grandi vigilie, tutte fervore e fremiti d'entusiasmo, ma con l'animo greve e lo spirito depresso.

Dopo quattro mesi tormentosi e allucinanti per gli sportivi della Dotta, questa settimana di passione che anticipa con un rito funebre un evento sportivo unico nella storia del calcio italiano, desta sensazioni difficilmente definibili. La malvagità che ha macchinato contro il Bologna in questa sua grande stagione, porta ora il peso del cadavere di un uomo che si è spaccato il cuore per sventare un'infamante accusa. La prematura fine di Renato Dall'Ara s'identifica purtroppo negli eventi turbinosi che hanno coinvolto il «suo» Bologna e sconvolto il torneo più limpido e appassionante di ogni tempo, sicchè ora più che mai diviene pressante di vedere assicurati alla giustizia i diabolici manipolatori di Coverciano.

Renato Dall'Ara mancherà all'ultimo appuntamento con i suoi «ragassoi», com'egli affettuosamente chiamava i suoi giocatori, ma il suo spirito aleggerà domenica nel nostro più maestoso stadio e nel minuto di raccoglimento che verrà dedicato alla sua memoria, tutti gli sportivi italiani ricorderanno commossi la figura nobilissima di quell'uomo integerrimo e dalla calda umanità che è stato il presidente del Bologna.

Ora è da sperare che nelle file rossoblù, già tanto provate in questa stagione, l'evento luttuoso che ha tolto al Bologna la guida ed ai giocatori quello che essi consideravano come un padre, non si ripercuota oltre i limiti dell'umana commozione. Sia Bernardini che i suoi allievi hanno bisogno di ritrovare quel minimo di serenità che consenta ad essi di concentrarsi nell'impegnativo compito che li attende in questi novanta minuti supplementari di gioco e certamente il generoso afflato della folla romana non mancherà di sostenerli nella durissima battaglia. Per la squadra, che dopo aver toccato vertici altissimi di gioco l'ultima fase del torneo ha riserbato crudeli tormenti sino quasi a prostrarla, non sarà facile ritrovare lo smalto migliore per esprimere tutta la sua maestria. Tuttavia il Bologna può fare sempre affidamento sulla possanza della sua retroguardia, detentrice di un primato invidiabile, per tenere a rispetto i rivali, sperando che la classe di Fogli, Haller, Bulgarelli e Nielsen illumini l'azione offensiva in maniera adeguata.

Per quanto sembri assurdo, l'Inter psicologicamente non arriva certo avvantaggiata alla finalissima. Moratti, che ha raccolto l'ultimo respiro di Dall'Ara, ha perduto il sorriso e la gioia di vivere questa altra giornata campale della sua squadra. Anche Herrera è rimasto costernato ed ora, facendo un bilancio del cammino dell'Inter, ritiene che anche questo luttuoso evento che ha colpito il Bologna, si ripercuoterà sulla sua squadra come gli altri contraccolpi.

Il pubblico sarà portato ad incitare il Bologna e l'Inter dovrà stringere maggiormente i denti per non lasciarsi fuorviare dall'atmosfera contraria. I campioni d'Europa hanno dimostrato anche a Vienna di aver i nervi saldi, ma non è da escludersi che siano ormai giunti al limite di rottura e più che l'eventuale assenza di Jair o di Suarez può essere quello il fattore determinante dell'ultimo decisivo duello. Un duello che non ha pronostici e sul conto del quale la sola proposizione che ci piace formulare e che la vittoria arrida — senza ombra alcuna — al migliore.

L'altro spareggio del campionato è in chiave angosciosa e dovrà segnare la dipartita dalla categoria maggiore del Modena o della Sampdoria, due squadre altrettanto valorose e benemerite per le loro tradizioni esemplari ed il luminoso passato. La fortuna le ha malamente assistite in questa travagliata stagione ed ora una di esse dovrà uscire dalla comune dallo stadio di San Siro. In questa circostanza un solo augurio è da anticipare alla perdente e cioè di saper affrontare serenamente la nuova situazione e di ritornare quindi sollecitamente fra le file.

G. B. T.

I calciatori del Cosenza si mettono in sciopero

Cosenza, 4

I calciatori del Cosenza sono entrati in sciopero e stamani non si sono presentati all'appuntamento che l'allenatore Todeschini aveva fissato per proseguire la preparazione. I giocatori sostengono di essere creditori del sodalizio silano di due mensilità più alcuni premi di partita, e di essere rimasti completamente senza danaro dopo essere stati derubati, come è noto, negli spogliatoi del «Moccagatta» di Alessandria. In serata si riunirà d'urgenza il consiglio direttivo: se non vi saranno fatti nuovi, il Cosenza sarà costretto a scendere in campo a Varese domenica prossima con la squadra della «De Martino».

MENTRE SI PREPARANO I SOLENNI FUNERALI DI RENATO DALL'ARA

Gradualmente i giocatori del Bologna rientrano nel clima della grande partita

Nielsen: «L'Inter si renderà conto ben presto che noi non siamo... il Real Madrid» Bernardini molto scosso - Le onoranze di Milano alla salma del presidente rossoblù

Bologna, 4

L'ing. Giuseppe Della Valle reggerà le sorti del «Bologna F.C.» sino al rinnovo delle cariche sociali che avverrà nel corso della prossima assemblea dei soci. L'incarico verrà ufficialmente conferito all'attuale vicepresidente, a norma del vigente statuto, durante la seduta del Consiglio direttivo che si riunirà nella stessa giornata di domani, dopo i funerali dello scomparso presidente

La società ha intanto provveduto all'emissione di un manifesto dedicato al comm. Dall'Ara nel quale viene espresso il cordoglio della società per la scomparsa del suo presidente e viene annunciato che i funerali si svolgeranno domani pomeriggio alle 17 nella chiesa di San Pietro.

Presso la sede della società, in via Testoni, sono pervenuti numerosissimi messaggi di cordoglio. Alcune centinaia di telegrammi si sono susseguiti dal tardo pomeriggio di ieri provenienti da tutta Italia e dall'estero. Hanno inviato le loro condoglianze i Ministri Andreotti e Corona, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Salizzoni, parlamentari, sindaci, assessori allo sport di varie città, la Federazione nazionale della stampa italiana, tutti i dirigenti federali dei vari settori, tutte le società di Serie A, molte di Serie B e C. Telegrammi sono giunti da sportivi di tutte le regioni tra cui molti da Milano, uno è firmato da «tifosi dell'Interclub».

Anche le società Penarol di Montevideo e Barcellona hanno espresso il loro cordoglio per la scomparsa del presidente del Bologna. Molte società di Serie A hanno preannunciato l'arrivo per domani di rappresentanze guidate dai rispettivi presidenti e accompagnate dai gagliardetti sociali. Per la Roma sarà presente il commissario Marini Dettina con un gruppo di calciatori giallorossi; anche la Fiorentina, il Torino, il Bari, Modena e Spal hanno preannunciato la loro partecipazione ai funerali di domani.

Il furgone funebre che porta la salma di Renato Dall'Ara è partito stasera per Bologna. Dietro il feretro, ricoperto da due cuscini di rose rosse e fiori blù, i colori del Bologna, sui quali era scritto «il tuo Bologna» e «tua moglie», si è diretto verso l'Autostrada del Sole, seguito dalla «Jaguar» sulla quale avevano preso posto la signora Nella, un fratello del defunto e la cameriera Carmelita; al volante l'autista Francesco Nesca, che ieri, per la ultima volta, aveva accompagnato a Milano il presidente.

Dopo la visita del Sindaco di Milano prof. Bucalossi, il quale stamani era stato tra i primi a rendere omaggio al defunto, per tutto il giorno è stato un continuo afflusso di folla a visitare la salma. Nell'ampia sala, trasformata in camera ardente, era la signora Nella in lacrime; poco discosto, un frate domenicano in preghiera. Il presidente della FIGC dott. Pasquale, era giunto nella tarda mattinata. E' tornato anche il presidente Moratti che ieri sera, fino a tardi, era rimasto accanto all'amico morto.

A villa «Sampiera», l'abitazione dei Dall'Ara, attendevano la salma, coi parenti, i componenti del consiglio direttivo della società ed alcuni soci, anche il rag. Bubina, che era insieme con la squadra a Fregene, è tornato a Bologna nel primo pomeriggio. Dopo le 20.30 è arrivato il presidente della FIGC, dott. Pasquale, seguito dal dott. Borgogno della segreteria federale.

Alle 21.25, il furgone funebre è entrato nello spiazzo prospiciente la villa. La bara è stata portata al primo piano, ove, nella stanza da letto dell'ex presidente, era stata preparata la camera ardente. Un padre domenicano ha recitato quindi il «De Profundis» ed ha benedetto la salma. Nelle prime ore del pomeriggio di domani, la salma sarà portata nella chiesa «Metropolitana» di San Pietro, per il rito funebre officiato dal parroco, don Fortini.

Da Fregene si apprende che i giocatori del Bologna hanno perduto da ieri, con il loro presidente, tutto l'entusiasmo e la aspettativa per lo spareggio con l'Inter. La nottata non ha attenuato l'amarezza provocata dalla morte di Dall'Ara e stamani tutti i giocatori apparivano ancora sotto gli effetti del duro colpo rappresentato dalla morte del loro presidente.

Negri, Tumburus e Janich sono nell'atrio dell'albergo di Fregene dove il Bologna è in ritiro da lunedì scorso in vista della partita con l'Inter. I tre giocatori sono assorti nella lettura dei particolari sulla morte di Dall'Ara. Bernardini alle 9.30 era ancora nella sua camera. In un angolo Nielsen sta consumando una abbondante colazione mentre anch'egli legge un giornale.

Al danese viene chiesto un pronostico sulla partita di domenica. Sorride quasi timidamente e risponde: «Naturalmente spero che la vittoria sia nostra, anche se bisogna considerare che l'Inter attuale dispone di uomini perfettamente in forma e con il morale alle stelle. Noi comunque non siamo il Real Madrid e cercheremo di non lasciarci sorprendere dal contropiede dei nerazzurri».

A questo punto arriva Bernardini che entra subito nella cabina telefonica. Quando esce gli viene chiesto il programma per i prossimi giorni. «Non ci sarà nessuna variazione di programma. Noi rimarremo qui a Fregene e domenica giocheremo regolarmente all'Olimpico».

— E per la partita, come pensa di controllare il gioco dell'Inter? gli viene domandato. «In questo momento lo spareggio non riesce ad attirare il mio interesse — risponde —, ora ho altri pensieri per il capo che non la tattica».

— Ha avuto delle offerte in questi giorni da parte di altre società? chiede qualcuno per cambiare argomento.

Bernardini rimane un po' pensieroso, poi con decisione risponde: «No. Nessuna proposta di nessun genere». In quel momento Cervellati scatta in piedi, si guarda attorno, poi esclama: «Il tedesco! Dove è andato il tedesco. Era qui un momento fa». Qualcuno si incarica di avvertirlo che Helmut Haller è andato verso la spiaggia e Cervellati si lancia subito all'inseguimento del giocatore. A Fogli, frattanto, viene chiesto se il dolore alla gamba è passato completamente; il mediano risponde che ieri in allenamento ha corso abbastanza bene e che non risente più del colpo ricevuto domenica scorsa. «Meglio che la partita non venga rinviata — continua il giocatore — perchè prolungare l'attesa non serve a nulla. Subito dopo lo spareggio di Roma dobbiamo andare a Torino contro la Juventus per i quarti di finale della Coppa Italia: un vero forcing».

— E poi c'è anche la Mitropa — osserva qualcuno. «Sì, è vero — risponde Fogli — ma quella se la sbriga la squadra primavera».

Ritornano frattanto Haller e Cervellati. Il tedesco è leggermente contrariato e a chi gli chiede se ha fatto il bagno, risponde con un secco cenno affermativo; ma forse dice una bugia.

Bernardini ora distribuisce ai giocatori la posta e la «hall» dell'albergo diventa una vera e propria sala di lettura. Soltanto Haller non ha ricevuto lettere e passeggia per la sala toccando gli oggetti più vari finchè non incontra un'anziana signora tedesca ospite dell'albergo e comincia con lei una conversazione nella sua lingua. Il giocatore viene richiamato dagli altri compagni ed egli riprende a girare per il salone. Bulgarelli ad un certo punto si alza dalla poltrona e lancia l'idea di fare una passeggiata in pineta. Alcuni accolgono lo invito, e lo seguono, altri rimangono in albergo con Bernardini. Tumburus sale in bicicletta dicendo che vuol passeggiare risparmiando le energie.

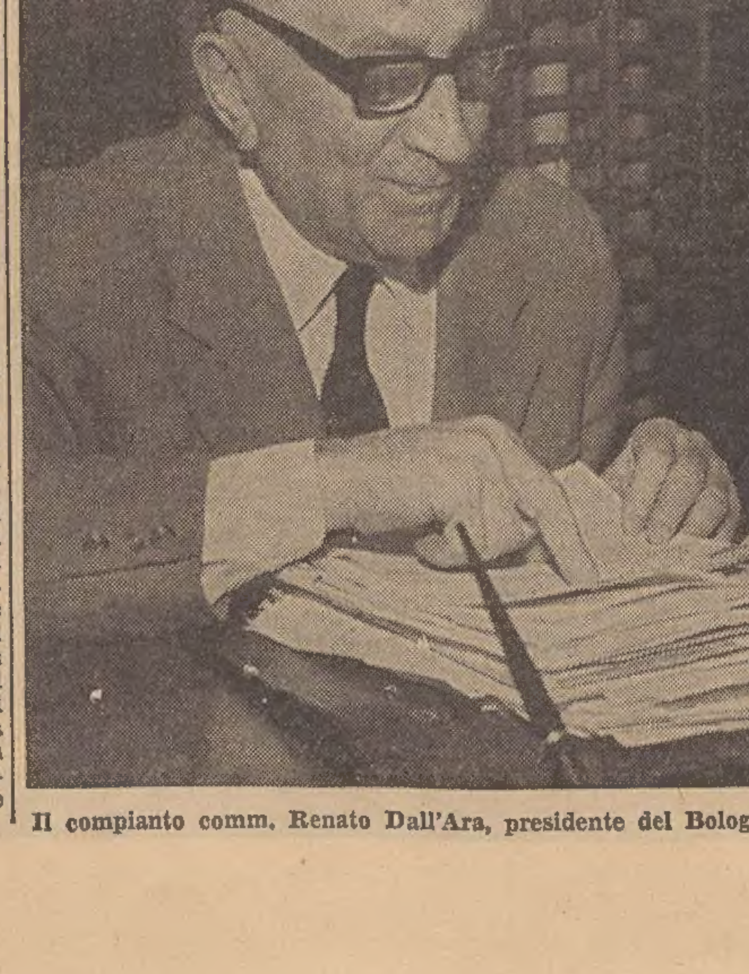
Intanto Herrera sta accelerando la preparazione atletica e psicologica. Suarez migliora, la sua presenza all'Olimpico è ormai certa. Mistero fitto, invece, per Jair. «Petroni sarà l'ala destra contro il Bologna» annuncia ufficialmente Herrera.

«Jair forse potrà giocare» dice il dottor Quarenghi. «Voglio giocare» afferma Jair. «Non ho paura di nessuno: voglio giocare, voglio conquistare lo scudetto. Janich ha minacciato di rompermi le gambe, ma i miei riflessi sono abbastanza pronti per impedire a Janich di mettere in atto la minaccia. E poi, con un arbitro energico e inflessibile come Lo Bello mi sento tranquillo».

Domenica all'Olimpico dovrebbe presentarsi l'Inter di Vienna, cioè la squadra più efficiente che Herrera può schierare. Sarà un incontro molto difficile per l'Inter, che dovrà ritrovare intera quella mirabile concentrazione che gli permise di vincere la coppa e che poi un poco si è smarrita nell'esultanza del trionfo. Herrera ha avvertito il rilassamento psicologico dei suoi uomini ma ritiene che tre giorni di ritiro siano più che sufficienti. E probabilmente ha ragione.

I nerazzurri hanno concluso oggi la preparazione con un allenamento molto leggero. Domani riposo per tutti. Sabato mattina provino decisivo per Jair e Suarez. Quindi partenza per Roma in aereo.

La vendita dei biglietti per lo spareggio, che era stata paralizzata dalla morte di Dall'Ara e dalle ipotesi sul rinvio dell'incontro, è ripresa stamane con ritmo sostenuto. Comunque sarà difficile che i 25 mila biglietti posti in vendita vadano esauriti. Si calcola che andranno a Roma circa quindicimila milanesi.



Il compianto comm. Renato Dall'Ara, presidente del Bologna

Campionato di regolarità

Duplice vittoria della Moto Guzzi

Brescia, 4

Nelle colline bresciane si è svolta nei giorni scorsi la «Due giorni motociclistica Trofeo Bonero Nember», quarta prova valevole per il campionato italiano di regolarità: la Moto Guzzi, con le sue due squadre, ha conquistato con Gorini (Moto Guzzi 98cc.) e Dall'Ara (Stornello 125cc.) i primi due posti della classifica individuale.

Lo stesso risultato ha ottenuto nella classifica a squadre con la squadra «A» (Gorini, E. Saini, Bertotti) e con la squadra «B» (Tagli e Dall'Ara) tutti su Moto Guzzi 98cc., Stornello 125cc. e Lodola 250cc.

Questa schiacciante affermazione della Casa di Mandello Lario è la quarta consecutiva delle prove di campionato. La Moto Guzzi è quindi al comando della classifica generale di campionato individuale e a squadre.

Intestato a Dall'Ara lo stadio di Bologna

Bologna, 4

Il consiglio direttivo del Bologna, riunito nella villa Sampiera di via degli Scalini (anticipando la riunione in un primo tempo annunciata per domani) ha deciso di rivolgere istanza alle autorità comunali per intestare lo stadio comunale bolognese al nome del defunto presidente Dall'Ara.

IN VISTA DEL TRAGUARDO LA PRIMA SERIE DI BASKET

ANCORA QUATTRO SQUADRE IN LOTTA PER LA SALVEZZA

Rinviata la decisione per il titolo - Probabile spareggio fra le pericolanti - Lusinghiera l'impresa delle ragazze della Mivar

Con la vittoria finale delle ragazze della Mivar è terminato domenica il campionato giovanile femminile. Il titolo viene a premiare giustamente i sacrifici fatti dai bravi dirigenti e dalle ragazze del prof. Mari, che dopo aver superato tutti gli ostacoli, provinciali, regionali ed interregionali, sono giunte bravamente alla finale nazionale. Nel corso di quest'ultima fase la Colavizza e le sue compagne hanno dimostrato una netta superiorità sulle squadre avversarie, piegando nell'ultima partita, quella decisiva, il Simmenthal di Messina per 58 a 34.

La bella impresa della Mivar, unitamente al conseguimento del secondo posto ottenuto dalla rappresentativa giuliana juniores nel torneo interregionale, sta ad indicare che le forze giovani del cestismo locale sono sempre vive ed in grado di far superare, forse fra non molto, il periodo di stasi, se non proprio di decadenza, nel quale per lungo tempo si è adagiato il cestismo giuliano.

Intanto siamo giunti alle ultimissime battute del massimo campionato. Ancora due domeniche e poi tutti, giocatori e dirigenti se ne andranno in vacanza. Ma pur a così breve distanza dal traguardo finale ci sono ancora molte questioni da risolvere. Il titolo è tutt'altro che assegnato e non è improbabile che si debba arrivare ad uno spareggio fra l'attuale capolista Ignis e l'immediata inseguitrice, la Knorr di Bologna. Tutti hanno scritto che la Simmenthal, non potendo lottare quest'anno per la conquista dello scudetto, si sarebbe presa la soddisfazione di decidere sulla assegnazione dello stesso nella presente stagione. I campioni di Italia, che erano finiti imbattuti nell'ultimo campionato, hanno dovuto quest'anno subire ben tre sconfitte ed essi, prima di cedere il titolo, si sono ripromessi di prendersi altrettante rivincite. Ci sono riusciti, con il Livorno prima e con l'Ignis mercoledì sera; ora attendono l'ultimo turno per recarsi a Bologna e prendersi la ultima soddisfazione. Purtroppo il successo della Simmenthal sull'Ignis nell'incontro anticipato di mercoledì ha svuotato il turno della prossima domenica di buona parte del suo interesse, almeno nel settore che riguarda i primi della classe.

In fondo invece si lotterà sempre con la solita asprezza ed incertezza. In pratica l'Algor s'è aggiunto al D.D.M. di La Spezia nel viaggio di ritorno verso la categoria inferiore, ma altre due squadre dovranno far parte della compagnia. Sono rimaste a combattere per la salvezza il Petrarca, la Goriziana e la Lazio che hanno 33 punti in classifica e la Partenope che ha uno in meno. L'ultimo turno è stato favorevole alla Lazio ed agli isontini che giocavano rispettivamente contro la Partenope e l'Algor. Questa volta però le squadre vincenti dovranno mettersi in viaggio per visitare i difficili campi di Biella e Bologna (Fides) rispettivamente. Pronostico negativo dunque per gli uomini di Perella e Zorzi mentre i napoletani hanno maggiori probabilità.

Dal canto suo anche il Petrarca giocherà in trasferta, a Roma contro la Stella Azzurra. E' pertanto molto probabile che domenica sera le quattro squadre pericolanti si trovino ancora a pari punti, per cui si dovrà attendere l'ultimo turno di gare per avere la designazione delle due squadre che dovranno retrocedere unitamente alla D.D.M. di La Spezia ed alla Algor di Varese. Ricordando che Goriziana, Petrarca e Lazio giocheranno in casa l'ultimo incontro, è molto probabile che le tre squadre arrivino a pari punti al traguardo, nel qual caso dovrebbe essere disputato uno spareggio a tre.

Lo spareggio sarebbe scongiurato se una delle tre vincesse domenica in trasferta: noi ci auguriamo che Zorzi e compagni trovino le energie necessarie per rovesciare il pronostico negativo, dando così anzitempo ai dirigenti ed agli sportivi isontini una meritata soddisfazione.

M. V.

IL PROGRAMMA

Partenope - Livorno
Stella Azzurra - Petrarca
Simmenthal - Ignis (già giocata)
La Spezia - Knorr
Algor - Fonte Levissima
Libertas Biella - G.B.C. Lazio
Fides Bologna - Goriziana

ANCORA RISPARMIATO ANQUETIL DAGLI ATTACCHI RIVALI

Il Giro avanza sonnecchiando

L'olandese Lute vince la volata a dodici, staccando il plotone di 1'42" Ronchini secondo e Battistini terzo - Decisive le due prossime tappe?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cuneo, 4

Altra vittoria insignificante al termine di una frazione altrettanto insignificante che è servita soltanto come anello di congiungimento con il tanto atteso «tappone» di domani. Fra i dodici corridori che si erano ritrovati via via insieme grazie all'iniziativa del giovane Giovanni Fabbri e del francese Anatol Novak, iniziativa nata a 65 km. dall'arrivo, ha finito per prevalere l'olandese Cees Lute, che ha una sua piccolissima storia che va però subito raccontata, altrimenti ce ne dimentichiamo.

Cominciamo col dire che ha 23 anni ed è professionista soltanto da quest'anno, con un curriculum di 50 vittorie da dilettante, anche se nel 1963 è rimasto fuori dallo sport a causa di una operazione subita nel 1962 ad un ginocchio, in seguito ad una caduta in gara. Lo strabiliante di questa biografia messa su alla svelta, sta nel fatto che Lute ha trovato il posto nella squadra di Anquetil soltanto all'ultimo momento, allo inizio della stagione, in seguito a rinuncia del connazionale Jan Hugens. Comunque Geldermans si era messo garante di Lute nei confronti di Geminiani ed oggi ha dimostrato di aver scelto bene fra i suoi amici.

Anquetil, che anche oggi ha vissuto senza patemi d'animo, già alla partenza ci aveva detto che in caso di una fuga buona, avrebbe lasciato liberi Lute e Novak. I fatti si sono svolti proprio così e la St. Raphael ha raccolto il suo secondo successo dopo quello clamoroso di Anquetil nella tappa a cronometro di Busseto, quando il campione normanno indossò la Maglia Rosa per non più cederla fino ad ora.

La vittoria di un gregario di Anquetil alla vigilia immediata della tappa alpina dei cinque giganteschi colli, suona come buon auspicio per la Maglia Rosa, anche perchè fra ieri ed oggi nessuno si è scomodato ad infastidire da vicino il leader della classifica generale. Tutti hanno rinfoderato le loro armi, sono rimasti con gli occhi aperti, ma hanno rimandato chiaramente a domani l'esecuzione del piano di battaglia. Giacchè sia ben chiaro che domani, volenti o nolenti, i più bravi dovranno emergere, se non altro perchè il percorso stesso, duro e massacrante, che richiederà uno sforzo atletico di 9-10 ore di corsa in bicicletta fra i 4700 m. complessivi di salite e altrettanti di discesa, sarà un giudice inesorabile, il cui verdetto sarà inappellabile.

Il pensiero di domani ha dominato così la tappa di oggi. L'inizio è stato identico a quella della tappa di ieri. La svogliatezza e l'apatia dei corridori prendevano un po' tutti. Si scolorivano perfino le rigogliose colline piemontesi, che stavano silenziosamente preparando il loro prelibato nettare, forse troppo bersagliate dal caldo. Le persone in attesa sulla strada a crogiolarsi sotto i raggi roventi del sole, guardavano sempre l'orologio e constatavano che la marcia delle lancette era più veloce di quella dei ciclisti. Poveri uomini della strada, senza spettacolo! Uno aveva il coraggio di chiedere se lo sciopero continuasse. Una domanda imbarazzante che avrebbe preteso forse una risposta di spirito. Lo lasciamo così nel dubbio.

Fino al km. 55, e cioè ad Ovada, al termine di un tratto di oltre 20 km. di strada stretta, sconnessa e piena di strappi e discesette, e quindi adattissima ad ogni tipo di battaglia. Il gruppo faticava a tenere una media di 30 orari. Andavano così piano i corridori che in fondo al plotone si urtavano in molti, compreso Anquetil, che evitava miracolosamente la caduta mettendo con prontezza un piede a terra. Questo tipo di cadute sono definite da Bartali «le conseguenze inevitabili delle chiacchierate in bicicletta». Solo Minieri riportava un danno meccanico ad entrambe le ruote.

Con l'approssimarsi del traguardo tricolore di Acqui Terme (km. 78) gli interessi di cassetta stimolavano Altig, e Fornoni a precedere di qualche metro il gruppo classificandosi nell'ordine, mentre Fabbri, Chiappano e Novak si mettevano alla guida del plotone. Si registravano subito sintomi di maggior movimento in seno alla compagnia per uno scatto di Casati, Marcoli, Fornoni, Talamona, Partesotti, Mugnaini, Evaraert, Altig, Minieri, Mele, Rostollan.

Sulla reazione del gruppo, soltanto Mele, Talamona, Casati e Rostollan tentavano di insistere, ma mancava loro il coraggio. Le due salite, insidiose ma brevi, di Castino e Borgomale, distanti tra loro soltanto 6 km. non erano affrontate con fiero cipiglio dagli scalatori i quali tuttavia si assicuravano, a scanso di equivoci, le prime posizioni. Solamente i «pistardi», i passisti puri e gli anziani di età e di carriera, rimanevano presto staccati dietro al gruppo allungato in fila indiana. Alla fine della discesa su Alba (km. 61 all'arrivo) Fabbri e Novak si avvantaggiavano e venivano presto raggiunti da Colmenarejo. Subito Babini e Graine si ponevano all'inseguimento dei tre facendo nascere anche a Bitossi un pensierino pieno di buoni propositi.

All'inizio della salita per Bra il terzetto di Bitossi era ripreso dal gruppo che replicava con prontezza. Sotto il traguardo tricolore (km. 45 all'arrivo) posto al centro della cittadina, Novak precedeva Fabbri e Colmenarejo; a 30" passava il gruppo di nuovo compatto. La media oscillava sempre sui 30 orari.

A 36 km. dall'arrivo, venivano dal gruppo Miele, Colombo Ugo, Lute, Zimmermann, Magnani e Battistini, quando i fuggitivi avevano un vantaggio di 40". In breve gli inseguitori avevano ragione e in 10 si mettevano a comandare la corsa. A 30 km. da Cuneo, anche Ronchini e Colombo Ambrogio si lanciavano sulla scia dei fuggitivi e li raggiungevano in breve. A 15 km. dall'arrivo i dodici uomini avevano un vantaggio di 1'15" sul gruppo. La corsa poteva dirsi ormai decisa. Gli uomini di Anquetil che nella fuga non avevano cooperato a fare i cambi in testa, sentendo l'odore di arrosto, cambiavano tattica. L'ultimo chilometro era per loro il trampolino di lancio verso la vittoria.

Soltanto Ronchini e Battistini resistevano alla sarabanda infernale attuata dai tre atletici rossobianchi. Zimmermann, Novak e Lute si davano cambi secchi e continui, tipo inseguimento a squadre, e non ammettevano intromissioni di estranei nella loro tattica micidiale. Lo ultimo scatto era riservato a Lute che vinceva sugli «spremuti» Ronchini e Battistini. Rimane poco da dire. Pellizzoni si è ritirato avendo le sue buone ragioni, essendo afflitto da alcuni giorni da una forma acuta di gastrite. Prima della partenza, il direttore del Giro Vincenzo Torriani aveva trasmesso all'Associazione calcio Bologna il seguente messaggio telegrafico: «Corridori, organizzatori, giornalisti e seguito Giro d'Italia rivolgono comosso deferente pensiero memoria Renato Dall'Ara unendosi con profondità di affetto al cordoglio unanime sportivi italiani».

Nella tappa di domani, ci auguriamo tutti che i corridori italiani avviati alla Maglia Rosa, dedichino la loro gara alla memoria di Fausto Coppi, che nel 1949 sullo stesso tracciato e sulle stesse cinque cime segnò il trionfo della sua carriera. Allora si assistette al duello appassionante tra il «campionissimo» e l'irriducibile Bartali. Oggi il campo dei partecipanti è notevolmente cambiato come livello tecnico, ma quello che noi vorremmo è che tutti esprimessero il meglio di se stessi, senza ricorrere ai pesi e alla bilancia del farmacista.

La tappa deve essere affrontata con la massima responsabilità. Li aspettiamo lassù, sul tetto del giro, a 2360 m. di altitudine del Col Izoard. E' lì che riteniamo debba scoppiare la «bomba». Anquetil è il loro avversario, ma è un grande campione. Domani deve uscire il suo più diretto antagonista. Fa parte del programma del 47.o Giro d'Italia.

Franco Enrico

Ordine d'arrivo

1) LUTE CEES (S. Raphael) Olanda, che percorre i km. 205 in 5.42'25" alla media di km. 35,903;

2) Ronchini Diego (Cynar), 3) Battistini Graziano (Ibac), 4) Neri Guido (Molteni), 5) Colombo A. (Ignis), 6) Fabbri, 7) Novak, 8) Miele, 9) Magnani, 10) Colombo U., tutti con il tempo del vincitore; 11) Zimmermann a 3", 12) Colmenarejo id.; 13) Maurer a 1'42" e con lo stesso distacco 66 corridori fra i quali i primi dieci della classifica generale; 79) Grassi a 12'40" e con lo stesso distacco Vitali, Zanchi, Ciolli, Martin, Sarti, Peretti, Daglia, Bruni, Vigna, Moresi, Baffi, Bongioni, Di Maria, Boucquet, Ignolin, Reybroeck, Pifferi e Fornoni. Ritirato Pellizzoni.

Classifica generale

1) ANQUETIL	in ore	97.28'28"
2) Fontona	a	33"
3) Zilioli	a	1'22"
4) De Rosso	a	1'31"
5) Mugnaini	a	2'08"
6) Adorni	a	2'22"
7) Balmamion	a	3'03"
8) Motta	a	3'40"
9) Carlesi	a	3'51"
10) Maurer	a	4'50"
11) Ronchini	a	4'55"
12) Poggiali	a	5'17"
13) Zancanaro	a	7'18"
14) Gomez Del Moral	a	8'16"
15) Bitossi	a	12'15"

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO DI PRATO

Previsto il rientro di Dalio per la sostituzione di Sadar o Palcini

L'unica novità nella Triestina, che sarà impegnata domenica a Prato, riguarda l'innesto in squadra di Dalio. «Il giocatore — ci ha dichiarato ieri l'allenatore Montanari al termine dell'allenamento conclusivo — è in ottime condizioni di forma. L'ho visto giuocare martedì con le riserve contro il Cremcaffè per la Coppa Venutti e mi ha veramente impressionato».

«Chi sarà il sacrificato di turno?».

«Non ho ancora deciso del tutto. Sadar mi ha telefonato che non sta troppo bene, non so di cosa si tratti, ma nel caso in cui non dovesse farcela ho pronto il sostituto. Altrimenti concederò un turno di riposo al giovane Palcini che a Cosenza, pur disputando una ottima partita, mi è sembrato un po' affaticato. A quale scopo dovrei spremerlo? Meglio metterlo a riposo dopo una prova positiva...». La formazione anti-Prato sarà quindi la seguente: Miniussi; Frigeri, Ferrara; Pez, Varglien, Sadar (Dalio); Mantovani, Dalio (Palcini), Orlando, Novelli e Scala.

Porro e Vitali, quindi, sono stati ancora esclusi. Montanari non ha esitato a dichiarare che i due giuocatori hanno perso il «clima» del campionato, non hanno più insomma la carica necessaria per poter rientrare in squadra dopo le indisposizioni cui sono stati colpiti di recente. E' stato invece riconfermato il giovane Scala. Sul ragazzo l'allenatore si è espresso in termini entusiastici dichiarando che «è stato l'esordio più positivo della stagione».

Cosa farà la Triestina a Prato? Abbiamo girato la domanda a Montanari che ha dichiarato: «Noi andiamo sempre in campo per vincere o, se preferisce, per non perdere. Il Prato non è avversario facile. Capitiamo senza dubbio in un brutto momento in quanto la squadra toscana è lanciata, come lo testimoniano i recenti risultati. Faremo la nostra partita, anche perchè la Triestina — e ci tengo a sottolinearlo — non regala, e non ha mai regalato nulla a nessuno».

Nelle 18 trasferte effettuate sino ad oggi la squadra alabardata ha conquistato dodici punti (tre vittorie e sei pareggi). «Allora — abbiamo ribattuto — spera di poter fare «tredici?». «Me lo auguro» — ha risposto sorridendo — il dott. Montanari.

Ieri i titolari hanno svolto una impegnativa seduta allo stadio. Dopo una serie di esercizi ginnici e palleggi, l'allenatore ha diviso gli uomini a disposizione in due squadre facendo disputare una partitella a ranghi ridotti. Da una parte, in maglia verde, hanno giuocato: Sadar, Frigeri, Pez, Orlando, Mantovani e lo stesso Montanari, che nella ripresa è stato sostituito dal «vice» Colaussi; dall'altra, in maglia rossa, figuravano: Ferrara, Scala, Palcini, Novelli, Miniussi e Varglien. Hanno vinto i verdi per 6 a 3, reti di Orlando (3), Mantovani, Montanari e Colaussi. Per gli avversari hanno segnato Scala, Novelli e Varglien.

La Triestina completerà la preparazione questa mattina con una leggera seduta atletica allo stadio. La partenza per Prato è stata fissata per le ore 8.46 di domani mattina. La comitiva pernotterà a Firenze dove rimarrà sino a poche ore prima della partita.

C. N.

Tennis a Trieste

Viene da Renosto la sorpresa del giorno

Una sorpresa si è registrata ieri nel corso della seconda giornata del torneo regionale di tennis per terza categoria organizzato dal Tennis Club Triestino. Barozzi, «testa di serie n. 5», è stato eliminato dal «non classificato» Renosto. Barozzi, a corto di preparazione, si è lasciato imbrigliare dal gioco regolarissimo dell'ex calciatore che ha vinto la partita in due soli set con il punteggio di 6-3 e 6-0. Renosto ha superato successivamente ancora un turno, battendo Ferraris con l'identico punteggio di 6-3. Gli altri favoriti hanno vinto con facilità e si sono qualificati per i prossimi turni. Da registrare anche la doppietta del goriziano Valenti che ha battuto prima Polverigiani e quindi Tognacchini. Risultati regolari anche nelle prime partite di doppio maschile.

Singolare maschile: Toffolutti b. Pietrobelli 7-5, 6-3; Renosto b. Barozzi 6-3, 6-0; Paganini b. Bruno Cressi 3-6, 7-5, 6-4; Grusovin b. Floramo 6-1, 6-1; Brunner b. Rodriguez 6-3, 6-1; Candotti b. Fulvio Cressi 9-7, 5-7, 6-4; Kostoris b. Bruni 6-2, 6-3; Gattegno b. Scorcia 6-2, 6-1; leva b. Livio Bonivento 7-5, 6-1; Valenti b. Polverigiani 6-2, 6-4; Renosto b. Ferraris 6-3, 6-3; Brunetta b. Paganini 6-1, 6-1; Valenti b. Tognacchini 6-2, 6-2. Doppio maschile: Vidulli-Ritossa b. Zago-Orto p. r.; Livio Bonivento-Zennaro b. Lenaz-Antonini 2-6, 6-4, 7-5; Grusovin-Lucio Bonivento b. Franca-Toffolutti 6-3, 11-9; Ferraris-Renosto b. Cressi 6-1, 6-3.

Il programma odierno. Singolare maschile: ore 7, Ritossa c. Toffolutti; ore 13, Kostoris c. Brunner; ore 14, Gattegno c. v. Cortivo c. Segrè; o. 15, Di Davide c. Gallo; ore 17, Leva c. Renosto. Doppio maschile: ore 11, Barozzi-Mustelli c. Gattegno-Fabian; ore 12, Franchi-Brunner c. Zennari-Gelletti; Ferraris-Renosto c. v. Di Davide-Segrè c. Rodriguez-Keserue; ore 13, Valenti-Graziato c. Floramo-Bruni; ore 15, Livio Bonivento-Zennaro c. Kostoris-Poillucci; ore 18, Ciclitira-Cortivo c. Candotti-Pagani.

Relko, il famoso cavallo da corsa francese è ritornato brillantemente sulla scena del suo più grande trionfo aggiudicandosi oggi ad Epsom la «Coronation Cup» dotata di un primo premio di circa 24 milioni di lire.

Da 150 a 170 partecipanti

Formazione azzurra alle Olimpiadi del 1964

Roma, 4

Nel corso della conferenza stampa che il presidente del CONI, avv. Onesti, ha tenuto stamani al Foro Italico, si è appreso, tra l'altro che, dai più recenti orientamenti emersi in sede di esame preliminare con le diverse Federazioni interessate, il sommario della formazione azzurra appare delineato nel quadro seguente.

Atletica leggera: sicuri partecipanti per ora 11 atleti tra cui una donna. Altri atleti sono attualmente in osservazione nel tentativo che possano raggiungere i limiti fissati dalla FIDAL per assicurarsi la trasferta a Tokio.

Canoa: l'ipotesi di una partecipazione è subordinata all'esito delle manifestazioni nazionali e internazionali che avranno luogo nel prossimo agosto sul lago di Albano.

Canottaggio: saranno presi in considerazione soltanto i finalisti dei Campionati europei in programma ad Amsterdam dal 6 al 9 agosto.

Ciclismo: ovvia partecipazione a tutte le gare con 16 corridori.

Sport equestri: sicura partecipazione al Gran premio ostacoli con tre cavalieri e possibile partecipazione di altri 4 cavalieri per il concorso completo.

Ginnastica: la squadra maschile con 7 elementi.

Judo: i recenti Campionati europei non hanno dato alcuna indicazione favorevole e l'unico judoista probabile non ha partecipato neppure ai Campionati nazionali e non sembra in quelle condizioni che una olimpiada richiede.

Lotta: si prevede una partecipazione massima di un paio di atleti per la «libera» ed un paio per la «greco-romana».

Nuoto e tuffi: Dai 5 a 9 nuotatori; uno o due tuffatori; incerte due donne.

Pentathlon: si ritiene che Ottaviani sia elemento meritevole della trasferta.

Pugilato: la presenza italiana a tutte le 10 categorie è fuori di ogni perplessità.

Scherma: è certa la presenza di 5 schermitrici per le gare femminili. Possibile una partecipazione italiana alla spada e alla sciabola, mentre la situazione del fioretto impone ancora una attenta meditazione.

Sollevamento pesi: uno o due elementi.

Tiro a segno: un paio di tiratori, soprattutto nella pistola.

Tiro a volo: due tiratori.

Vela: con gli equipaggi del 5,50, dragone e stella per un complesso di 9 atleti, compresa la riserva.

Calcio: l'Italia deve ancora incontrare la Polonia a Roma il 18 giugno e a Varsavia il 25 dello stesso mese per conquistare il posto nel terno olimpico. In caso di successo il contingente azzurro sarà di 20 elementi.

Pallacanestro: 12 cestisti.

Pallanuoto: 11 giocatori.

Torneo internazionale di pallavolo femminile

Nella palestra della BOR si svolgerà questa sera un torneo di pallavolo femminile a carattere internazionale. Organizzato dalla BOR hanno aderito la Lokomotiva di Zagabria, compagine questa che milita nella massima divisione del campionato jugoslavo e l'AGI di Gorizia; pertanto assieme alla società triestina tre saranno le formazioni in campo. Inizio del torneo ore 20.

Il Giro di S. Giacomo

Il Gruppo sportivo San Giacomo organizza la VI prova del IV «Palio dei Rioni» che si svolgerà domenica prossima con il giro di marcia di San Giacomo. Il percorso della gara è di chilometri 5.600.

L'allenatore e il Consiglio direttivo della S. S. Lazio hanno deciso di comune accordo di non procedere al rinnovo del contratto per la prossima stagione calcistica. Il commiato è stato intonato alla più viva cordialità.

ALLA 42.ma FIERA DI PADOVA

Elettrodomestici e bellezza femminile: due cose che vanno d'accordo

Una gamma completa e aggiornata di elettrodomestici è esposta anche quest'anno alla 42.a Fiera Internazionale di Padova che si concluderà il 14 giugno.

Il Padiglione degli elettrodomestici, tra i più visitati della Rassegna ospita infatti le più qualificate aziende nazionali ed estere che producono questi apparecchi ormai diventati indispensabili in ogni famiglia.

Va rilevato che nel 1963 l'industria italiana ha prodotto circa 750 mila tra frigoriferi e lavabiancheria: produzione che è andata al mercato interno per circa l'86%, mentre il rimanente è stato esportato.

Non va però dimenticato che una parte notevole della domanda interna è indirizzata anche verso marche estere, per cui sono stati importati lavatrici e frigoriferi per una cifra considerevole.

Accanto a questi due beni, sempre più accentuata diventa l'abitudine e il vantaggio di servirsi anche degli innumerevoli altri strumenti che la tecnica ha creato per rendere meno faticoso il lavoro domestico e più piacevole e varia la vita tra le pareti di casa.

Lavastoviglie supersonico

Accenniamo soltanto ad alcuni apparecchi che si possono ammirare alla Fiera di Padova. Oltre ai frigoriferi e alle lavatrici divenute, quest'ultime, sempre più automatiche, la rassegna offre un'ampia scelta di lavapiatti e lavastoviglie di ogni tipo e capienza (una ditta ne espone uno capace di lavare fino 6000 pezzi l'ora, adatto quindi ed alberghi e comunità), frullatori, macinacaffè, tostapane, asciugacapelli, spazzole elettriche per vestiti e per scarpe, lucidatrici, aspirapolvere, condizionatori d'aria, deumidificatori, cucine elettriche e a gas, ferri da stiro a temperatura variabile per qualsiasi tipo di tessuto.

Naturalmente, molti di questi apparecchi, vantano pregi di carattere funzionale ed estetico. E' il caso di un ferro da stiro elettrico senza cordone, leggerissimo e di estrema praticità, non essendo vincolato chi lo uso alla breve lunghezza e all'impaccio del cordone di alimentazione.

Un altro apparecchio che non mancherà di attirare l'attenzione e l'interesse dei visitatori è costituito da una caldaia per riscaldamento, autonomo o centrale, che utilizza piselli di antracite, che funziona in modo silenzioso, senza propagare odori ne smog e che assicura una fortissima economia di gestione.

Infine, uno scalda-acqua elettrico capace di portare a temperatura di ebollizione 18 litri di acqua in meno di dieci minuti, facilmente installabile anche in cucina.

Per la bellezza femminile

Per la bellezza della donna sta progredendo una nuova scienza, non più limitata alle creme, ai colori per il trucco e a tutta la vasta gamma di cosmetici, ma che ha molti punti di contatto con l'elettromedicina.

Tale specializzazione è basata sull'impiego di apparecchi apparentemente molto complicati, ma molto familiari alle donne che frequentano gli Istituti di bellezza e i Gabinetti di estetica che vanno crescendo di numero un po' ovunque.

Oggi è mutata, nella valutazione della massa, quella considerazione soffusa di ironia verso le clienti di questi Istituti, che si voleva fossero tutte donne brutte e anziane, oppure con vistosi difetti da camuffare.

Oggi non meraviglia più che una donna, anche giovane e bella ricorra alle prestazioni di questi Saloni.

Il nostro corpo, e in maniera più appariscente l'epidermide, risentono moltissimo dell'aria inquinata dai vari gas che ristagnano sulle nostre città: dallo smog, dalla vita frenetica, dal superlavoro, dal sistema nervoso irritato a causa del traffico, dei rumori molesti...

E le poche ore di sonno quotidiano, aggiunte a quelle della breve vacanza di fine settimana (che però i più trascorrono ancora assurdamente nel traffico e nell'ambiente cittadino), non bastano a combattere la stanchezza, le rughe, i rossori e le varie irritazioni della pelle.

Apparecchi da fantascienza

Fortunatamente la scienza e la tecnica ci hanno messo a disposizione alcune apparecchiature per tonificare e ravvivare l'epidermide e ristabilire il necessario rilassamento del nostro sistema neurovegetativo.

Alla 42.a Fiera Internazionale di Padova (che si concluderà il 14 giugno) sono esposti alcuni di questi apparecchi necessari al trattamento medico-estetico di cui parlavamo sopra.

Tra gli altri, non manca di attirare l'attenzione delle visitatrici, il «Pan-Thermal», uno strumento in due parti staccate: l'apparato motore e il lettino in legno per il completo relax. L'azione del «Pan-Thermal» è rivitalizzante e riducente insieme.

La «paziente» si sistema entro un lettino «corazzato» e subito una nebbia ionizzata di ozono penetra negli strati della epidermide più ispessiti favorendo l'asportazione delle scorie e rigenerando nello stesso tempo tutti i tessuti.

Quindi una forte carica di iodio e di ossigeno puro agiscono, ossidando, disinfettando e nutrendo tutta la pelle.

Alla fine completa il trattamento una doccia di nebulizzazione, con prodotti vari che investono totalmente il corpo a pressione regolabile.

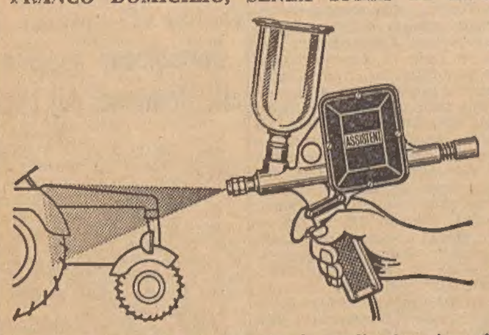
Merita anche di essere segnalato alle gentili visitatrici della Fiera un massaggiatore elettronico, costituito da un corpo centrale che mette in movimento una serie di cinghie di gomma che vengono applicate alle parti da massaggiare.

La ditta costruttrice assicura che in breve tempo anche la stanchezza più pesante svanisce e, aspetto forse più interessante, elimina la pancetta del commendatore e certi cuscinetti di grasso che molte donne preferirebbero non avere.

DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA

PISTOLA SPRUZZATRICE ELETTRICA «ASSISTENT»

OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA A SOLE LIRE 10.900 FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE DI DOGANA E DI SPEDIZIONE



Indispensabile nei lavori primaverili, in casa e in giardino. Non è necessario alcun compressore, basta innestare e lavorare.

Basta riempire del liquido, e si lavora senza fatica e senza sporcare. Indispensabile per verniciare legno e metalli, per imbiancare le pareti e i soffitti. Serve pure per olii, Diesel, liquidi antiparassitari e molti altri.

Completa di guarnizione spruzzo con pistola, ugello, contenitore metallico, cavo, spina, istruzioni in lingua italiana e astuccio imbottito.

Consegna ancora in circa 30 giorni a ordinazione immediata. Direttamente dal deposito fino a esaurimento delle giacenze. Pagherete sole Lire 10.900 alla consegna, e nessun'altra spesa sia di spedizione che di dogana, che sono già comprese nel prezzo (Vi preghiamo di non pagare anticipatamente). Vogliate indicarci il voltaggio. 6 mesi di garanzia.

(Scrivere l'ordinazione possibilmente in caratteri stampatello)

PAUL KRAMPEN & CO., MASCHINENFABRIK

5672 LEICHLINGEN · RHLD., FORST 212 (GERMANIA)

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta

U.P.I. - Trieste - Via S. Pellico 4 - Tel. 55355

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DISTINTA mezza età offresi cameriera albergo oppure casa signorile a ore; telefonare 723144 ore 14-15. 25277 A

DISTINTA signora offresi come baby sitter a ore; telefonare 723144 ore 14-15. 25277 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA esperienza referenze cercasi periodo estivo per due bambini. Telefonare 28498. 25333 B

CAMERIERA massimo 35enne cercasi; telef. 55345. 25307 B

CERCASI stabile escluso lavori pesanti buono stipendio Villa Zindis; tel. 98133. 44226 B

DONNA ragazza oppure prestaservizi cercasi piccola famiglia Paoli, Belpoggio 2; telef. 31502. 25298 B

PRESTASERVIZI giovane et abile cercasi tutta la giornata; telef. 31925. 25303 B

PRESTASERVIZI mattina referenze coniugi, via Besenghi; telefonare 58569 dalle 9-11. 25294 B

PRESTASERVIZI cercasi giorni alterni 8.30-12.30; telef. 28181. 25293 B

STABILE o prestaservizi cercasi, via Romanin 9 telef. 94302. 25286 B

STIRATRICE cercasi tre pomeriggi settimanali, Villa Zindis; telefono 98133. 44226 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE capace offresi. Viale D'Annunzio 33, Del Rio. 64955 C

AUTISTA patente D offresi. Telefonare 76850. 25275 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco con pratica all'estero macchina elettrica IBM Avor. Offresi. Cassetta 25314 C, UPI

CUOCO pensionato marittimo offresi per mensa o pensione; telefono 53885. 25265 C

DATTILOGRAFO francese inglese lunga pratica ufficio contabilità patente 26enne presenza dinamico offresi. Cassetta 64922 C, UPI.

ELETTRICISTA capace offresi; telefonare dopo le 17 al n. 54375. 25272 C

FABBRO capace tutti lavori offresi. Settefontane 5, interno o telefonare dopo le 19: 49405.

GIOVANE offresi qualsiasi lavoro per albergo anche fuori Trieste conoscenza tedesco. Cassetta 25300 C, UPI

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 25087 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. PITTORE offresi prontamente appartamenti porte finestre; tel. 56900. 25311 CC

DEPILAZIONE definitiva, risultati garantiti, consultazioni gratuite. CIMEC, Battisti 8, telefono 38139 25231 CC

LABORATORIO specializzato per impianti antenna I e II canale e riparazioni televisori. Interventi immediati; tel. 75233. 25234 CC

PARCHETTISTA, riparazioni, raschiature e verniciature sintetiche. Ditta Frittoli, via S. Zenone 6, tel. 50895. 64931 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTI ambosessi posto stabile cerca Bar Piazza Garibaldi 10. 44191 D

APPRENDISTA banconiere cerca Astro Bar piazza Goldoni 3. 25295 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi, Diaz 11. 25315 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera giovane cercasi; tel. 55192. 25274 D

APPRENDISTA ragazzo o ragazza parrucchiera cercasi. Galleria Rossoni 6. 25278 D

APPRENDISTA con cognizioni servizio tavola, referenziato, cercasi Hôtel Venezia, telefono 8184 Grado. 44222 D

APPRENDISTA fotografo-a cercasi. de Rota, Largo Barriera Vecchia 9. 25321 D

APPRENDISTA banco cerca Buffet Bagutta via Carducci 33. 25319 D

APPRENDISTI mezzelavoranti cerca Salone «Felice», via Muratti 1. 64947 D

CERCASI stiratrici a mano e macchina e garzona portatrici per negozio. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2166 D

CERCASI apprendista commessa. Panificio pasticceria; telefono 90921. 25316 D

COMMESSO negozio alimentari 20-25 anni cerca. Telef. 23981. 25296 D

CONTABILE capace volonteroso possibilmente conoscenza tedesco desideroso migliorare, cerca società. Offerte con posti occupati Cassetta 64952 D, UPI.

STIRATRICE cercasi per pulitura secco, anche ore da convenirsi, posto stabile. Tel. 37911. 25253 D

FABBRO DA BANCO cerca società Aries, via Alfonso Valerio 35, telefono 50596. 2196 D

FALEGNAME operaio qualificato cercasi. Via Giotto 11/A. 25334 D

FATTORINO cercasi pasticceria. Diaz 11. 25315 D

IMPIEGATA dattilografa cercasi. Cassetta 25289 D, UPI.

IMPIEGATA volonterosa pratica lavori ufficio cercasi. Offerte indicando età Cassetta 25249 D, UPI.

INDUSTRIA confezioni assume ragazze 15-18 anni. Radici, via Muratti, ore 17-18. 25156 D

INTERNISTA buona retribuzione cerca Buffet Bagutta, via Carducci 33. 25319 D

INTERNISTE per cucina cercasi pronta assunzione Birreria Riosa, Viale XX Settembre 5. 25305 D

LAVORANTE barbiere cercasi Rivolgersi bar chiosco, Zorutti 2. 64942 D

LUCIDATORE FALEGNAME cerca società Aries, via Alfonso Valerio 35, telefono 50596. 2196 D

MANICURE pedicure e mezza lavorante parrucchiera cercansi. Salone Piero, via Donota 1.

MECCANICO specializzato ramo auto assume prontamente importante Ditta locale, offerte dettagliate. Cassetta 25309 D, UPI

MEZZA lavorante brava lavoro assicurato ottima paga e garzone cercasi. Salone Lizy, via Ghega 3, tel. 68742. 44230 D

(Continua in 12.a pagina)

Un abito da portare,
da indossare senza preoccupazioni,
da guardare sempre con piacere;
un abito che viva con noi,
che ci si adatti morbidamente,
che diventi il "nostro" abito,
anche nei particolari:
un abito Marzotto, naturalmente.
Perchè un abito Marzotto
è sempre serio,
sobrio,
elegante senza parere.
Perchè un abito Marzotto
è soprattutto
una confezione
di buon taglio
e di buona stoffa.
Il suo prezzo
è controllato,
è il giusto prezzo.
Ogni negozio esclusivista
può dimostrarlo.

Nei suoi otto stabilimenti,
la Marzotto trasforma
la lana vergine in filato,
il filato in tessuto,
il tessuto in confezioni.
Settecento miliardi
di produzione,
nel dopoguerra:
un record mondiale
che appartiene
al più grande
complesso laniero
del mondo.
14.000 dipendenti.
2.000.000 di metri cubi
di fabbricati industriali.
Confezioni maschili.
Confezioni femminili
Italian Style.
Tessuti
per uomo e donna.
Filati
per lavori a mano
e a macchina.
Coperte.

Marzotto

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PERCHE' DELLE MANIFESTAZIONI ANTIGOVERNATIVE A SEUL

CONTRARI I COREANI AI RAPPORTI CON IL GIAPPONE

Sospesi i negoziati tra i due Paesi - Il Premier Park Chung Hee è pronto a incontrarsi subito con gli esponenti dell'opposizione

Seul, 4

Il Governo Sudcoreano, in seguito a nuove dimostrazioni avvenute ieri sera in varie città del paese, ha deciso «in linea di principio» di estendere ad altre città la legge marziale decretata iersera a Seul nel caso gli studenti proseguano le loro manifestazioni anti-governative. Tale atteggiamento del Governo di Seul, definito nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, è stato reso noto questa mattina da un portavoce ufficiale.

Le nuove dimostrazioni sono avvenute a Pusan, Hwanju e Inchon. Vi hanno partecipato complessivamente circa 8.000 studenti universitari e liceali che chiedevano l'abrogazione della legge marziale e le dimissioni del Governo. Vi sono stati scontri tra dimostranti e polizia. A Pusan, gli studenti sono sfilati in corteo nella piazza principale dietro una bara contenente un fantoccio di paglia che raffigurava il Governo del Presidente Park Chung Hee. La polizia ha arrestato 500 dimostranti.

La situazione è calma nella capitale dove, durante la notte, sono affluiti circa diecimila soldati, tra i quali unità di paracadutisti. I negozi sono aperti normalmente. Il comando militare incaricato dell'applicazione della legge marziale ha istituito uno speciale tribunale che si presume giudicherà le persone arrestate nel corso delle manifestazioni e i violatori della legge marziale. Oggi è stato annunciato ufficialmente che 178 civili tra i quali 40 studenti, sono stati arrestati nel corso delle manifestazioni anti-governative avvenute ieri a Seul. Il comunicato precisa che 848 agenti sono stati feriti (87 dei quali sono ricoverati); posti di polizia sono stati devastati e 28 automezzi governativi demoliti dai manifestanti.

Il Presidente dell'Assemblea nazionale ha annunciato che Park Chung Hee è pronto a incontrare i leaders dell'opposizione per esaminare assieme a loro la situazione. I capi dell'opposizione hanno da parte loro annunciato chce presenteranno domani in Parlamento una richiesta di abrogare la legge marziale. Da Tokio si è appreso che Corea del Sud e Giappone hanno deciso di sospendere i negoziati che dovrebbero portare a una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi in seguito agli incidenti avvenuti a Seul e in altre città coreane. Come è noto, l'apertura di tali negoziati è all'origine delle dimostrazioni di protesta inscenate quasi giornalmente da due mesi a questa parte dagli studenti Sud-coreani.

Catturati nel Laos due soldati cinesi

Londra, 4

Due soldati della Cina comunista, secondo qualificate fonti diplomatiche, sono stati catturati dai «neutralisti» e si trovano attualmente prigionieri del Governo del Primo Ministro Suvanna Fuma a Vientiane. Uno dei due militari sembra abbia chiesto al Governo laotiano asilo politico in attesa di trasferimento a Formosa. Il Governo di Vientiane ha iniziato una inchiesta per accertare come i due uomini si trovassero in territorio laotiano.

Per il momento non si conosce come i due militari che sembrano originari della provincia dello Yunnan, siano finiti nelle mani dei neutralisti di Suvanna Fuma. Uno dei due sarebbe un ufficiale di grado inferiore, o un sottufficiale; l'altro un soldato semplice. Secondo alcuni informatori essi avrebbero disertato l'esercito della Cina comunista.

Altro grano americano sarà comperato dall'URSS

Baltimora, 4

Secondo il «Baltimore Sun» l'Unione Sovietica sarebbe disposta a comperare ancora da 700.000 ad un milione di tonnellate di grano americano a condizione che possa essere trasportato da navi battenti bandiera straniera. Secondo il quotidiano, l'URSS avrebbe già presentato questa domanda di acquisto al Dipartimento della Agricoltura ed alla Casa Bianca. I sindacati marittimi americani hanno sempre voluto che il grano venduto all'URSS venga trasportato su navi americane. A questo proposito il «Baltimore Sun» precisa che il Governo di Washington avrebbe chiesto ai sindacati di accettare la richiesta sovietica ed avrebbe proposto di accordare compensi alle compagnie marittime accordando loro carichi supplementari destinati alle nazioni alleate. Tuttavia, prosegue il quotidiano, i sindacati non avrebbero ancora accettato questa proposta. L'Unione Sovietica ha già comperato 1.700.000 tonnellate di grano americano.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Seul — L'ingresso dell'Università presidiato dai soldati dopo l'imposizione della legge marziale

UN DILEMMA PER I REPUBBLICANI AMERICANI

Si cerca un candidato da opporre a Goldwater

La clamorosa ascesa elettorale del senatore dell'Arizona potrebbe condurre a una irreparabile frattura del partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

La parola d'ordine che circola oggi fra i dirigenti repubblicani non conservatori è trovare un candidato da opporre a Barry Goldwater per arrestare la corsa di questi verso la candidatura alla Casa Bianca. Gli editoriali dei quotidiani moderati, vari uomini politici progressisti, articolisti autorevoli come Walter Lippmann sottolineano stamani l'urgenza della sola operazione che può sventare il pericolo che molti ravvisano nell'ascesa di Goldwater: l'isolamento del partito repubblicano in una periferia di arretratezza politica inaccettabile per l'elettorato, oppure, in caso di vittoria, nonostante questo isolamento del leader di estrema destra, lo scivolamento degli Stati Uniti verso posizioni non solo anacronistiche, ma contrastanti con un corso di eventi già delineato e difficilmente arrestabile, senza gravi conseguenze, con un semplice mutamento di leadership politica.

Il giudizio pressochè unanime della stampa e degli ambienti politici è che qualora la scelta del «candidato-alternativa» non venga fatta subito sarà impossibile sottrarre, alla convenzione di San Francisco, a Barry Goldwater i voti dei delegati ancora non pubblicamente impegnati a suo favore: quelli della massa di delegati privi di qualsiasi vincolo, o degli esponenti locali, i cosiddetti «favorite sons», eletti da alcuni Stati, presumibilmente disposti a riversare i loro voti su colui la cui vittoria sembrasse inevitabile. Occorre superare il punto morto costituito dalla presenza, nel campo anti-Goldwater, di tre o quattro uomini in concorrenza fra loro. E, soprattutto, come scrive Walter Lippmann, occorre non aver timore di sfidare l'ala conservatrice del partito, alla quale si è lasciato fin troppo tempo per far avanzare il proprio candidato, uno degli uomini politici più discussi della storia politica americana. Walter Lippmann scrive a questo proposito: «Il dramma repubblicano si accentra sul quesito se i leaders sono pronti a rischiare di perdere l'appoggio degli estremisti di destra, al fine di mantenere le fondamentali tradizioni del partito».

Nelle prossime settimane, fino al 20 giugno, quando si svolgeranno le ultime primarie nello Stato del Montana, saranno designati 255 delegati oltre ai 1053 già eletti, dei quali Goldwater controlla, secondo varie stime, 454. E' prevedibile che l'ondata pro-Goldwater ingrossatasi in California continuerà a Gonfiarsi in questi altri Stati. Tuttavia, molti uomini politici locali contrasteranno questa ascesa, perchè una vittoria di Goldwater alienerebbe dai repubblicani progressisti che attualmente detengono mandati elettivi le simpatie dei loro elettori. La sola speranza dei moderati risiede quindi nel convogliare queste opposizioni «spontanee» dietro un uomo solo, di statura sufficiente per contrastare il passo al senatore dell'Arizona e sostenuto da tutte le forze che attualmente spalleggiano i diversi aspiranti.

E' proprio la prospettiva di una divisione del partito in due tronconi che potrebbe dare lo stimolo che è fino ad ora mancato per un movimento unitario anti-Goldwater. Editorialisti e scrittori politici ricordano che il Partito repubblicano ha una lunga tradizione nel senso di raccogliere all'ultimo momento consensi per bloccare un candidato di parte. L'ultimo episodio fu quello del 1952, quando però a frenare l'ascesa di Taft, intervenne un uomo di raro prestigio e autorità morale, Dwight Eisenhower. Le pressioni sono numerose e forti anche dal di fuori delle file repubblicane, e non soltanto da parte della stampa. Senza precedenti nella vita politica, per la sua severità e asprezza di linguaggio, viene giudicata una dichiarazione fatta dal senatore democratico Philip Hart. Egli ha detto che la convenzione repubblicana, se nominasse Goldwater, «recherebbe un grave danno al Paese», e ha aggiunto: «Goldwater è come uno stregone che dice: posso curare qualunque malattia con la mia pozione magica; quando in realtà vi sono ben poche garanzie che la medicina possa recare alcun beneficio». Gli osservatori non ricordano di un precedente caso in cui un parlamentare si sia espresso in termini così duri nei confronti di un candidato del partito avversario e, in definitiva, di una questione interna dell'alto movimento politico americano.

A parte la questione della divisione interna del Partito repubblicano, che potrebbe paralizzare il partito d'opposizione e con esso il sistema di avvicendamento al potere basato sul bipartitismo, da più parti si nota che il fenomeno dell'ascesa di Goldwater è avvenuto a dispetto di forti correnti d'opinione pubblica che rappresentano con ogni probabilità la maggioranza. La stessa vittoria in California è dovuta alle regioni del Sud di Los Angeles: l'orientamento di una limitata area di un singolo Stato ha determinato l'assegnazione a Goldwater dei vitali 86 voti della California, incidendo forse in modo sensibile sulle sorti dell'intero Paese. La forza di Goldwater è stata costruita in parte con consultazioni popolari, in parte con operazioni interne nelle organizzazioni locali del partito. Il carattere parzialmente «artificiale» del fenomeno Goldwater, si osserva, rappresenta un altro valido motivo per cercare di impedire al senatore ultra-conservatore di salire alla massima vetta della scena politica americana.

Il Segretario generale uscente della NATO, Dirk Stikker, ha dichiarato oggi che gli europei potrebbero accogliere con un certo fastidio una eventuale vittoria del senatore Barry Goldwater nella convenzione repubblicana per la nomina del candidato alle elezioni presidenziali. Stikker si era recato alla Casa Bianca per accomiatarsi dal Presidente Johnson in vista della sua successione dalla carica di Segretario generale della NATO, prevista per il 1.o agosto prossimo. Un giornalista ha fatto notare a Stikker che in alcuni ambienti europei si nutre un certo scetticismo circa la volontà americana di mantenere a lunga scadenza gli impegni militari assunti in Europa. Il giornalista ha chiesto al diplomatico olandese se, a suo avviso, una eventuale designazione Goldwater potrebbe accrescere tale scetticismo. «Al momento attuale — ha risposto Stikker — la gente potrebbe reagire con un certo fastidio». Ma, ha aggiunto, la reazione finale dipenderà in definitiva dai risultati delle elezioni.

Stikker ha proseguito affermando che se Goldwater ottenesse la designazione e non riuscisse poi a ottenere molti voti, ogni possibilità di accresciuto scetticismo verrebbe a cadere. Pur avendo espresso il proprio punto di vista sulla questione della nomina di Goldwater, il diplomatico olandese ha tenuto a precisare che egli non intende intromettersi nella politica americana. Ha poi affermato di ritenere che la NATO è attualmente più forte di quando egli ne divenne segretario generale nonostante le riserve della Francia sulla collaborazione militare nell'ambito dell'alleanza. Sempre parlando dell'atteggiamento della Francia ha detto: «Noi dovremo e potremo vivere con essa. Non vi è alcuna ragione per essere troppo preoccupati o troppo amareggiati circa questo atteggiamento.

S. T.

UN VIRTUALE «CONSIGLIO DI FAMIGLIA» CONVOCATO DA UMBERTO

Vittorio Emanuele conserva i diritti di successione al trono

Anche Maria Gabriella ha fatto visita al padre la cui convalescenza prosegue con estrema lentezza a causa di una forma anemica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Nelle ultime ventiquattro ore si è registrato un certo movimento tra gli ex reali italiani a Londra per la malattia di Umberto, che è ricoverato alla London Clinic dalla metà di aprile. E' in partenza il duca Amedeo d'Aosta, il cui matrimonio con la figlia del conte di Parigi, Claudia, fissato all'8 prossimo, è stato rimandato a causa delle incerte condizioni di salute dell'ex sovrano. Ieri notte è arrivata la principessa Maria Gabriella, che in mattinata aveva assistito al matrimonio del cugino Maurizio d'Assia in Germania.

Maria Josè è rimasta ancora all'albergo Savoy e sembra non abbia intenzione per ora di recarsi a Parigi dove l'attendono alcuni impegni, preferendo tenere compagnia al consorte. L'ex sovrana e Maria Gabriella si sono recate insieme alla clinica verso mezzogiorno, e poi di nuovo verso sera. Maria Gabriella, che al suo ingresso appariva emozionata, è uscita entrambe le volte rasserenata e sorridente. «Il re compie buoni progressi — ha detto con laconicità — le sue condizioni sono soddisfacenti». Finora Umberto aveva proibito alle figlie di andarlo a trovare, ufficialmente per non distorgliele dalle loro incombenze, in verità perchè si sentiva troppo debole e non voleva impressionarle. Maria Gabriella era quindi preparata al peggio ed è stata contenta di constatare che il padre si sta riprendendo, sia pure molto lentamente. La principessa non ha voluto scendere in particolari sui suoi colloqui con l'ex sovrano. Ha dichiarato che hanno parlato di questioni familiari, del matrimonio di Maurizio d'Assia, dell'altro rimandato del duca d'Aosta: «Ho dato notizie delle mie sorelle e dei bambini di Maria Pia», ha concluso.

Ancor più stringato è stato Amedeo d'Aosta. Le voci secondo cui Umberto l'avrebbe voluto al suo capezzale per trasmettergli i diritti alla successione al trono, di cui avrebbe privato il principe Vittorio Emanuele sono state categoricamente smentite ed il duca ha rifiutato di tornarci sopra. Pare però che sia il duca sia Vittorio Emanuele torneranno a Londra. Il che confermerebbe che la questione della successione è stata dibattuta in famiglia. Maria Gabriella si fermerà a Londra due o tre giorni. Più tardi verrebbe anche Maria Pia con il marito Alessandro di Jugoslavia.

Non si parla per ora di dimettere Umberto dalla clinica: la degenza continuerà certamente fino a luglio. L'ex sovrano sta passando giornate assai tranquille ed il morale — come ha informato il suo segretario personale conte Olivieri — è molto sollevato in questi giorni data la presenza a Londra della moglie, della figlia e del nipote Amedeo d'Aosta al quale è assai legato. La convalescenza dell'ex sovrano prosegue sempre con estrema lentezza e nessuno dei medici, che lo tengono sotto controllo, può ancora prevedere quando verrà dimesso dalla clinica. Le sue condizioni sono stazionarie, con un leggero miglioramento, essendo ormai scomparsa da vari giorni la febbre manifestatasi subito dopo l'intervento. Le fertie si rimarginano lentamente a causa di una forma anemica, secondo alcuni congenita, e secondo altri riscontrata da poco nell'organismo.

Vice

Diciotto morti nel Perù provocati dalla febbre gialla

Lima, 4

Almeno 18 persone, secondo notizie giunte a Lima, sono morte per un'epidemia di febbre gialla scoppiata nel Dipartimento di Huncavelica, nel Perù meridionale.

27 gradi a Milano

Milano, 4

Dopo alcuni giorni di temperatura relativamente mite, la colonnina di mercurio ha avuto nuovamente oggi un brusco sbalzo. La temperatura rilevata oggi alle 15 all'osservatorio meteorologico di Linate è stata di 27 gradi e, lievemente più bassa, 26,8, quella rilevata a Milano, a Brera. La nuova ondata di caldo è da attribuirsi a masse di aria calda e umida che si stanno avvicinando alla Lombardia dalla Francia.

Otto chiederebbe il passaporto austriaco

Vienna, 4

Preoccupazione e inquietudine ha suscitato nei circoli politici una notizia della «Tiroler Tageszeitung», di Innsbruck, secondo il quale Otto d'Absburgo, che vive in Baviera, chiederebbe prossimamente il passaporto austriaco. Egli, com'è noto, si è impegnato a non cercare di entrare in Austria sino alla fine della legislatura in corso. Con la sua richiesta quindi, mirerebbe a prepararsi il terreno favorevole per il futuro, ma un tale passo riaccenderebbe le polemiche tra i due partiti della coalizione governativa, il partito popolare (favorevole al ritorno di Otto) e il partito socialista (contrario). Di conseguenza, la situazione politica interna verrebbe a subire nuovi perturbamenti.

Una bimba sonnambula cade da 20 metri e si uccide

Ginevra, 4

Sofferente di sonnambulismo, Kathy Fuller, di sei anni, si è alzata questa notte dal suo lettino, ha scavalcato la finestra e con passo sicuro si è avviata lungo il cornicione del settimo piano. Erano le 3 del mattino: alcuni nottambuli hanno visto la bambina e, senza pensare che si trattasse di un caso di sonnambulismo il cui risveglio improvviso può essere estremamente pericoloso, hanno gridato alla piccola di fermarsi. Sono state forse le grida degli uomini che la chiamavano a risvegliarla. Perso l'equilibrio, Kathy è precipitata da un'altezza di circa 20 metri nel sottostante cortile di terra battuta. Ricoverata nell'ospedale cantonale di Ginevra la piccola Kathy è morta dopo qualche ora.

Marlene Dietrich conclude la sua tournée in Russia

Mosca, 4

Marlene Dietrich ha chiuso trionfalmente la tournée nella Unione Sovietica con una applauditissima esibizione all'Auditorium di Mosca. Quanti avevano potuto entrare nella sala stipata in ogni ordine di posti hanno applaudito al termine l'attrice «inchiodandola» sul palcoscenico per ben quaranta minuti. Una ragazza si è strappata la collana per donarla alla cantante. La Dietrich commossa, ha baciato il suo interprete lo speaker della serata e molti altri. Più tardi, Marlene ha dichiarato che spera di tornare in Russia a ottobre sempre che il suo maestro, Burt Bacharach, possa accompagnarla.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

DA ABERDEEN IL TIFO SI DIFFONDE AD ALTRE CITTA'

Impotenti i sanitari a bloccare l'epidemia

Funzionari e medici britannici hanno rilevato che troppe persone ignorano le più elementari regole dell'igiene e della pulizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

S'è aggravata oggi la situazione ad Aberdeen, colpita dall'epidemia di tifo due settimane or sono. Circa 340 persone sono state ricoverate in ospedale. Di queste, 292 sono state isolate. Le altre rimangono per ora solo sotto osservazione. L'ufficiale sanitario di Aberdeen, il dott. Mac Queen, ha dichiarato che non è da escludere che l'epidemia si trasmetta ad altre città della Granbretagna. «Il tifo — ha detto — non rispetta i confini geografici. Facciamo il possibile per evitare contagi. Comunque tutte le città vicine devono considerarsi in pericolo». Mac Queen ha dichiarato inoltre che nelle prossime 24 ore sarà possibile stabilire se le misure precauzionali adottate dalle autorità avranno avuto l'effetto desiderato o se «la sporcizia, l'ignoranza e l'apatia hanno trionfato». L'ammonimento è stato accompagnato dalla constatazione che anche a Dundee i casi di tifo sono in aumento. Dieci persone sono state ricoverate in ospedale. Del pari a Glasgow e ad Edimburgo è scoppiato l'allarme. La situazione appare molto più drammatica di quanto non fu a Croydon, presso Londra, nel 1937. Allora 344 persone furono colpite da tifo e 43 ne morirono. Ad Aberdeen vivono 150 mila abitanti, non si può prevedere quando l'epidemia sarà arrestata. La causa è stata scoperta alcuni giorni fa. Si tratta di una scatola di carne di tre chili importata dall'Argentina. La carne fu affettata e venduta al minuto, contaminò l'affettatrice e attraverso essa altri cibi. Tutte le autorità sanitarie britanniche hanno ordinato l'immediato sequestro di questo tipo di carne in scatola. L'epidemia di Aberdeen sembra però di forma leggera, finora ha fatto una sola vittima, una vecchia signora che era ammalata anche di altri due mali. Le più severe norme sanitarie sono entrate ora in vigore, si parla di rendere obbligatorie l'iniezione antitifica. Londra non si sottrae allo stato di emergenza, anche se in essa si è scoperto un solo caso di tifo.

Molti funzionari e medici hanno rilevato che troppe persone in Granbretagna ignorano le più elementari regole igieniche, specialmente per quanto concerne la pulizia personale. Si rileva che queste deficienze sono rilevabili anche nelle scuole ove molto spesso i bambini non si insegna a lavarsi le mani. Ormai, la stagione turistica di Aberdeen è praticamente rovinata dato che, nel migliore dei casi, l'epidemia si trascinerà ancora per alcune settimane. Secondo le autorità municipali, l'epidemia è costata alla città, anche in termini di turismo, una decina di milioni di sterline circa 17,5 miliardi di lire).

Vice

Algeri accusa Lisbona di fornire armi ai ribelli

Algeri, 4

Il periodico governativo, «La Rivoluzione Africana», accusa oggi la Central Intelligence Agency (CIA), industriali della Germania occidentale, industrie petrolifere internazionali e il Portogallo di appoggiare la rivolta dei berberi della Cabilia. Senza questo appoggio, afferma il settimanale, Hocine Ait Ahmed, capo degli insorti e i suoi seguaci sarebbero stati ridotti all'impotenza da molto tempo. Il Portogallo sarebbe colpevole della fornitura di armi, per rappresaglia contro l'aiuto dato dagli algerini agli insorti nella Guinea portoghese e nell'Angola. La CIA, secondo il settimanale, è senza dubbio strettamente legata alle compagnie petrolifere, ai portoghesi e ai finanzieri tedeschi e oltre a mantenere numerosi agenti, ha già dato aiuto ai contro-rivoluzionari per rallentare il più possibile il processo di edificazione del socialismo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Kimball — Un tecnico di questa base missilistica nel Nebraska tenta di fermare la fuoriuscita dell'olio combustibile da un serbatoio dopo che l'esplosione d'una valvola ha aperto una falla

SI RIPARLA DEL FAMOSO GANGSTER SETTANTENNE

FRANK COSTELLO FERMATO DALLA POLIZIA DI NEW YORK

E' accusato di «vagrancy», cioè di non poter giustificare il suo alto tenore di vita con introiti che non sono regolari

New York, 4

Frank Costello, l'ex esponente 71.enne della malavita newyorchese che in passato si vantava di avere migliaia di dollari in contanti sparsi un po' dappertutto nel suo lussuoso appartamento di Manhattan, è stato ieri sera fermato dalla polizia di New York sotto l'accusa di «vagrancy», di non essere cioè in grado di giustificare il suo alto tenore di vita con introiti regolari. Gli agenti hanno fermato Costello mentre era a colazione in un ristorante di Times Square con Jeremiah Kelly, considerato uno dei principali allibratori di New York. Costello è stato portato al comando di polizia e rilasciato dopo essere stato interrogato per circa un'ora e mezzo. Da parecchi anni, l'ex gangster non aveva a che fare con la polizia.

Dopo essere stato per lungo tempo uno degli uomini che tenevano le fila del gioco d'azzardo clandestino e di altre attività illecite a New York, Costello si era successivamente ritirato a «vita privata». Oggi la polizia newyorchese si chiede però se Costello non sia di nuovo «sulla breccia». Il fermo è avvenuto dopo che alcuni agenti federali, che si erano recati al ristorante Dinty Moore's per arrestare Kelly sotto l'accusa di evasione fiscale, avevano comunicato al comando della polizia newyorchese che, assieme a Kelly, c'erano Costello e due altri uomini impegnati in quella che sembrava una vera e propria riunione d'affari. Alcuni agenti si sono subito recati al ristorante fermando Costello e gli altri due uomini

MEZZALAVORANTE pratica manicure cercasi. Salone «Mariapia». Tel. 68322. 25322 D

MEZZALAVORANTE pratica manicure 7.000 settimanali cercasi. Salone «Franco», Roiano, tel. 29139. 25320 D

PER introduzione in Germania nuovo macchinario brevettato cercasi con urgenza interprete disposto seguire ispettore della carriera. Scrivere: Cassetta 1/B SPI, Udine. 5774 D

RAGAZZA volonterosa per consegne a domicilio e stiratrice pratica macchine stiro. Cercasi. Tintoria Rustia, via Di Chiesa 4, tel. 96535. 44221 D

RAGAZZA per vendita gelati su macchina espress cerca Bar Sportivo. Via dell'Istra 10. 25270 D

SARTA per uomo provetta pantalonaia cerca importante ditta confezioni. Offerte Cassetta n. 2195 D, UPI.

SIGNORINA per ufficio rappresentanza miti pretese cercasi. Cassetta 25323 D, UPI.

STENODATTILOGRAFA distinta, presenza, allegare saggio copiatura lungo 25 righe largo 52 battute, indicando tempo impiegato. Cassetta 64990 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

GORIZIA, cercasi ufficio presso professionista con impiegata o, presso famiglia. Scrivere Cassetta 5/B SPI Udine. 5778 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota affittasi o ammobiliata uso bagno; tel. 30746. 44225 F

CENTRALISSIMA elegante mobiliata tutti comforts bagno affittasi breve soggiorno. 31998. 25330 F

MATRIMONIALE stanza pranzo studio salotto bagno telefono affittasi; telef. 42515. 64920 F

MATRIMONIALE uso cucina altre singole affittansi, Torrebianca 41. Agenzia Rosa. 44196 F

MATRIMONIALE soleggiata eventualmente cucina affittasi. Scussa 5, III, suonare Flack. 64915 F

MOBILIATA elegante bagno telefono cura vestiario affittasi a giovane distinto. Palladio 2 porta 6. Dalle 12-17. 44172 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, indossatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure, corsi CIMEC, Battisti 8, telef. 38139. 25231 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi ESTIVI ACCELERATI di inglese, tedesco, francese, spagnolo ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 161 G

SIGNORA pratica istruzione francese tedesco bambini 4-6 anni anche sorvegliandoli offresi. Tel. 49437. 25285 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO brillante smarrito Marina Julia domenica, lauto compenso. Telefonare Trieste 56712. 44229 H

UCCELLO tipo merlo nero con zampe becco e orecchie gialle fuggito generosa mancia; telefonando 37732. 25276 H

PORTAMONETE color arancione e nero contenente documenti smarrito. Prego gentilmente spedire carta d'identità. 25283 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI ULTIMI DISPONIBILI VIE BROLETTO, BAIAMONTI, COLOGNA: 2 stanze, cucina - soggiorno, ogn comfort. CARDUCCI 28 PRONTINGRESSO: cucina, 3 stanze, 2 stanzini. CARPISON-CORONEO consegna luglio, affittansi 2 stanze, cucina-soggiorno, ogni comfort, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 197 I

A.B. AGEP, passo Goldoni 2 affitta: PRONTINGRESSO, Valmaura, bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore 34.000. BAIAMONTI, bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore 35.000. CARDUCCI, tristanze tinello servizi separati centralnafta ascensore. IMBRIANI, 6 stanze doppi servizi autoriscaldamento. REVOLTELLA, bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore. LOCALE Rossetti, 100 mq.; altro S. Giacomo, 36 mq. (stabile nuovo). ESCLUSE telefonate. 8308 I

APPARTAMENTI varie posizioni, 1-2 stanze, cucina, confort, affitta primingresso Immobiliare CIVICA Piazza Sangiovanni 4-61712. 25289 I

APPARTAMENTI CENTRALISSIMI 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore affitta primingresso Immobiliare CIVICA Piazza Sangiovanni 4-61712. 25288 I

APPARTAMENTINO via Udine, camera cucina 10.000 mensili 100.000 spese. Altro Montebello, 2 camere cameretta cucina bagno rimesso nuovo 25.000 compensando spese affittansi. Immobiliare Trieste, largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 25329 I

APPARTAMENTO zona VIALE 5 stanze, cucina, bagno, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA Piazza Sangiovanni 4-61712. 25289 I

APPARTAMENTO REVOLTELLA stanza, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA Piazza Sangiovanni 4-61712. 25288 I

APPARTAMENTO San Giacomo, camera cucina gabinetto 13 mila mensili poche spese affittasi. Ammine Crispi 9. Telefonate escluse. 25323 I

MAGAZZINO 65 mq. industriale adatto deposito affittasi 15 mila. Tel. 31494. 25310 I

NEGOZI (3) stabili nuovi San Cilino, Beato Angelico, posizione commerciale, pieno sviluppo per recenti costruzioni, affittansi. Telef. 38679 ore ufficio. 2122 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI ammobiliati con tutti i comforts cercansi dal 1.o ottobre per cittadini stranieri. Cassetta 25308 L, UPI.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

...è passato anche Lei al Cinzano Soda!

Genuino, tutto naturale
Cinzano Soda è un aperitivo come dev'essere un aperitivo: giustamente alcoolico, schietto e deciso, senza sofisticazioni. Per questo ogni giorno qualcuno in più "passa al Cinzano Soda"! E voi, l'avete mai provato?

Cinzano soda

si beve ghiacciato

Cin Cin... Cinzano Soda!

CERCASI affitto due stanze bagno cucina primingresso. Telefonare 732422. 25304 L

IMPORTANTE organizzazione Nord Italia cerca subito affitto zona centrale Trieste cinquesei locali, possibilmente in nuova costruzione, in ammezzato o primo piano. Scrivere dettagliando dott. Aldo Gamba, via Gramsci 28, Brescia. 196 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. LAVATRICI automatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, primarie fabriche, prezzi eccezionali. Concessionaria Ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 64899 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279.

QUADRI, soprammobili, cassettiera, bicchieri, ecc. vendonsi occasione. Rivolgersi tutto venerdì de Angelis, via Fabio Severo 114. 25292 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 25318 N

ATTREZZI vetrina abbigliamento d'occasione cercansi. Telefonare 97475. 25297 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. LETTINI, carrozzine, recinti, seggioloni, grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6, telefono 93840. 44170 NN

ATTACCAPANNI 9.000, poltroneletto 18.000, divanoletti 20.000, pancheletto 30.000, brandine 5500, materassi 3800, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, materassi permaflex 18.500, grandioso assortimento lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli tre usi, seggioloni, recinti, salottini 48.000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. Telefono 93840. 44170 NN

CUCINA usata vendesi. Via Toti 3, 4.o piano. 25326 NN

CUCINA bellissima; altri mobili singoli vendo straoccasione. Bosco 12, magazzino. 25327 NN

MATRIMONIALE bellissima 4 porte; altra 25.000; cucina vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 25327 NN

MATRIMONIALE 5-6 porte palissandro poliesteri propria produzione garanzia vendesi prezzo d'occasione. Padovan 8, falegname. 25312 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grande occasione massima garanzia ratealmente. (Bosco 36). 64691 NN

O Commerciali L. 40

DISCHI di tutte le marche a prezzi disastrosi. Musica leggera quattro dischi valore 3200 lire per 500. Classici operistici grandi occasioni. Vendita anche rateale. Discoteca Triestina Galleria Rossoni. 44228 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCASI piazzista possibilmente introdotto drogherie per visitare clientela già acquisita. Ottimo trattamento. Referenziare Cassetta 25317 P, UPI.

DISTILLERIE Gambarotta di Inga & C., Serravalle Scrivia per potenziamento propria rete di vendita cercano per Trieste e circondario agente munito automezzo, ottima introduzione bar, bottiglierie, drogherie, alimentari, grossisti. Si prega indirizzare offerte di collaborazione direttamente alla sede della società a Serravalle Scrivia (Alessandria) precisando età, Case rappresentate. 5775 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

FIAT 600 '56 motore revisionato perfetta efficienza vendesi causa partenza. Telefonare n. 723444. 11 Q

GIARDINETTA 500 C metallica buono stato vendesi 250.000 trattabili. Carrozzeria Gambini 3 18-19. 25290 Q

GIULIETTA 1960, 1300 1962, 600 1959, 500 1963, 103 1957, Furgone 600. Bosco 20. 64967 Q

SIMCA Ariane perfetta vendesi privatamente autoservizio Derby. Salita Promontorio 9. 25268 Q

VESPA 50 senza targa senza patente provatela presso Vespa Agenzia, tel. 28940. 25313 Q

R Cap soc. cess. az L. 60

A. MUTUI ipotecari qualsiasi grado concedonsi. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 25238 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 25238 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1530. MILANO 15 (POSTA CENTRALE) PRIMINGRESSO: APPARTAMENTI LUSSUOSI DA MQ. 100-160; SEMIATTICO MQ. 170, PRONTA CONSEGNA, VISITE SUL POSTO; INFORMAZIONI PIANO VI 10.30 - 13. — SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 732325, II LOTTO consegna dicembre, disponibilità 1-2 stanze, ogni comfort; I LOTTO SINGOLE DISPONIBILITA', ACCETTANSI ALDISIANI MUTUO APPROVATO, VISITE SUL POSTO 10-14, 16-18. SANMARCO-ALVIANO iniziati lavori II LOTTO singole disponibilità 1-4 stanze, vista mare, ogni comfort, INFORMAZIONI CANTIERE LAVORO 15-17, tel. 730336. FABIO SEVERO 140 palazzina signorile, 1-4 stanze, doppi servizi, rifiniture moderne, ogni comfort. 197 S

A.B. AFFARONE (Donadoni), casa recente costruzione, VII p. ascensore vista libera soleggiati vendonsi due appartamenti (affittati 28.000); 2 stanze soggiorno bagno poggioli autoriscaldamento. AGEP, passo Goldoni 2. 8309 S

APPARTAMENTI nuovi, 1-2-3-4-5 stanze VALMAURA, INDUSTRIA, GHIRLANDAIO, FABIO SEVERO, MATTEOTTI, CRISPI, vendonsi facilitazioni pagamento. Telefonare 94873.

APPARTAMENTI prossima consegna zona DELL'ISTRIA, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta VENDE «IMMOBILIARE VESTA», via Gallina 4, 730344. 25335 S

APPPARTAMENTI zona Perugino, 2-3-4 camere, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, palazzo signorile, trattative dirette vende l'impresa CIME rivolgersi in cantiere tel. 50406, ufficio 74282. Via Z. Pisoni, 12. 25291 S

APPARTAMENTI zona COMBI salone 2-3 stanze cucina doppi servizi poggioli garage centralnafta ascensore. INFORMAZIONI, VENDITE: IMMOBILIARE VESTA, via Gallina n. 4, 730344. 25335 S

APPARTAMENTI prossima consegna BAIAMONTI, signorili 2-3 stanze, servizi, confort vende Immobiliare CIVICA piazza Sangiovanni 4-61712. 25288 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, camera, cucina, I-V piano, vendonsi. Viale Venti Settembre 53. Visitare ore 14-16. Rivolgersi quinto piano. 25199 S

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori comforts moderni prossima entrata diverse posizioni vendonsi. Rivolgersi Amministrazione stabili via Mazzini 22. 25332 S

APPARTAMENTO occasione zona FABIOSEVERO 2 stanze, tinelo, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, vende occupato ottimo investimento Immobiliare CIVICA piazza Sangiovanni 4-61712. 25288 S

APPARTAMENTO vista meravigliosa una stanza soggiorno cucinino ripostiglio bagno poggiolo centralnafta ascensore, vendesi. Telefonare 24200. 25322 S

APPARTAMENTO ottima posizione due stanze stanzetta cucina bagno due poggioli centralnafta ascensore vendesi. Telefonare 68888. 25322 S

CONSEGNA fine estate, appartamenti condominio, BAIAMONTI angolo RONCHETO, esecutrice Impresa Edile Adriatica. Disponibili singoli 1-2 stanze servizi soleggiati con vista. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE COMPRESA MATTINATA DOMENICA. 133/1 S

GIULIA, appartamenti occupati, 2-3-4 stanze vendonsi. Telefonare 94873. 25331 S

LOCALE d'angolo in condominio adatto bar cedesi anche licenza. Telefonare 24200. 25322 S

VILLA SISTIANA 2 appartamenti, vasto giardino alberato, costruzione recente, vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA Piazza Sangiovanni 4-61712. 25289 S

Z. NEL palazzo del Supercinema Viale vendonsi magnifici appartamenti. Facilitazioni. Via F. Severo 94, pomeriggio. 64755 S

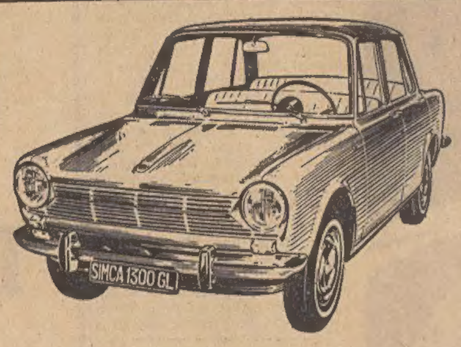
V Diversi L. 60

A. AUTORIZZATO studio scientifico, professore psicografologo, perito calligrafo, Ugo Trani, Imbriani 6. Consultazioni, oroscopi, prematrimoniali, perizie mediche, legali, private, appuntamenti. 44210 V

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/2 V

AUTOTRASLOCHI e trasporti celeri in genere compreso facchinaggio. Telefonare 732231. 25325 V

SIMCA



simca 1000

la macchina ideale per il lavoro ed il turismo
la macchina sicura per una famiglia serena
L. 935.000
(compresi I.G.E. e trasporto franco sede concessionario di zona)
Consegne sollecite

simca 1300 G.L.

tutto il confort, tutta l'eleganza, tutta la potenza, tutta la sicurezza che Voi desiderate.
simca 1300 GRAN LUSSO L. 1.220.000
simca 1500 L. 1.330.000
(compresi I.G.E. e trasporto franco sede concessionario di zona)
Consegne sollecite

CONCESSIONARIE
Trieste: Ditta G. DUPLICA, v. S. Nicolò 12, tel. 24130
Gorizia: SIMCACAR, via F. Crispi 17, telefono 87088
Monfalcone: via Arrigo Boito

PAGAMENTI RATEALI SENZA CAMBIALI — MASSIMA VALUTAZIONE DELLE VETTURE USATE

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri - via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.40 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano (1)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia Roma (Rom prenot obbligatoria)
9.15 DD Venezia - Milano Genova (II) - Par
10.08 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Milano Parigi
16.05 D Venezia - Parigi (
16.50 A Montalcone - Por gruaro
17.17 DD Milano - Parigi - B
18.40 R Venezia
18.45 A Montalcone - Por gruaro
19.25 A Montalcone - Cer gnano
21.50 DD Venezia - Milano - T rino Genova Ve timiglia Marsig (letto e cuccette Tr ste - Genova) M stre Bologna Rom (letto e cuccette Tr ste - Roma)

(1) Solo I classe e prenotazio obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monf cone
7.28 A Portogruaro - Monf cone
8.15 DD Torino - Milano - V nezia - Roma (let e cuccette Roma Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventim glia - Genova - Mil no - Venezia (let e cuccette Genova Trieste)
10.45 R Venezia
11.45 DD Parigi Milano
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano - Monf cone
15.30 D Parigi - Milano - V nezia
17.20 D Venezia - Portogru ro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna Venezia (
19.24 A Portogruaro - Monf cone
19.50 DD Parigi - Milano - V nezia
21.30 R Milano - Roma - V nezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalco Genova (II) - Rom
23.55 DD Torino - Milano Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sosp la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.30 A Udine
19.10 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.30 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
20.00 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabr
7.30 A Poggioreale
8.38 D Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06 DD Fiume - Lubiana - Z gabria
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.08 A Poggioreale
20.30 D Poggioreale - Lubian - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggiorea
7.12 A Poggioreale
8.28 D Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.20 A Poggioreale
16.55 A Poggioreale
17.05 DD Zagabria - Fiume
19.35 D Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40 A Poggioreale

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI, piazza della Scala
LEONARDI, galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI, galleria Portici Settentrionali
CASIROLI, corso V. E. III
LIBRERIA CENTRALE, via T. Grossi 4
S. A. F., Stazione Centrale